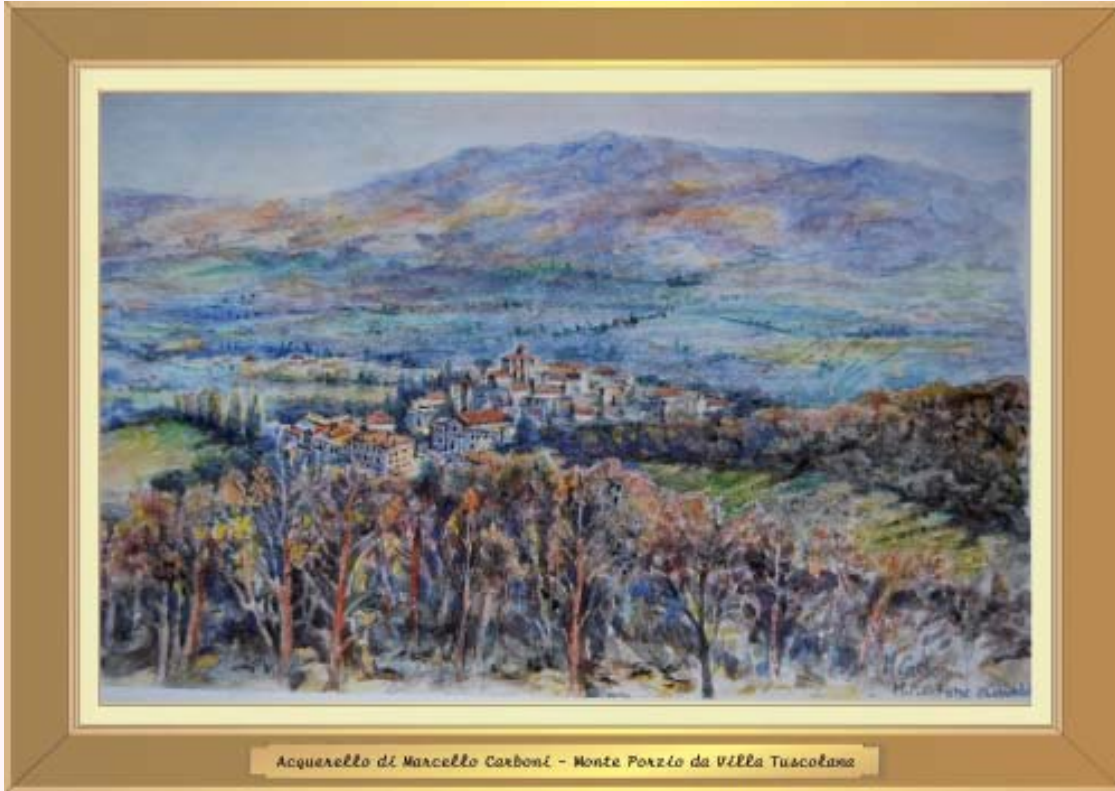




DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIX n. 7 - luglio 2010



Acquerello di Marcello Carboni - Monte Porzio da Villa Tuscolana



Splende l'infiorata

(Silvia Trani - Davide Civerchia)
 Il 6 giugno scorso, in occasione del Corpus Domini, il centro storico di Monte Compatri ha ospitato una manifestazione organizzata dal Borgo Ghetto e dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo...
 articolo a pag. 5

La musica africana

(Sandro Angeletti) - Così come i primi esseri umani, anche i primi tamburi nacquero in Africa, la culla di tutti i ritmi che dà origine a quella che noi chiamiamo musica...
 articolo a pag. 4



Gogol e Roma

(Marco Onofrio) - Di Nicolaj Vasilievich Gogol si è recentemente celebrato il bicentenario della nascita. Roma era importante per Gogol, e Gogol, evidentemente, lo è per Roma, dove si è tenuta una nutrita serie di rievocazioni, col patrocinio dell'Ambasciata russa...
 articolo a pag. 17



Svrìnguli Svrànguli

(Maria Lanciotti) - Un piccolo popolo riunito giovedì 24 giugno nella Sala Consiliare di Rocca di Papa ha accolto la presentazione del libro di Rita Gatta *Svrìnguli Svrànguli*, Edizioni Controluce 2010...
 articolo a pag. 7



CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI
il Tuo Punto di Vista
 Optometria Contattologia Ipvisione

HOYA ZEISS

Affidati a chi, da sempre, utilizza esclusivamente la tecnologia dei leader mondiali nella produzione di lenti oftalmiche di altissima qualità. E con le lenti progressive di ultima generazione, le difficoltà di adattamento sono eliminate!

GRUPPO FREE OPTIK
www.freeoptik.it

Sconti fino al 50% sugli occhiali da sole

Le nostre sedi:
Monte Compatri
 Via Leandro Ciuffa, 6
 06 9486633

San Cesareo
 P.za Giulio Cesare, 24 (ex Medical Vista)
 06 95599533

L'attacco israeliano alle navi pacifiste

(*Giovanna Ardesi*) - All'alba del 31 maggio scorso, mentre la flotta navale *Freedom flotilla* stava procedendo verso la costa di Gaza per portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese nei territori occupati della Striscia, un commando militare israeliano ha sferrato un violento attacco in acque internazionali alla nave più grande, la turca *Mavi Marmara*. Per Israele si è trattato di "legit-

tima rappresaglia", in quanto a bordo si sarebbero trovati terroristi che hanno aggredito i soldati israeliani mentre procedevano ai dovuti controlli. Le sei navi della flotta erano state messe a disposizione dell'iniziativa umanitaria



Il Porto di Gaza

(chiamata *Free Gaza*) consistente nel portare rifornimenti alla popolazione della Striscia di Gaza, imprigionata nei campi profughi dalle forze di occupazione israeliane e sottoposta ad embargo di generi di primissima necessità. La campagna europea *Free Gaza* era stata promossa subito dopo l'operazione militare israeliana *Piombo Fuso* a cavallo tra il 2008 e il 2009, che aveva provocato l'uccisione di circa 1.400 palestinesi civili e il ferimento di oltre 5.000 persone. Dopo "Piombo Fuso" il governo israeliano aveva posto l'embargo alla popolazione già stremata dalla guerra. Il mondo pacifista e per il rispetto dei diritti umani allora si era mobilitato per portare solidarietà concreta alla popolazione palestinese. La flotta era composta da 4 imbarcazioni passeggeri con circa 800 persone a bordo, in rappresentanza di 40 Paesi, e due cargo con circa 10mila tonnellate di aiuti umanitari. Sulla nave irlandese *Rachel Corrie* (dal nome della pacifista americana morta a Gaza sotto un bulldozer israeliano nel tentativo di fermarlo mentre procedeva demolendo le abitazioni palestinesi) si trovava una delle anime dell'iniziativa *Free Gaza*, l'ottantacinquenne Hedy Epstein sopravvissuta ad Auschwitz, militante femminista e pacifista impegnata da decenni a fianco del popolo palestinese. Sulla stessa nave si trovava anche il premio Nobel per la pace 1976, la nordirlandese Mairead Maguire di 66 anni. Ben tre navi (di cui la *Mavi Marmara*) erano state messe a disposizione dalla "Ihh" (*Fondazione per l'aiuto umanitario*), un ente caritatevole islamico ben visto dal premier turco Erdogan. Le tre navi erano partite da Istanbul a metà maggio per raggiungere il resto della flotta a Cipro e proseguire poi per Gaza. La nave irlandese *Corrie*, a causa dei controlli tecnici sull'isola di Cipro, aveva ritardato la partenza e quindi al momento dell'attacco israeliano era distante dalla nave *Mavi Marmara*. Invece la nave greca "*Ottomila*", con a bordo anche la rappresentanza italiana, si trovava nei pressi della nave turca *Marmara*, dove era stivato il carico di aiuti più grosso: materiali da costruzione, 100 case prefabbricate, oltre ad un centinaio di carrozzelle per invalidi, medicine, acqua e cibo. Portavano acqua perché l'arida terra di Gaza è inquinata dal fosforo delle bombe ed è imbevibile. La notte del 30 maggio i passeggeri delle cinque navi vengono raggiunti dagli annunci della marina militare che il governo israeliano ha confermato la sua volontà di bloccare la flotta e quindi intima lo stop. La flotta filopalestinese, invece, è decisa ad andare avanti. Da parte israeliana viene messa in azione una unità speciale della marina, appoggiata da elicotteri trasporto truppe. Verso l'una di notte le comunicazioni radio e satellitari vengono schermate dagli israeliani. I passeggeri della flotta non si aspettano, comunque, di poter es-

sere aggrediti militarmente in acque internazionali. Invece a 75 miglia marittime dalla costa vedono dagli elicotteri calarsi le squadre d'assalto con delle funi, i soldati piombano sulle navi e ne prendono il controllo in pochi minuti. Sulla nave *Marmara* dei 600 volontari presenti qualcuno tenta una reazione con spranghe e bastoni. Alle ore 4,30 i *marines* ricevono dal governo israeliano l' autorizzazione a sparare. Ed è strage! Il numero dei morti è incerto: secondo i testimoni vengono uccisi 19 volontari (di cui almeno 4 con un colpo in testa mentre fuggono verso i bagni) ed alcuni corpi inermi vengono gettati in

mare. Decine sono i feriti. Alle ore 5 la marina israeliana conduce le navi nei porti israeliani di Ashdod e di Haifa. I volontari vengono tenuti in detenzione, con maltrattamenti e percosse. Anche gli italiani vengono detenuti nella prigione di Beersheva nel deserto del Negev. Ecco il racconto del reduce italiano Joe Fallisi: «Noi italiani eravamo sulla "*Ottomila*", come il numero dei prigionieri palestinesi. Gli israeliani sono saliti a bordo in un lampo, tutti con il volto coperto da una maschera nera, armati fino ai denti, con giberne piene di caricatori e giubbotti antiproiettili, ci hanno puntato i loro mitragliatori...ci hanno sequestrato milioni di euro di aiuti, ci hanno rubato i bagagli, i soldi, i computer, i telefonini e i passaporti... Era una flotta storica perché il carico di aiuti per i palestinesi era straordinario! Di questo carico non si è saputo più nulla, né si sa che fine abbia fatto la *Mavi Marmara*... (*il racconto completo si può vedere su internet*)». Nei giorni seguenti anche la nave *Rachel Corrie* viene sequestrata dalla marina israeliana e portata al porto di Ashdod, dove i passeggeri vengono fatti rimpiantare senza incidenti. Anche del carico della *Corrie* destinato ai palestinesi non si è saputo più nulla. A Gaza è presente l'organizzazione pacifista *International Solidarity Movement* a cui spettava ricevere gli aiuti stivati nelle navi. L'unico attivista italiano è Vittorio Arrigoni, che ci ha tenuto a dire che "l'organizzazione di cui fa parte è autonoma, non ha rapporti né con il governo palestinese di Hamas, né con gli iraniani, che sono sciiti mentre i palestinesi sono sunniti. I finanziamenti che arrivano sono quelli delle persone che ritengono utile la presenza a Gaza di attivisti per i diritti umani". Questo è quanto il volontario italiano ha spiegato. Ciò che fa preoccupare è che questo attacco israeliano è stato rivolto a quanti nel mondo vogliono essere solidali con il popolo palestinese, che continua a morire anche a seguito delle quotidiane incursioni militari. Dopo il violento attacco, mentre nelle piazze di Tel Aviv si svolgevano manifestazioni di solidarietà nei confronti dei palestinesi di Gaza e dei volontari della pace, l'avvocato ebreo Cohen, esperto di diritto internazionale e umanitario, depositava presso la Corte Costituzionale a Tel Aviv, insieme ad altri colleghi ebrei, un documento durissimo contro l'assalto israeliano alla *Freedom Flotilla*, perché "ha ucciso e ferito civili in una zona di mare a oltre 70miglia marittime dalla costa, cioè molto distante dalle acque territoriali sotto la giurisdizione israeliana (fissate a 12 miglia), e questo costituisce una grave violazione del diritto internazionale. Perché i controlli a bordo si spingono al massimo a 24 miglia". Anche per il premier turco Erdogan "l'attacco in acque internazionali contro civili che conducono attività pacifiche è

inaccettabile". La Santa Sede, dal canto suo, ha chiesto un'inchiesta internazionale (al pari di Francia e Inghilterra) e la fine dell'embargo israeliano imposto alla Striscia di Gaza. A Roma le associazioni pacifiste, raccolte nella "Rete Romana di Solidarietà con il Popolo Palestinese" (che comprende anche "Ebrei contro l'occupazione"), hanno manifestato il 4 giugno scorso, ribadendo che i volontari delle navi della solidarietà sono da considerare non soltanto pacifisti, in quanto contrari a tutte le guerre, ma anche partigiani antifascisti, in quanto lottano contro l'oppressione dei popoli e per il rispetto dei loro diritti umani. Nel libro "*Ancora una volta, Palestina ai palestinesi*" edito da Prospettiva Edizioni di Fabio Beltrame, esperto di questioni mediorientali, viene affrontato in modo documentato (per la prima volta da un italiano) la questione israeliana, accanto alla più nota questione palestinese. Vale la pena di leggerlo per capire molte cose!

Silviodì, della Mediaset-timana

(*Maria Lanciotti*) - L'idea parte da un mio caro amico. Uno che parla poco e pensa parecchio e quando apre bocca conviene starlo a sentire. Si accennava al tripudio di riforme che caratterizzano il nostro tempo e ai mutamenti umorali che comportano, non esclusa la confusione mentale, e ci si chiedeva se per caso non fosse stato riformato pure il calendario, se per noi italiani il lunedì cade sempre di lunedì e ancora viene dopo la domenica e prima del martedì, e ci si domandava pure, tanto per ragionare sulle faccende di casa nostra, se all'occorrenza e previa richiesta a Berlusconi, si potrebbe spostare il giorno, ad esempio domenica 11 luglio potrebbe diventare mercoledì o venerdì oppure - mi diceva il mio amico - mediadi, della Mediaset-timana, e così via. E presi da tutte le possibili possibilità legate al potere paranormale del Cavaliere, si continuò a dissertare sul fatto e sul fattibile, sulla fattività e sul fittizio, e il mio amico rimuginando disse: "Per migliorare l'economia e aumentare l'efficienza della p.a. bisognerebbe proporre a Tremonti e Brunetta una piccola migliona, una ottimizzazione, al calendario: prolungare la settimana e farla diventare di otto giorni: "Nuova Ottomana" sarebbe così composta dai sette (vecchi giorni) con l'aggiunta del Silviodì (giorno dedicato ai lodi per Silvio). Bene, questo è quanto: buttata sul tappeto la lodevole idea del mio amico, non resta che attendere che qualcuno ci vada ad inciampare.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Ass.ne Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri
 redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DIREDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 338149035
REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 8 luglio 2010 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171
HANNO COLLABORATO: Sandro Angeletti, Giovanna Ardesi, Gianfranco Botti, Eleonora Bottini, Giuseppina Brandonisio, Giuseppe Chiusano, Davide Civerchia, Giuseppe Conte, Paola Conti, Wanda D'Amico, Erri De Luca, Settimio Di Giacomo, Michela Emili, Victor Fowler, Silvia Gabbiani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Federico Ghera, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Germana Maramieri, Luca Marcantonio, Marcello Marcelloni Pio, Gelsino Martini, Maria Rosaria Minotti, Marisa Monteferrri, Giulio Nicotra, Luca Nicotra, Marco Onofri, Nicola Paoletti, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Mauro Proietti, Gian Marco Ragone, Vittorio Renzelli, Daniele Ricca, Arianna Saroli, Chiara Serrano, Luca Spuri, Paolo Statuti, Silvia Trani, Serena Viricino, Rafal Wojczek
IN COPERTINA: Acquerello di Marcello Carboni - Monte Porzio da Villa Tuscolana
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Il tempo dei sacrifici

(Gelsino Martini) - È dalla notte dei tempi che il ciclo umano vive "il periodo delle vacche grasse e quello delle vacche magre". Da sempre la società si organizza per superare l'evento affrontando con sacrifici il periodo di crisi. È di fondamentale importanza l'equità del carico delle rinunce. In un passato recente, alle carestie ed alle gabelle, il popolo (ridotto alla scarsità alimentare) afferrava "il forcone" contro la pancia piena degli aristocratici di turno. Oggi è la politica con "il forcone" tra le mani a scandire i tempi della società. L'inutilità dei politici si evidenzia dalle proposte fatte dagli stessi interessati. È ormai datata la proposta dello scioglimento delle Province, ritenute per una grossa percentuale uffici copie di Regioni o Comuni. Quanto può esserci di utile, in uffici provinciali, può essere assorbito da Regione o Comune secondo gli indirizzi territoriali. Stesso discorso per le Comunità Montane, inutili organismi di posti politici lottizzati dai partiti. Nel 2006 le 107 province italiane sono costate 115 miliardi di euro. Parte di questi soldi sono stati restituiti ai cittadini sotto forma di servizi (manutenzioni strade, scuole ecc. il 27%), il restante 73% (84 miliardi) per il mantenimento delle province stesse: personale, affitti, bollette, spese di rappresentanza, auto blu, ecc. (Fonte Unione delle Province Italiane). Se aboliamo le province, la competenza di questi 31 miliardi di euro (27%) da spendere passa in parte ai Comuni e in parte alle Regioni. Considerando la spesa di un 50% aggiuntivo rispetto agli investimenti da mantenere, cioè altri 15,5 miliardi di euro, a parità di investimenti sul territorio e servizi ai cittadini, fanno 68,5 miliardi di euro all'anno che si risparmierebbero abolendo le province. È l'importo di due o tre manovre Finanziarie. Gratis tutti gli anni! Diviso per 40 milioni di contribuenti, fanno 1.712 Euro a testa all'anno (un'ottima mensilità met-

tendo qualcosa di reale nelle tasche degli italiani). Le comunità montane sono 356 e hanno oltre 12.800 consiglieri. Solo i loro presidenti costano alla finanza pubblica oltre 13,6 milioni di euro l'anno, cui si aggiunge il costo dei consiglieri, più difficile da calcolare (dati segreteria ADUC 2007). Mentre nelle altre nazioni si agisce in modi tempestivi e decisi riducendo i privilegi, anche per i nostri parlamentari si parla di partecipare ai sacrifici necessari alla risoluzione della crisi. Un 5%, o una mensilità (proposta La Russa). Per il Parlamento i conti sono molto più elementari: "Paghiamo i parlamentari come tutti i cittadini con la presenza di lavoro in aula". Ad essere pessimisti risparmieremo il 50% degli stipendi. Daremmo, inoltre, un contributo contro i cosiddetti "fannulloni" che inquinano il rendimento economico italiano.

Il governo plaude ad ogni dichiarazione europea positiva nei confronti dell'Italia, tacciando la stessa di ingerenze ingiustificate per un richiamo di rispetto delle regole internazionali. Abbiamo il terzo debito pubblico al mondo che ci costringe ogni anno a sprecare 80 miliardi di euro. Si sottolinea l'approvazione del Consiglio d'Europa per la manovra economica, così come da parte della Banca d'Italia. Chiaramente alla Comunità Europea - così come alla Banca d'Italia - non interessa da dove arrivano soldi e sacrifici, questo è un problema dei Governi locali, per le istituzioni l'importante è che arrivino soldi, chi farà i sacrifici non li riguarda. Berlusconi ha un grosso problema, non riesce a telefonare. È difficoltoso prendere appuntamenti con l'estetista, ordinare regali, o quantomeno prenotare un ristorante.

Un'indagine del Foglio sulle intercettazioni nelle altre nazioni ha evidenziato l'anomalia italiana. Per completezza dell'uso delle intercettazioni il Foglio avrebbe dovuto chiedere: Qual'è il livello di corruzione nella vostra nazione? Quanti parlamen-

tari sono interessati ad indagini o concussione con il campo imprenditoriale o delittuoso? Quanto incide, nelle vostre nazioni, la presenza di mafia - camorra - 'ndrangheta - sacra corona unita, in collaborazione con i politici (vedasi Comuni - Regioni - Province sciolti o commissariati)? Ebbene, ricavando le percentuali interessate si evidenzia il grado delle intercettazioni.

In questo paese di poeti, navigatori e inventori, la Padania ha trovato la sua collocazione. Finalmente un'istituzione ne evidenzia l'anomalia. Cosa risponde Bossi: "... allora non esiste neanche il problema Sud..." Ha perfettamente ragione. A parte la criminalità, con l'aiuto di aristocratici decaduti e qualche politico in organico, le persone integre del Sud hanno chiesto solo giustizia e lavoro.

Il tempo delle vacche magre dovrebbe interessare tutta la società. A partire dai ministri, dai parlamentari e dai grandi commissari di Stato, è stato previsto un taglio del 10%. Un segnale dal forte valore simbolico (l'effetto quantitativo è limitato per il basso numero di soggetti coinvolti). Sottosegretario: Riduzione media -6,0%; Capi dipartimento: media -5,6%; Dirigenti ministeriali: media -2,5%. Personale dipendente (docenti, personale amministrativo, bidelli, quello colpito dal blocco dello scatto di anzianità - circa il 50% del totale - oltre che del blocco del contratto); Riduzione media -11 / -15%. In pratica chi ha più da meno e chi è abituato a pagare continua a farlo. Sento dove sono un appunto prettamente morale. Nella giornata in cui viene varata dal Consiglio dei Ministri una raccolta di sacrifici, leggiamo che il figlio del Presidente del Consiglio, con un tempismo encomiabile, vara la sua nuova barchetta: uno yacht di 37 metri da 18 milioni di euro! Forse quando il Premier diceva che siamo tutti sulla stessa barca, nelle sue parole c'era un accenno ironico a questa barca!!! Vorrei aggiungere: si salvi chi può!!!

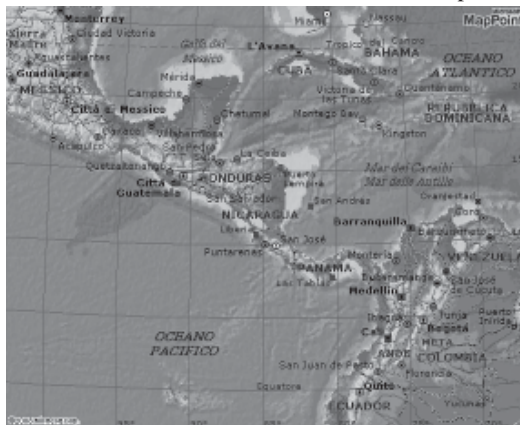
dal mondo

Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti

Islanda: diventa ufficialmente porto franco per la libertà d'informazione. Il parlamento islandese, con 50 voti favorevoli, zero voti contrari e un'astensione, ha approvato la proposta di *WikiLeaks*, nota come *Modern media initiative*, per trasformare il paese nordico in un "porto franco" per il giornalismo investigativo. L'iniziativa di *WikiLeaks*, sito internet che pubblica documenti governativi e aziendali riservati, ha l'obiettivo di creare un'area dove vi sia piena libertà d'informazione e dove sia garantita la protezione agli informatori dei giornalisti. La *Modern media initiative* "potrebbe rappresentare un catalizzatore per una riforma legislativa sulla libertà d'informazione che è necessaria a livello globale", recita il sito *Index on Censorship*. Secondo la parlamentare europea ed ex magistrato Eva Joly, "la mozione stimola l'integrità e la trasparenza da parte dei governi". L'Islanda potrebbe presto diventare, quindi, il fulcro delle attività dei media internazionali digitali, editori, banche dati, e organizzazioni per i diritti umani. L'accoglimento della proposta di *WikiLeaks* giunge proprio mentre il suo fondatore, l'australiano Julian Assange, è ricercato dal governo Usa con l'accusa di divulgazione di materiali militari classificati. Il sito di controinformazione avrebbe infatti ricevuto da un ex soldato di stanza a Baghdad, Bradley Manning, documenti e video molto imbarazzanti per il Pentagono: le drammatiche immagini dell'elicottero Usa che spara sui civili a Baghdad, un dossier di 260 mila pagine che rivelano maltrattamenti sui civili, e soprattutto un video che testimonierebbe la strage di 147 civili afgani uccisi lo scorso maggio in un bom-

bardamento Usa.

Iran: 1500 fermati in un mese per nuova campagna moralizzatrice. In nome di una nuova campagna lanciata per far rispettare le norme islamiche in Iran, oltre 1.500 persone, per la maggior parte giovani di età compresa tra i 16 e i 20 anni, sono state fermate dalla polizia a Teheran. La campagna è iniziata soltanto un mese fa e ha a che fare soprat-



tutto con l'abbigliamento delle donne. A rendere noto il numero dei fermati è stato il vice comandante della "polizia per gli affari sociali", il generale Bahman Karegar, citato dall'agenzia Isna. Le cifre si riferiscono al mese iraniano di Khordad, che va dal 22 maggio al 21 giugno. Il 98 per cento sarebbe stato soltanto ammonito ufficialmente. Il generale non ha fornito ulteriori particolari, ma probabilmente si ri-

ferisce a casi di donne velate in modo non appropriato e agli impegni che esse devono sottoscrivere per essere certi che si comportino in modo diverso. Il restante due per cento dei fermati è stato invece portato davanti alla magistratura. La campagna moralizzatrice prosegue, nonostante il presidente Mahmud Ahmadinejad, durante un'intervista televisiva rilasciata il 13 giugno scorso, l'abbia criticata. Diversi esponenti e religiosi conservatori, appartenenti al suo stesso schieramento, lo hanno duramente criticato per queste dichiarazioni.

America Centrale: prima regione del mondo libera da mine. Con la fine delle operazioni di bonifica in Nicaragua, l'intera America centrale diventa "la prima regione del mondo libera da mine": lo comunica la *Campagna internazionale per la messa al bando delle mine* (Icbl) sottolineando il successo di attività e impegno della comunità internazionale in paesi che in passato sono stati attraversati da conflitti interni. Dei sette paesi dell'America centrale erano cinque quelli minati (Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica). "Adesso è il momento di occuparsi delle vittime, di chi è sopravvissuto all'esplosione di una mina, delle loro famiglie e delle comunità" ha detto Jesús Martínez, direttore della *Fondazione Rete dei sopravvissuti* e membro della Icbl per il Salvador. Secondo i dati della Icbl, dalle guerre degli anni Ottanta, l'esplosione di mine e altri ordigni ha causato 5000 vittime in America centrale, concentrate soprattutto in Salvador e Nicaragua.

continua a pagina 4

Notizie dal mondo

Segue dalla pagina precedente

Bolivia: festa nazionale per il capodanno Aymara 5518

Il governatore di La Paz ha decretato la *ley seca*, il divieto di consumare alcolici, per "evitare eccessi" durante le celebrazioni dell'Anno Aymara, dichiarata festa nazionale per la prima volta quest'anno. Per l'etnia Aymara, seconda della Bolivia dopo i Quechua, il 21 giugno, cioè il giorno del solstizio d'inverno per l'emisfero sud, segna l'inizio dell'anno, conosciuto anche come giorno del *Willkakuti* (ritorno del Sole); quest'anno è il 5518 che si ottiene sommando i 518 anni dall'arrivo di Cristoforo Colombo nelle Americhe, ai 5000 anni di preesistenza della nazione Aymara. Le celebrazioni principali si sono svolte nel sito archeologico di Tiwanacu o Tiahuanaco, sull'altopiano di La Paz a 4000 metri sul livello del mare, culla della cultura Aymara a cui ha assistito anche il presidente Evo Morales, che rivendica con fierezza la sua appartenenza allo stesso popolo. La decisione di Morales di dichiarare festivo il 21 giugno ha sollevato, però, tra le altre 36 etnie originali boliviane istanze per avere uguale trattamento.

(Sandro Angeletti) - Così come i primi esseri umani, anche i primi tamburi nacquero in Africa, la culla di tutti i ritmi che dà origine a quella che noi chiamiamo musica. Dal continente nero vengono il *samba*, il *blues*, il *rock*, il *soul*, il *reage* e buona parte dell'allegria del mondo. Esiliata dalla schiavitù, la musica africana creò radici di allegria e bellezza nel nuovo mondo e in ogni parte d'esso, facendo del jazz la madre dell'avventura nera. Oltre al prestigio artistico di tutto ciò, la prima musica africana *pop* esiliò in Europa negli anni sessanta del secolo passato, grazie all'artista Miriam Makeba riconosciuta a livello internazionale. L'*Afro pop* nacque per popolarizzare la musica africana, all'inizio tanto diversa quanto le innumerevoli etnie che integrano il continente nero. La prima grande uscita negli anni settanta fu grazie al rivoluzionario politico e multi strumentista nigeriano Fela Kuti, che elettrificò la

musica tribale cantando in inglese. Negli anni ottanta il grande nome è sempre di un artista nigeriano, tal King Sunny Adé che cantando anch'esso in inglese e *orobà*, conquistò *fans* nel mondo intero. Nella stessa epoca sorse Jhonny Clegg, che fu il primo bianco a sfidare la proibizione dell'*apharteid*. Chiamato lo zulu bianco, ottenne un gran successo internazionale, diventando una icona del suo paese. Oggi, artisti come il senegalese Youssou N'Dour, Salif Keita, Manu Libango e il sudafricano Black Mambazo, sono riconosciuti come stelle internazionali. Dopo aver generato i ritmi che hanno cambiato la musica nel mondo, ora gli artisti africani stanno ricevendo come un *boomerang*, l'influenza del *pop*, del *reage* e del *funky* internazionale. Nel frattempo, il nuovo ritmo che invade l'Europa è il *cutù*, una specie di *elettofunky* angolano esibito soprattutto da Buraka Som Sistema.



Aspetti economici della globalizzazione

(Silvia Gabbiati) - I principali aspetti economici della globalizzazione riguardano la produzione, il Mercato Mondiale, le disuguaglianze nella disponibilità delle risorse e il Governo dell'Economia Globale, costituito da alcune istituzioni mondiali che sovrintendono all'economia mondiale, quali la Banca Mondiale, fondata nel 1994, il *World Trade Organization* (WTO), fondato nel 1995, e il *Monetary Found International*. La politica di queste istituzioni è stata fortemente criticata in quanto non si è registrata, nel corso del tempo, nessuna significativa riduzione della forbice esistente tra paesi ricchi e paesi poveri. Vediamo, una ad una, le principali caratteristiche economiche del fenomeno globale.

La produzione: i modelli produttivi americani ed europei erano basati sul modello "taylorista e fordista". Tali metodi erano autoritari e fornivano scarse motivazioni per un impegno dei lavoratori a raggiungere una più alta qualità dei prodotti. Il modello giapponese, al contrario, è basato sulla partecipazione degli operai alla gestione dell'impresa: le innovazioni proposte dai singoli sono richieste e premiate. I grandi gruppi occidentali hanno cercato di applicare il più possibile il modello giapponese alla propria cultura del lavoro. Un altro aspetto della nuova rivoluzione è la possibilità di produrre automobili o altri beni di consumo in luoghi e industrie separate facenti parte dello stesso gruppo di aziende (delocalizzazione). La Fiat, ad esempio, ha ampliato la sua rete di produzione in Polonia, Russia, Argentina, Brasile e Turchia.

Il mercato mondiale: nel XX secolo si diffonde una produzione di massa insieme a una tendenza alla differenziazione degli individui, come spiega il sociologo Simmel. Da un lato la produzione mette a disposizione un numero sempre crescente di indumenti, dall'altro ogni individuo cerca in tutti i modi di differenziarsi dagli altri. Ma, siccome i simboli e gli abiti che ci dovrebbero differenziare dagli altri sono comuni a gruppi di persone, si finisce con l'essere omologati. Dal desiderio di essere diversi parte, dunque, l'esigenza di seguire nuove mode e tendenze, e la produzione, che conosce bene questo meccanismo, lo utilizza con ottimi risultati. I gruppi produttori di capi firmati, per abbattere i costi di manodopera e aumentare i profitti,

inviano la produzione in altri paesi (delocalizzazione) nei quali possono godere di numerose esenzioni fiscali e dove manca un sistema di garanzie giuridiche: condizioni di lavoro pessime e senza un orario di lavoro ben delineato, difficoltà alla formazione di sindacati, possibilità di essere licenziati senza alcuna giusta causa, impianti di aerazione mal funzionanti ecc. Lo sfruttamento dei lavoratori dei paesi in via di sviluppo va a tutto vantaggio di queste imprese. Spesso i modelli proposti dai gruppi firmati nascono da rielaborazioni di modi di vestirsi, di parlare, di consumare dei giovani alternativi alla moda imposta dai gruppi dominanti.

Le disuguaglianze nella disponibilità delle risorse: vi sono dei limiti all'uso delle risorse ambientali perché la Terra non può sopportare uno sfruttamento eccessivo. Se questo limite sia già stato raggiunto o meno, è una questione aperta; il dibattito mondiale in corso vede opporsi due tesi: secondo la prima, avanzata soprattutto dagli Stati Uniti d'America, i limiti dello sviluppo non sono ancora stati raggiunti; la seconda ipotesi, sostenuta da varie organizzazioni ambientaliste e non governative (Ong), sostiene invece il contrario. Nella Conferenza di Rio de Janeiro (1992) è stata approvata una linea di condotta definita "sviluppo sostenibile" ma, poiché da allora non è cambiato quasi nulla, nella Conferenza di Johannesburg (2002) la questione è stata di nuovo affrontata e nel frattempo è intervenuto il protocollo di Kyoto, tendente a stabilire vincoli ambientali alle politiche economiche.

Il governo dell'economia globale: data la carenza d'impostazione di politiche per lo sviluppo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Onu) ha indicato una serie di

obiettivi da raggiungere entro 10, 15 e 20 anni. Dal punto di vista economico andrebbe controllato il libero sistema finanziario e di scambi mediante un serio impegno per la creazione, in ogni paese, di una politica capace di limitare il divario di ricchezza sia a livello nazionale che internazionale. Inoltre, gli obiettivi da raggiungere riguardano l'istituzione di un programma coordinato per la moratoria dei debiti dei paesi poveri fortemente indebitati; un generoso aiuto ufficiale (*Official Development Assistance*) per i paesi impegnati nei programmi di riduzione della povertà; raggiungere la cooperazione con le case farmaceutiche per fornire ai paesi in via di sviluppo medicine essenziali; realizzare strategie per creare lavoro produttivo per i 66 milioni di giovani senza occupazione, più del 40% del totale dei disoccupati nel mondo. Per uscire dalla crisi mondiale che ci sta investendo e garantire nuovamente fiducia ai mercati, molti sono stati gli interventi e le soluzioni progettati dai grandi della terra. Tuttavia, ancora oggi, tali interventi e tali soluzioni non sono stati applicati concretamente.

Claudio Mari

Stilista per capelli



Lo stile,
il particolare
è dentro di noi...
lo si crea,
lo si inventa,
lo si conquista

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax: 06.9486866
mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

MONTE COMPATRI

Corpus Domini: splende l'infiorata

(*Silvia Trani - Davide Civerchia*) - Il 6 giugno scorso, in occasione del Corpus Domini, il centro storico di Monte Compatri ha ospitato una manifestazione di chiaro interesse. Organizzata dal Borgo Ghetto e dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo, l'iniziativa ha avuto come protagonista un'infiorata allestita per quaranta metri lungo viale Santa Francesca Cabrini. L'esposizione ha letteralmente impreziosito il corso che conduce al Duomo, proponendo una serie di immagini dal forte contenuto religioso, si ricordano tra le altre: il Salvatore, Gesù Crocifisso, il Calice e l'Eucarestia. Il fascino espresso dai soggetti realizzati, ha fatto il paio con la perizia degli allestitori. Quest'ultimi sono stati in grado di generare suggestione attraverso la vivacità dei colori e il loro sapiente abbinamento. Incorniciata da una stupenda giornata di sole, l'infiorata ha dato lustro al paese castellano, meritando repliche per gli anni a venire. Sull'evento e non solo, il capitano del Borgo Ghetto Stefano Lodadio, ha risposto ad alcuni quesiti.

Innanzitutto complimenti per la manifestazione; immaginiamo che abbia richiesto un lavoro impegnativo. "In effetti sono stati necessari tempo e pazienza. Per preparare le varie immagini abbiamo passato diverse serate presso le salette parrocchiali; senza dubbio rilevante è stato anche il lavoro di raccolta e selezione dei fiori. Il mattino del 6 giugno abbiamo effettuato l'assemblaggio finale a viale Cabrini, aggiungendo peraltro rilievi e decori. Ringrazio

coloro che hanno curato la parte strettamente artistica della manifestazione, i cittadini che hanno reperito i fiori e tutti i collaboratori che hanno reso possibile l'evento; un grazie giunga anche alla parrocchia per l'aiuto donato e all'amministrazione comunale per il sostegno fornito." *Quali sono state le tecniche utilizzate nella realizzazione delle opere?* "I supporti di base sono stati dei tappeti; questa soluzione da una parte ha permesso la comodità del nostro operato, dall'altra ha garantito la pulizia dei sampietrini. Oltre ad aver creato delle composizioni con i fiori, abbiamo utilizzato della segatura appositamente trattata, dei colori acrilici, della carta stagnola e della polvere di caffè per le sfumature." *C'è un'immagine a cui è rimasto particolarmente affezionato?* "Direi di no, nessuna opera ha prevalso sulle altre, avendo ognuna un significato e un valore."

In relazione al Palio dell'Assunta, Borgo Ghetto come si sta preparando? "Stiamo cominciando a revisionare gli abiti per la sfilata, dove cercheremo di portare oltre cento figuranti. Inoltre nel primo fine settimana di agosto ci sarà la tradizionale festa della nostra contrada. Una parentesi riguardante altre iniziative: stiamo progettando di utilizzare a Borgo Ghetto, delle ceramiche decorate per i numeri civici."

Vuole rinnovare l'appello per la partecipazione alla vostra compagine? "Senz'altro, invito i cittadini ad avvicinarsi alla nostra associazione, per fare nuove amicizie e per collaborare alla promozione del paese."

Info: 3398439723



L'infiorata lungo Viale Cabrini

ROMA

Orti Urbani alla Garbatella

(*Vittorio Renzelli*) - Dopo gli orti del Testaccio, anche la Garbatella sta vivendo da quasi un anno un'inaspettata e felice esperienza agricola. Quindici appezzamenti di terreno di 40 metri quadri ciascuno, disposti tra Via Cristoforo Colombo e Via Rosa Raimondi Garibaldi, proprio alle spalle dell'edificio della Regione Lazio, quindici orti "comunitari" non nel senso europeo del termine, ma



in quello letterario, sono stati messi a disposizione dei cittadini del quartiere per la coltivazione a chilometri zero. Pomodori, patate, rucola, fagiolini e zucchine vedranno la luce nella prossima stagione, in questa ennesima parte di città, che, come altre in precedenza, si sta adeguando al nuovo trend del vivere la città ed i suoi giardini in modo consapevole ed ecologico. Il progetto è stato presentato lo scorso 12 giugno, nel corso delle iniziative della Festa della Cultura, dal consigliere provinciale Gianluca Peciola, vicepresidente della Commissione Ambiente della Provincia di Roma, che ha sponsorizzato la nascita degli orti della Garbatella, avvenuta qualche mese addietro, grazie anche alle associazioni Casetta Rossa e Legambiente, che hanno creato il Coordinamento Orti Urbani Garbatella, strappando così all'incuria ed alla speculazione edilizia una piccola ma importante fetta di città. La provincia ha donato nell'occasione diversi cassoni per la raccolta delle acque piovane, e si è impegnata a sponsorizzare l'iniziativa insieme al sostegno dell'XI Municipio di Roma. Il progetto avrà una durata di quattro anni, e due dei lotti di terreno in questione saranno utilizzati inoltre per iniziative didattiche.

ROCCA PRIORA

Allarme rete fognaria

(*Arianna Paolucci*) - Sequestrato dalla procura di Velletri il depuratore in zona Beccaccia, via delle Fossette e a Colle di fuori. I liquami trasbordanti provengono dal centro storico e nonostante le rassicurazioni del primo cittadino Damiano Pucci che sta già attuando un intervento di adeguamento e riqualificazione degli impianti di depurazione degli scarichi urbani, la situazione sembra seria. Saranno spesi quasi 400.000 euro per risolvere provvisoriamente il problema, tutto ciò in vista del mitico Progetto approvato dalla Regione Lazio di "razionalizzazione della depurazione per il risanamento igienico-sanitario dei Castelli Romani" che da anni è dibattuto dai politici del territorio e che sembra abbia inizio a settembre. Visto il dissesto finanziario del Comune la faccenda proprio non ci voleva, infatti le disponibilità delle casse comunali sono esigue e l'amministrazione ha dovuto usufruire del mutuo Cassa depositi e prestiti per far fronte all'emergenza. Il provvedimento preso d'urgenza prevede la costruzione di un impianto di depurazione provvisorio per assicurare lo scarico del depuratore nel rispetto delle norme, il rischio è che possano insorgere malattie ed infezioni senza parlare della dichiarata inagibilità degli edifici privati e pubblici che metterebbe nel caos il paese.

ROCCA DI PAPA

Momenti belli con le auto storiche ai Castelli

(*Gianfranco Botti*) - Questione di paesaggio, che ancora riesce, al netto degli affronti subiti, a meravigliare per varietà di aspetti, per nitidezza di coloriture, per naturalezza d'inquadrature. Questione di cucina, di tipicità resistente ad una omogeneizzazione montante, e questione di vino, rilanciato ad un apprezzamento allargato. Il godimento aumenta, si fa sollucchio, se ad ambiente, gastronomia e vino s'aggiunge il gusto di girare per i Castelli con auto storiche, immatricolate fino al 1985. L'empito dell'*Annamose a mette lì* con le auto d'annata si innalza, da popolare si fa selezionato, per economia, per sentimento. Certo che ci vogliono soldi per comprare e mantenere una macchina da collezione, ma la disponibilità potrebbe pure impiegarsi verso altro: orologi, gioielli, escort - come spesso avviene. Rivolgerla ad aspetti meno scintillanti, a valori legati a tempi passati, valori non redditizi, anzi impegnativi, richiama le motivazioni d'ogni collezionismo, dalle monete ai francobolli, ai mobili, ai libri, fino ad ogni oggetto datato, che abbia tenuto fronte - e sia sopravvissuto - ad anni e peripezie. Settori verso cui ci si rivolge solo in possesso d'una alimentazione interiore raffinata, ad impronta umanistica non secondaria. Entro un'inquadratura siffatta, ecco il Club Auto Storiche Rocca di Papa, con Pio Fondi presidente appassionato, generoso, intraprendente, con Simone Fondi, Mattia Fondi, Alessandro Tosini, Gianni Fazi, Paolo Serafini, collaboratori preziosi. Ed ecco, il 9 maggio scorso, il 1° Giro dei Castelli

Romani, alle auto storiche, appunto, riservato. 130 vetture partecipanti, svolgimento ordinato, come da copione, senza sbavature, gradimento generale. Per quanti a bordo, per quanti in strada, per quanti su piazze numerosi, interessati, attratti. Tenendo conto che in contemporanea si celebrava la rievocazione della Mille Miglia, la nostra si rivela un'iniziativa da ripetere, magari a basi allargate, per il successo riportato. Al cui conseguimento ha contribuito non poco, nella messa a punto logistica, l'efficienza dell'Associazione Culturale Vagamente, che per apertura mentale, per concretezza e per senso delle proporzioni, va dimostrando la serietà degli intenti ispiratori.

Paolo Gatta (Presidente), Fernando Sellati, Luciano D'Alessandri, Gian Marco Toscano, Valentina Bucci, Marco Bucci, Gino Trinca, Laura Pizzicannella, Martina D'Andrea, ne costituiscono la formazione, da cui ci attendiamo, se doverosamente supportata, altre proposizioni. Per completezza di commento, merita riconoscimento l'attenzione all'evento rivolta dal delegato comunale alle politiche culturali, Ing. Simone Pizziconi, che ha saputo cogliere della manifestazione il senso e l'importanza del dar lustro a Rocca di Papa, aumentati dalla presenza in vettura di ognuno della delegazione di Landsberg am Lech, presente per completare i festeggiamenti del ventennale del gemellaggio. Realizzando, con sensibilità e capacità coordinativa, un tono d'internazionalità sempre pregevole in ogni attività di ente locale.

MONTE PORZIO CATONE

Siracusa-Tuscolo: Nuova stagione del Dramma Antico

(Laura Frangini) - Il Teatro Romano di Tuscolo, cuore pulsante dell'omonimo Parco Archeologico Culturale promosso dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, si prepara ad una nuova straordinaria stagione teatrale estiva dedicata alla Rappresentazione Classica, in collaborazione con l'Istituto del Dramma Antico di Siracusa, che andrà in scena negli ultimi 5 giorni di luglio (dal 27 al 31) fino al 1 agosto compreso.

Per il terzo anno consecutivo, dunque, il Teatro di Tuscolo conferma la sua vocazione al Dramma Antico, scoperta grazie ad una felice intuizione della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, proprietaria del sito archeologico, che non si è lasciata sfuggire la possibilità di un partenariato artistico con la Fondazione I.N.D.A. - Istituto Nazionale per il Dramma Antico - , uno degli istituti culturali più antichi e prestigiosi d'Italia, depositario della

cultura greca classica e dei suoi valori intramontabili, di cui è ambasciatore indiscusso nel Mediterraneo e nel mondo, attraverso l'attività straordinaria che svolge presso il Teatro Greco di Siracusa da ormai un secolo.

Anche quest'anno dunque Siracusa arriva in tournée alle porte della Capitale, scegliendo Tuscolo e il suo Teatro Romano del I sec aC, per la rappresentazione in esclusiva su Roma e il Centro-Italia, di due veri colossi della tragedia greca: l'*Aiace* di Sofocle, in scena il 27 e 28 luglio, con Maurizio Donadoni protagonista di uno spettacolo

dalla coreografia imponente, e la *Fedra* di Euripide, in scena il 31 luglio e il 1° agosto, tragedia esistenziale che trova nell'umanità di Elisabetta Pozzi un'interprete sensibile e profonda. Entrambi gli attori, bravissimi ed esperti ormai

nella rappresentazione classica, sono già stati al Tuscolo: Donadoni come Oreste in *Canti e Suoni dall'Orestide* del 2008 e poi come Giasone nella *Medea* del 2009, in cui la Pozzi ha indossato con successo i panni della protagonista femminile. Anche quest'anno i due attori si troveranno a condividere la scena nell'*Aiace*, dove la Pozzi ricoprirà il ruolo della concubina del protagonista, Tecmessa.

Ma la vera novità di quest'anno sarà la *Lisistrata* di Aristofane, commedia tra le più brillanti della Grecia classica, di cui qualcuno ricorderà una deliziosa versione teatrale di Garinei e Giovannini, trasposta televisivamente negli anni '70 in Rai, con

Delia Scala e altri grandi attori come Panelli e Bramieri. Allestita dall'INDA con la regia del Sovrintendente Fernando Balestra, la *Lisistrata* rappresenta il primo approccio del centenario Istituto del Dramma Antico con il genere della Commedia, portando una ventata di novità che potrebbe aprire un nuovo filone di studio e di rappresentazione. Il Teatro di Tuscolo ha l'onore di ospitare questa primizia nei giorni 29 e 30 luglio, con protagonista l'intero Coro di Siracusa in tutta la sua grande professionalità, che spazia dalla recitazione, alla musica, alla danza, al canto.



Un raggio sulla Sindone

(Rita Gatta) - Il mistero della Sindone è un enigma che da secoli affascina e incuriosisce credenti e atei, Cristiani e non, uomini di Fede e di Scienza. Uno di essi, il dott. Paolo Di Lazzaro, responsabile del Laboratorio Eccimeri del Centro Ricerche ENEA di Frascati, invitato dalla Dott.ssa Antonia Dilonardo, presidente dell'Associazione culturale L'Osservatorio, ha illustrato, venerdì 14 maggio nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa, un aspetto particolare del famoso Sudario. "Un raggio di luce sulla Sindone": l'esperto ricercatore, con l'ausilio di immagini e con un linguaggio molto chiaro ha raccontato la storia del celebre telo, che ha avvolto il cadavere di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso con chiodi e trapassato da una lancia al costato. Si tratta di un'immagine tridimensionale, impressa molto superficialmente sulle fibre esterne del lino. Le dimensioni del telo che presenta segni di piegature, bruciature e rammendi sono circa di quattro metri per uno e le macchie di sangue umano presenti, appartengono al gruppo AB. Le presunte tappe storiche della Sindone partono da Gerusalemme a Edessa, arrivano in Turchia nel 544 d.C., poi a Costantinopoli nel 944, a Lirey nel 1353, a Chambéry nel 1502 per arrivare a Torino nel 1578. Il primo ad accorgersi che il corpo impresso nel lenzuolo funerario, era molto più evidente nel negativo di una lastra fotografica, fu l'avvocato Secondo Pia che nel 1898 fotografò la Sacra Sindone e scoprì che era possibile osservare in modo chiaro e nei dettagli, l'immagine della persona che vi era stata avvolta. Da allora sono iniziati gli studi scientifici che ancora oggi impegnano numerosi esperti di ogni disciplina. Sottoposto il telo all'esame del Carbonio 14, gli studiosi stabilirono nel 1988 che la Sindone risale ad un periodo che va dal 1260 al 1390 e queste date escludono la possibilità che essa possa aver avvolto il corpo di un uomo vissuto nel periodo attribuito a Gesù: una falsa reliquia medievale, ha ipotizzato qualcuno. In realtà questo risultato ottenuto non molti anni fa è una questione ancora aperta tra gli esperti, perché molti indizi tessili, storiografici fanno pensare che il telo sia più antico. Inoltre, l'immagine ha caratteristiche chimiche e fisiche impossibili da replicare oggi, figurarsi nel Medioevo! Secondo il Progetto della Sindone di Torino (STURP), questa non sarebbe un dipinto, né una stampa, non è effetto di strinatura o strofinatura. L'immagine è prodotta da ossidazione e disidratazione; il colore giallo non è artificiale. Non si è quindi giunti ancora ad una spiegazione scientifica della Sindone, ma i ricercatori dell'ENEA a Frascati, ha spiegato il Dott. Di Lazzaro, hanno lavorato sul "come" è possibile formare un'immagine come quella riprodotta sul famoso Sudario. Hanno irraggiato con laser due tessuti di lino ed hanno ottenuto una colorazione superficiale; a distanza di tempo, inoltre, con l'invecchiamento naturale del tessuto, appare una colorazione inizialmente invisibile: un'immagine latente che diventa visibile dopo due anni. Tali esperimenti hanno dimostrato che un flash di luce può colorare un telo di lino e, per assurdo, un unico flash di 14000 laser potrebbe colorare una superficie come quella della Sindone. Molte le domande e gli interventi tra i presenti che hanno avuto anche l'opportunità di toccare l'immagine tridimensionale del volto della Sindone, di solito destinato ai non vedenti. Le dita che scorrono su quell'immagine, trasmettono una grande suggestione ed emozione, avvicinando ciascuno di noi a qualcosa di intimo e profondo. Restano aperti tutti gli interrogativi e ogni coscienza deve e può trovare risposta nella Fede o nella Scienza, fermo restando che l'una non esclude l'altra.

ROCCA PRIORA

Sul trasferimento dei reparti dell'Ospedale Cartoni

Il Sindaco, Damiano Pucci, risponde al Direttore Generale della ASL, Alessandro Cipolla

(c.s.) - "Le chiedo in via formale di sospendere l'assunzione così repentina ed unilaterale di questa decisione", scrive il Sindaco. Parole chiare ed inequivocabili, riportate nella lettera al Direttore Generale, Alessandro Cipolla, in cui il Sindaco lamenta "la repentina accelerazione al trasferimento dell'UOC Fisiopatologia respiratoria, senza un concreto piano di riconversione della struttura, come era negli accordi". È infatti in corso di definizione un protocollo d'intesa che mette in chiaro proprio il futuro della struttura, che è destinata ad ospitare, oltre ai servizi territoriali (presidio sanitario di distretto) anche un hospice per malati neoplastici e funzioni aziendali importanti, come il polo formativo. "Oggi terremo una riunione di commissione - conferma Federica Lavalle (PD), presidente della 2° commissione - proprio per definire il testo di questo protocollo d'intesa e trasmetterlo al Consiglio comunale per l'approvazione. Nel frattempo non siamo stati con le mani in mano perché siamo riusciti ad ottenere dalla regione altri 2,5 milioni per i lavori di consolidamento e ristrutturazione, che si aggiungono ai 6 già disponibili, per cercare di rendere praticabile e credibile questo programma di riconversione e riqualificazione dell'Ospedale Cartoni a presidio territoriale di prossimità"

Quello che maggiormente preoccupa a Palazzo Savelli, sede del comune, è la fretta per portare a compimento l'operazione trasferimento, assumendo a base della decisione il decreto commissariale 48, che peraltro fissa l'obiettivo al 31 dicembre prossimo, e presunti rischi per il trattamento dei pazienti, dimenticando che gli acuti non sono più ammessi ormai da molto tempo, dal momento che l'Ospedale è messo fuori dal circuito dell'emergenza, limitandosi ad accogliere solo pazienti stabilizzati per le cure postacuzie e riabilitative.

"La proposta di allocare nella struttura del Cartoni 'l'ospedale di comunità', modello organizzativo sanitario positivamente sperimentato nel mondo anglosassone ci ha trovato subito d'accordo - precisa l'Assessore ai servizi sociali, Giuseppe Giovannetti (SEL) -, ma desideriamo anche sapere se viene confermata la previsione dell'hospice per malati neoplastici e dei vari presidi ambulatoriali tesi a soddisfare le esigenze e le richieste di tutto il circondario. Con il Sindaco chiederemo presto un incontro con il Presidente della Regione, commissario alla sanità, per illustrare la proposta complessiva di riqualificazione della struttura, consentendo così di migliorare i servizi al territorio, senza perdere posti di lavoro".

ALBANO

Inceneritore. L'imbroglione è chiaro, il resto è fumo

(**Maria Lanciotti**) - Chi vive sia pure distrattamente il territorio dei Castelli Romani sa che una lotta dura è stata ingaggiata da tempo dagli abitanti della zona contro la costruzione di un nuovo impianto di incenerimento/gassificazione previsto in località Roncigliano nel comune di Albano. La storia, lunga e intrigata, prende il via verso la fine del 2007, inizio 2008, quando si cominciò a vociferare che in vista della chiusura della discarica di Roncigliano e di quella di Malagrotta a Roma, giunte a saturazione, sarebbe stato realizzato un inceneritore ad Albano, e immediatamente si costituì il Comitato "No Inceneritore". Subito dopo venne inserita nel Piano Rifiuti Regionale la costruzione del famigerato impianto e rilasciata l'autorizzazione alla costruzione del settimo invaso della discarica - parallela e funzionale alla costruzione del gassificatore - , nonostante tale discarica doveva essere chiusa già nel 2005 e poi con la saturazione del sesto invaso nel 2008. Vale ricordare che un inceneritore brucia solo circa un terzo dei rifiuti complessivi - il cosiddetto CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti) costituito soprattutto da materiale riciclabile come carta, plastica, legno e derivati - e il restante 70% finisce comunque in discarica, insieme ai rifiuti speciali prodotti dalla combustione.

La prima V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) com'era scontato che fosse risultò negativa, ma poi non si sa per quali misteriose e potenti intercessioni diventò positiva, e il quarto impianto venne "approvato" - con evidenti scorrettezze nella procedura - dal Consiglio Regionale il 24 giugno 2008, giusto in tempo prima che scadesse il 30 giugno il Commissariamento speciale per i rifiuti. Senza alcuna gara d'appalto pubblica - materia di ricorso alla Corte dei Conti - , con DIA fittizie e altri garbugli, si fece figurare che il 29 dicembre 2008 fossero formalmente iniziati i lavori del nuovo impianto, che l'allora Giunta Mattei fece la bella mossa di voler bloccare, nonostante avesse dato in precedenza parere favorevole insieme agli altri Sindaci dei Castelli. In realtà, a parte la recinzione, il cantiere deve ancora partire, e ciò va a confermare che tutto l'ambaradan puntava solo a garantirsi la bella cifrotta dei contributi pubblici dei Cip6,

a carico degli utenti Enel, destinati all'incremento delle fonti di energia rinnovabile, e che la UE aveva imposto dovessero cessare il 31 dicembre, ovvero due giorni dopo la finta partenza dei lavori. Un vero colpaccio in zona Cesarini.



Era il tempo in cui Marrazzo spopolava per le piazze, ma già doveva difendersi da chi l'odore di bruciato l'aveva riconosciuto e non glielo mandava a dire. Marrazzo, con la scorta dei carabinieri sempre a portata di voce, tentava di placare ogni movimento di protesta, specialmente dei giovani, con la sua parlantina di consumato conduttore televisivo, e sotto il tiro di epiteti ahimè poi rivelatisi appropriati, amava rispondere con un cordiale: "Siamo qui per voi, lavoriamo per voi". E infatti s'è visto.

Tornando a bomba. Il Comitato, diventato nel frattempo Coordinamento No Inc, non si batte alla cieca o per pura demagogia. Documentazione alla mano, sorretto dal parere degli esperti, dalla conoscenza diretta della situazione e delle pressioni che gravano sul grosso e goloso *affaire* basato sullo smaltimento dei rifiuti, affiancato da chi non ne può più di tanta inciviltà e disprezzo per il territorio e la salute pubblica, e sostenuto dalla stampa locale e non solo, il Coordinamento lontano dall'abbassare il livello di guardia si rafforza ogni giorno di più, di pari passo col pericolo che avanza fra depistaggi e cortine fumogene, dietro cui si combinano accordi e si perseguono mire. Che sono manco a dirlo il profitto immediato e il potere che la ricchezza comporta. E chi paga paga.

E mentre i Governatori si susseguono alla Regione

destreggiandosi alla meno peggio, e mentre continua la giostra di ricorsi e rinvii fra il Coordinamento e il TAR Lazio, e i Sindaci dei Comuni interessati dicono e non dicono e disdicono, l'Amministrazione di Albano si dice in procinto di avviare una propria causa, sensibile probabilmente più che alla salute della gente agli equilibri politici interni, oltre che al deprezzamento della zona, che per le sue bellezze e ricchezze archeologiche e culturali dovrebbe vivere di rendita. Marini e Fiorani, rispettivamente sindaco e assessore all'Ambiente di Albano, alle voci sempre più allarmanti che danno per imminente la partenza dei lavori, dopo le ultime autorizzazioni che si attendono dalla Regione, hanno convocato sindaci di numerosi comuni e si dicono decisi a chiedere l'intervento della Provincia per scongiurare ciò che non vogliono si verifichi sul loro territorio, ma il quadro in costante movimento non dà modo di capire le reali intenzioni dei personaggi invischiati nella vicenda.

Intanto la discarica di Roncigliano sta scoppiando dopo trent'anni che ingurgita rifiuti indifferenziati, con il numero e l'altezza e il volume degli invasi ben oltre il limite consentito, e la brutta impressione è che da una certa parte si tenda a guadagnare tempo piuttosto che impostare un modello ad "impatto zero", così che scoppi l'emergenza e gli interessati allo sfruttamento malsano dei rifiuti - Cerroni, Ama e Acea e Company, provvisti dell'autorizzazione a realizzare l'inceneritore firmato dall'ex presidente della Regione Lazio il 13 agosto 2009 - possano intervenire secondo programma, profittatori senza coscienza e senza mestiere, incuranti dell'oggi e del domani e del tutto refrattari ai provvedimenti che si potrebbero adottare per il contenimento e il riciclo dell'immondizia, in vista di soluzioni alternative a inceneritori e gassificatori e simili, detti anche pomposamente termovalorizzatori, che gestiti male come sono diventano forni micidiali. Tanto è vero che qui si nicchia e si temporeggia, che arrivati a questo punto ancora si discute sulla raccolta differenziata, i cui vantaggi sono chiari a tutti, ma non a tutti graditi: più rifiuti si accumulano e più cresce l'*affaire*, alla faccia del rispetto per l'Ambiente e per la salute pubblica.

Info: www.noinceneritorealbano.it

ROCCA DI PAPA

Un giovane Rocchegiano Campione mondiale di flipper

(**Rita Gatta**) - Un lontano ricordo quello di circa diciotto anni fa, quando un ragazzino di Rocca di Papa, otto anni da poco compiuti, entrò in un bar ad accompagnare un suo amico più grande appassionato di videogame. Lui, invece, non amava quelle macchinette mangiasoldi, ma per non annoiarsi si avvicinò ad un flipper e con un po' di curiosità iniziò una partita. Quel bigliardino elettronico era rotto e, per la gioia dei giocatori, regalava partite pur senza raggiungere il punteggio previsto. Così Daniele Celestino Acciari iniziò una lunga partita che lo portò ad appassionarsi sempre di più a quel gioco, diventando sempre più abile ed esperto. La sua passione lo portava in alcuni locali di Rocca di Papa e là giocava interminabili partite tra le proteste del gestore (pare che uno arrivò addirittura a staccargli sistematicamente l'energia elettrica, quando a suo insindacabile giudizio la partita si prolungava oltre i tempi stabiliti!) e dei clienti in fila che perdevano la pazienza per le lunghe attese. La sua bravura cresciuta negli anni ha fatto sì che Daniele arrivasse il 23 maggio scorso a conquistare la Coppa World Champion del Campionato Mondiale di flipper a Cokato, Minneapolis Schivo e dal sorriso accattivante, Daniele Celestino Acciari racconta la sua avventura, durante la qua-

le via via ha sbaragliato gli avversari (ben sessantaquattro concorrenti, due primatisti per ogni Nazione), superando i gironi per le qualificazioni, gli ottavi di finale proseguendo fino alla semifinale e alla finale dove si è consacrato Numero Uno nel mondo del mitico pinball.

Durante gli ottavi di finale ha avuto modo di affrontare e di prendersi una rivincita su Jorian Engelbreck, il giocatore svedese, ex campione del mondo di flipper che lo aveva battuto in semifinale durante gli Europei di Stoccolma nel 2007. Ricorda sorridendo Daniele, che in quell'occasione fu determinante



l'emozione: scoprirsi osservato da telecamere e da un numeroso pubblico pregiudicò il proseguimento della gara che era partita benissimo e la sfida terminò a favore dell'avversario. Pochi giorni fa, invece, la partita con Engelbreck è durata tre ore e mezza, finita con due spareggi (3-3 e 4-4): infine il nostro campione ha avuto la meglio; confessa che la semifinale e la finale stessa sono state molto meno impegnative di questa partita che per

lui era una sfida personale. La sua avventura a livello agonistico è iniziata nel 2006, quando lesse su Internet che si stavano cercando giocatori per partecipare con la Nazionale agli Europei di Stoccolma. Servivano almeno quattro giocatori per formare una squadra: si presentarono in due e così Daniele iniziò la sua entusiasmante vicenda partecipando come singolo. Oggi mostra orgoglioso il suo trofeo: una splendida coppa alla quale si aggiungono un premio in denaro, un flipper di ultima generazione e una maglia ricordo. Per gli appassionati ricorda che il pross-

imo 4 luglio ci sarà il torneo nazionale di flipper a Milano e a Zurigo si svolgeranno gli Europei dal 15 al 17 ottobre: si formerà per la prima volta la Nazionale italiana di Flipper. Tutti noi Rocchegiani e Castellani, siamo fieri di questo giovane ragazzo: uno sportivo che merita il nostro plauso, anche per la sua capacità di restare con i piedi per terra, offrendo ai suoi coetanei un esempio e una speranza di conquiste future.

MONTE COMPATRI**Finalmente il 4 giugno è arrivato!**

(Paola Conti) - Anche il sole, dopo tanta pioggia, ha contribuito al buon umore e alla gioia generale. Splendida giornata quella trascorsa all'Istituto Comprensivo di Monte Compatri in occasione della premiazione dei migliori lavori dei ragazzi della scuola media. Venivano assegnate tre borse di studio per il Premio *Lares et Urbs 2010*, quest'anno dedicato al tema "Cittadinanza e Costituzione": tre libretti al portatore del valore di 200,00 euro cadauno, per i migliori lavori (uno per il vincitore delle prime medie, uno per le seconde ed uno per le terze), e tantissimi libri per le "menzioni speciali". L'Aula Magna era gremita di ragazzi dagli undici ai quattordici anni, che sono stati attentissimi, molto educati ed estremamente partecipi (che piacere scoprire le nuove generazioni!). Fin dal portone d'entrata e lungo tutte le pareti dell'aula si potevano ammirare i lavori grafici dei ragazzi e su un tavolo, piccolo per la quantità, erano visionabili gli elaborati. Ha dato il benvenuto il preside della scuola, Prof. Luigi Inglese, che ha evidenziato come il tema scelto per quest'anno abbia appassionato e stimolato i ragazzi che hanno prodotto dei lavori notevoli. E la difficoltà di "scegliere", ovvero per la giuria di stilare una classifica è stata anche evidenziata dal Dott. Bernini, presidente dell'Ass. *Lares et Urbs*, che si è complimentato con tutti i ragazzi per la passione trasfusa nei lavori ed ha poi ringraziato gli intervenuti e quanti hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa, che ha ottenuto riconoscimenti dai Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera dei Deputati. L'onore di chiamare i ragazzi a ritirare i premi è toccato al Presidente Guidoni, del *Photo Club Controluce*, associazione che ha condiviso il Premio e donato ben 150 libri sulle tradizioni locali, destinati ai ragazzi che hanno partecipato al concorso. Abbia-

mo quindi visto la giovane Rachele Cremona della I C ricevere il premio dal Presidente Claudio Ceccarelli, della *Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo*, che ha contribuito generosamente al concorso coerentemente con le finalità dell'Istituto che, come ricordato, annualmente istituisce dalle 70 alle 80 borse di studio per i figli dei suoi soci. È poi stata a volta di Valerio Tammiso e Simone Gabelli della II D ritirare il premio consegnato dal Sindaco



di Monte Compatri, Avvocato Marco De Carolis, che ha apprezzato il tema proposto e commentando alcuni lavori ha ricordato come la mafia sia non solo una piaga per l'economia della nazione ma un anche serio attentato al principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione. Infine per la classe terza media, la borsa di studio offerta dalla *Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini*, istituzione sempre attenta alla cultura ed alla formazione dei nostri giovani, è stata consegnata dal Presidente Giuseppe De Righi, all'alunna Giulia Casagrande della III D, autrice di una toccante "Lettera aperta a Paolo Borsellino". Infine sono stati chiamati tutti i ragazzi delle "menzioni specia-

li" che non citiamo per brevità di spazio concessi, ed a cui auguriamo di proseguire sempre con impegno e fantasia nella loro formazione culturale; per questo abbiamo loro donato una "ricca busta" piena di libri, tutti diversi, con la speranza che vengano letti e poi scambiati! A conclusione della manifestazione ha ripreso la parola il Dott. Bernini con un sentito ringraziamento al corpo docente: "Per essere compiutamente uomo, bisogna essere compiutamente persona, cittadino e poter esercitare tutti i diritti essenziali ad una convivenza solidale e osservare i doveri intimamente connessi ad un agire libero. Se "il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni" come ha detto Eleanor Roosevelt, il futuro non potrebbe appartenere ai nostri giovani, privati del diritto al sogno ed a farsi accarezzare dalla loro bellezza a causa del declino di valori umani e di principi etici che tolgono speranza a chi si affaccia su un mondo funestato da guerre, intolleranza, degrado civile e morale, se non ci fossero uomini e donne in tutto il mondo disposti ancora a credere nel valore rivoluzionario del riconoscimento dei diritti umani, nel valore assoluto delle differenze, e nella superiorità del rispetto dei valori umani su ogni altro interesse o convenienza di parte". E poi.... festosi e lunghi applausi per tutti. Vogliamo concludere questa pagina di "cronaca monticiana" ringraziando l'Assessore Roberto Pozzo, che tanto si è impegnato di persona per la buona organizzazione dell'evento. Ed infine alcuni amici che sono intervenuti alla premiazione portando in dono tanti bei libri e che per loro desiderio ricordiamo solo per nome: Manuela ed Emanuela, insieme a Federico e Marco; grazie per la vostra partecipazione, tanto inattesa quanto graditissima per il suo profondo significato di condivisione di intenti.

ROCCA DI PAPA**Raccolta di *Svrìnguli Svrànguli* in Sala Consiliare**

(Maria Lanciotti) - Il dialetto non salva solo la lingua dei padri, ma anche lo spirito dei popoli. Un piccolo popolo riunito giovedì 24 giugno in serata nella Sala Consiliare di Rocca di Papa ha accolto con affetto e commozione il tributo che Rita Gatta ha voluto rendere al suo paese e ai suoi concittadini, quelli che c'erano e quelli che non ci sono più e quelli che verranno. *Svrìnguli Svrànguli*, Edizioni Controluce 2010, raccoglie in oltre 100 pagine brani e sonetti in vernacolo e in lingua che raccontano con benevolenza ma non per questo meno pungente ironia la vita della comunità di una volta e di quella attuale, che ancora molto hanno in comune.

Rare volte la presentazione di un libro richiama tanta sentita attenzione, ma qui c'era più di un motivo perché ciò si verificasse. Nell'esprimere la sua gratitudine a Rita per come ha saputo ben trattare la storia della comunità roccheggiana, il sindaco Pasquale Boccia ha rilevato come abbia rappresentato tale evento una pagina bella per la città che governa, poiché "l'uomo di oggi ha bisogno di queste boccate di aria fresca". Maria Pia Santangeli, apprezzata scrittrice dei Castelli, presente con una sua bella e acuta postfazione in quarta di copertina, ha parlato dal tavolo dei relatori di "complicità positiva" dell'autrice con la storia del luogo e della condivisione che ne consegue. Profonda la sua analisi del testo, di cui solo riportiamo qualche passo: "In quanto amica di Rita ho visto nascere questo libro, un libro importante, il primo libro di poesie in dialetto che tratta la lingua dei padri, ricchissimo di motivi e di spunti, secondo il proprio sentire. Una voce al femminile a più registri, capace di trattare gli affetti senza cadere nel

sentimentalismo, e di fare critica con giocosità". Armando Guidoni, nella sua veste di editore, nel rendere omaggio a Rita Gatta in qualità di collaboratrice del mensile *Notizie in... Controluce* che egli



da dx il Sindaco Boccia, Rita Gatta e Maria Pia Santangeli dirige, e che sensibile alla cultura del territorio accoglie tra le sue pagine una rubrica bimestrale di poesie dialettali, torna ad evidenziare come l'opera di Rita Gatta sia la prima del genere per il comune di Rocca di Papa, qualcosa di cui forse si sentiva la mancanza: "Un pensare spontaneo come il dialetto aiuta a legare storia e tradizioni, e l'amore nei confronti del paese e dei concittadini di cui questa opera è intrisa, non può che essere corrisposto". "Scrivo tanto" dice Rita Gatta nel chiudere gli interventi. "La scrittura mi permette di ricostruire il passato, di dare voce a chi non c'è più. Nello scrivere cerco uno sfogo, specialmente nel sonetto liberatorio, e risolvo situazioni. Per questo ringrazio anche quelle persone che mi fanno contrariare e in risposta mi portano a scrivere". E prosegue Rita Gatta con i

ringraziamenti, che sono tanti e motivati. Per l'Amministrazione che le ha concesso il patrocinio e il contributo per la pubblicazione del libro e che la ospita per la presentazione nella "sala calda", per lo staff di *Controluce* presente in sala e per Armando Guidoni "icona della pazienza e disponibilità", per Simone Artibani per la foto in copertina e per Carfagna, Croce, Gentilini e Piacentini per le illustrazioni che ancor più valorizzano il libro, per l'amica Lina Furfaro, scrittrice della Calabria che l'ha aiutata nel glossario e per Maria Pia Santangeli che ha messo a disposizione per la realizzazione del libro la sua lunga esperienza di autrice, e per finire ha ringraziato familiari e amici che le sono stati vicini supportandola concretamente in ogni fase della bella avventura editoriale. Il libro, corredato di cd, è andato letteralmente a ruba fra i presenti. Le letture di Alfredo, il figlio di Rita che ha dato prova di grande domestichezza col dialetto roccheggiano, e con lo spirito tosto e insieme amabile che lo anima, sono state di grande efficacia nel ridestare sapori, odori, suoni e percezioni che sotto la pelle vibrano ancora negli abitanti del luogo, sapientemente riportati in essere dalla penna arguta e tenera di una figlia verace della Rocca. La raccolta, che inizia con una poesia dedicata al padre e chiude con una dedicata alla madre, entrambe in lingua, conta circa ottanta composizioni che scorrono come acqua chiara sul fondo di un ruscello, e anche chi non conosce il dialetto roccheggiano si può gustare in pieno i sonetti, grazie all'accorgimento di Rita di aver fornito ognuno di essi di una sintetica quanto esplicita nota. *Svrìnguli Svrànguli* - o Berretta del prete - dopo tanta gestazione si trova ora in piena fioritura e si aspettano i frutti che verranno, copiosi e meritate.

ROCCA DI PAPA

Replicata l'esilarante commedia della Strana Compagnia

(*Rita Gatta*) - Quando una normale quotidianità o un progetto della vita, come per esempio l'aspirazione a volersi migliorare sconfina con il comico e l'ironico, vuol dire che è entrata in scena "La Strana Compagnia". Grottesca ed esilarante la trama dello spettacolo, già rappresentato al Teatro civico di Rocca di Papa dal 12 al 27 marzo, con ben sei repliche che hanno registrato il tutto esaurito. Molti sono stati gli aspiranti spettatori delusi che non hanno fatto in tempo ad acquistare i biglietti, ma a luglio lo spettacolo è stato replicato all'aperto in Piazza Claudio Villa. Da tempo si attendeva che di nuovo calassero le scene questi insuperabili attori, tutti dilettanti, che interpretano con tanta disinvoltura anche ruoli femminili, scatenando in sala l'umorismo più irresistibile. In breve la trama di questa simpaticissima farsa in dialetto dal titolo "Marescià quantu ci vo' ci vo'". In una improbabile famiglia "rocchiciana" medio borghese benestante spiraria di "scalata sociale" attraverso un matrimonio combinato con un nobile marchese. La domestica Pasquina (Piero Gatta) intralza con una sua comare 'Ngelina (Mirko Eleuteri). Insieme presentano ai padroni

Nannina (Roberto Sellati) e Remo (Claudio Melchiorri), macellaio con simpatico garzone, Coratella (Andrea Cocozzoli), due discutibili nobili, confezionati con l'inganno: Toto sarà un inverosimile marchese (Gilberto Fei) accompagnato da una nobile marchesa molto snob, in realtà sua complice, Gertrude, interpretata da Luigi



Mele. Il matrimonio e l'inganno potrebbero giungere a buon fine, con il beneplacito anche dei superficiali figli della coppia arrampicatrice Menicuccia (Fabrizio Castri) e Peppe (Luca Brunetti) se non ci fosse, provvidenziale, l'intervento del Maresciallo dei Carabinieri (Mario Giovanetti, impareggiabile regista) il quale, smascherati i due truffatori, manda all'aria i loro piani. Tutti felici e contenti per la scampata truffa Remo e Nannina ringraziano il milite e quest'ultima, parafrasando l'intercalare del militare, gli ricorda senza mezzi termini di saldare i debiti della spesa fatta in macelleria: - Caro maresciallo, quantu ci vo' ci vo' - !! Insuperabili nella loro comicità tutti gli attori e il regista. Va sottolineato che tolte le spese, gli incassi delle rappresentazioni, sono già stati devoluti in beneficenza: il riso fa buon sangue, ma la generosità dà aiuto a chi ne ha bisogno. *Bravi a tutti voi!! Tenete raggio': quantu ci vo', ci vo'!*

ci e contenti per la scampata truffa Remo e Nannina ringraziano il milite e quest'ultima, parafrasando l'intercalare del militare, gli ricorda senza mezzi termini di saldare i debiti della spesa fatta in macelleria: - Caro maresciallo, quantu ci vo' ci vo' - !! Insuperabili nella loro comicità tutti gli attori e il regista. Va sottolineato che tolte le spese, gli incassi delle rappresentazioni, sono già stati devoluti in beneficenza: il riso fa buon sangue, ma la generosità dà aiuto a chi ne ha bisogno. *Bravi a tutti voi!! Tenete raggio': quantu ci vo', ci vo'!*

GROTTAFERRATA

Raduno della Nazionale Under 15 Maschile di Basket

(*Federico Ghera*) - Si è conclusa la sessione di allenamenti ed il soggiorno della Nazionale Under 15 maschile di Basket organizzata dalla Federazione Italiana Pallacanestro in collaborazione con il Comune di Grottaferrata e la società sportiva San Nilo Basket del presidente Alberto Catanzani. I sedici giocatori convocati e lo staff tecnico della Fip hanno lasciato Grottaferrata nella giornata di domenica, trasferendosi direttamente nella città di Orleans in Francia per la disputa di uno stage tecnico e del Torneo dell'Amicizia, in programma dal 9 all'11 luglio. Oltre al saluto del Sindaco Gabriele Mori al Palazzetto dello Sport dello scorso 29 giugno, i giovani atleti hanno avuto la possibilità nella mattinata di giovedì di fare visita all'Abbazia di San Nilo, monumento simbolo di Grottaferrata. Grazie alla collaborazione del consigliere comunale Lorenzo Bongiorolami ed alla

notevole e generosa ospitalità dell'archimandrita, padre Emiliano Fabbriatore, i componenti della nazionale hanno avuto la possibilità di visionare tutti i luoghi del Monastero Esarchico eretto nel lontano 1004 e che rappresenta l'ultimo dei monasteri Bizantini costruiti nel Medioevo. Numerose le fotografie ricordo scattate dai ragazzi e dallo staff tecnico, entusiasti e soddisfatti per l'accoglienza riservata loro durante tutta la settimana. Sull'onda dell'entusiasmo, la dirigenza della FIP è già all'opera per l'organizzazione del Corso per Allenatore Nazionale di pallacanestro che si svolgerà al Palazzetto dello Sport di via Quattrucci dal 17 al 30 luglio prossimi. Saranno presenti gli istruttori federali qualificati e tantissimi allenatori provenienti dalle varie parti d'Italia, che giungeranno autonomamente e risiederanno nella cittadina di Grottaferrata lungo tutta la durata del corso.

SAN CESAREO

Ordinanza contro "rifiuto selvaggio"

(*Luca Marcantonio*) - Il sindaco Pietro Panzironi dice basta al conferimento di rifiuti da parte dei non residenti. Con l'ordinanza n.10 del 7 giugno, infatti, il primo cittadino ha stabilito il divieto di gettare immondizie nei cassonetti di pertinenza del comune per coloro che, pur risiedendo altrove, preferiscono conferire la spazzatura a San Cesareo. Il motivo è presto detto: in alcuni comuni limitrofi è in vigore la raccolta differenziata obbligatoria porta a porta, cosa mal digerita che cozza contro la proverbiale pigrizia e inciviltà del popolo italota, che pertanto preferisce "allungarsi" e buttare la spazzatura fuori dal proprio comune pur di non separare i rifiuti. Alcuni sancesaresi, scoperto l'andazzo, l'hanno segnalato al sindaco che è passato quindi al contrattacco. Con tale ordinanza, inoltre, è fatto divieto di lasciare i sacchetti di immondizia e rifiuti in genere sparsi a terra o nelle immediate vicinanze dei cassonetti, e di introdurre nei contenitori per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani materiali ingombranti o ingenti quantità di rifiuto oggetto di raccolta differenziata. Ma ce n'è anche per i residenti. Il conferimento dei rifiuti, infatti, dovrà essere effettuato solo dalle 18:00 alle 24:00. Le disposizioni adottate, che prevedono l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie dai 100 ai 500 euro a seconda degli ordini violati, avrà effetto immediato e comporterà

il coinvolgimento del Corpo di Polizia Locale ed eventuali soggetti abilitati dall'Amministrazione ai sensi della normativa vigente, che avranno il compito di controllare le zone interessate. "Abbiamo ritenuto opportuno e indispensabile intervenire con divieti e sanzioni amministrative - dice il sindaco Pietro Panzironi - per evitare l'utilizzo scorretto e in alcuni casi improprio dei cassonetti e dei contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani dislocati sul territorio, e in particolar modo di quelli collocati nelle aree di confine del territorio comunale. Ciò fa supporre che gli stessi vengano utilizzati, impropriamente, anche da quei cittadini residenti nei Comuni limitrofi che non si adeguano al sistema di raccolta porta a porta. Tale supposizione è confermata dai dati di produzione quotidiana di rifiuti, che negli ultimi mesi hanno subito un notevole picco. Presto anche il Comune di San Cesareo attiverà il servizio di raccolta differenziata e il comportamento errato dei non residenti andrebbe a vanificare il suo effetto, in termini ambientali, economici e di decoro urbano. Naturalmente contiamo molto - aggiunge il Sindaco - sul supporto e sulla vicinanza dei cittadini all'amministrazione comunale in queste azioni. Cittadini che non hanno mai mancato di dimostrare il proprio senso civico disapprovando l'inciviltà di pochi che, a dispetto di ogni regola di convivenza civile, continuano a sporcare il territorio".

ROMA

L'Avis al Sanit 2010

(*Luca Marcantonio*) - Si è chiuso con un grande successo di pubblico il Forum Internazionale della Sanità, Sanit 2010, che si è svolto al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Oltre trentamila i visitatori che hanno assistito agli oltre cinquanta dibattiti, convegni e tavole rotonde. "Sono estremamente soddisfatto di quest'edizione - ha sottolineato il presidente del Sanit Andrea Costanzo - e con la mente siamo già all'edizione del prossimo anno, in programma dal 14 al 17 giugno". "Abbiamo avuto oltre trentamila presenze - ha poi aggiunto - e posso tranquillamente sottolineare che anche stavolta tracciamo un bilancio più che positivo nonostante le varie difficoltà incontrate nel percorso di lavoro, non ultime quelle legate ai tagli economici derivati dalla crisi". Particolarmente apprezzato, all'interno del Sanit, è stato lo stand dell'Avis comunale Roma, presente anche all'esterno del Palazzo con l'emoteca mobile, grazie alla quale è stata svolta opera di prevenzione con le misurazioni gratuite della pressione e l'analisi dell'emocromo. I ragazzi del gruppo "Avis in piazza" hanno quindi dato vita ad una campagna di sensibilizzazione per diventare donatori di sangue, specialmente alle porte del periodo estivo durante il quale è sempre alta la necessità di trasfusioni.

ARICCIA

Ponte monumentale

(*Daniele Ricca*) - Lo scorso 10 giugno l'Anas, il Comune di Ariccia ed il Ministero delle Infrastrutture hanno firmato congiuntamente l'accordo con il quale l'Anas si impegna, a partire dal mese di agosto 2010 e per la durata di 150 giorni, ad effettuare tutte le prove sui materiali costituenti i 3 Ponti. "L'Accordo Anas-Comune di Ariccia-Ministero delle Infrastrutture - afferma il Sindaco Emilio Cianfanelli - è un importante passo in avanti per la sicurezza della viabilità e la manutenzione di opere infrastrutturali strategiche della nostra Città. Queste verifiche sono fondamentali e ci permetteranno di sapere con estrema precisione lo stato di salute di una struttura complessa che ha avuto 3 fasi di costruzione e che da più di 40 anni non riceve alcuna manutenzione. Con grande impegno e responsabilità stiamo lavorando per tutelare i cittadini ed il nostro patrimonio pubblico". Con questo accordo, così come espressamente richiesto dal Ministero delle Infrastrutture in data 11 dicembre 2009, l'Anas eseguirà un accurato aggiornamento della relazione tecnica che nel 1997 fece effettuare al momento della consegna dei Ponti al Comune di Ariccia. Ad oggi infatti il transito sui viadotti ariccini è limitato ai soli veicoli che non superano le 3,5 tonnellate. Provvedimento richiesto dal Ministero delle Infrastrutture, finché non si fossero predisposte ed ultimate da parte dell'Anas verifiche strutturali sui viadotti. A seguito di queste verifiche l'Anas comunicherà al Comune di Ariccia e al Ministero delle Infrastrutture i risultati delle indagini e l'indicazione della capacità di portata dei Ponti. L'Anas invierà inoltre l'indicazione degli interventi manutentivi necessari ed i relativi costi per il ripristino definitivo delle strutture. A seguito delle indicazioni dell'Anas, il Comune di Ariccia provvederà a revisionare la circolazione veicolare sui viadotti. Effettuerà inoltre uno studio sismico su tutte le strutture.

MONTE COMPATRI

Monte Compatri in festa

(*Maria Rosaria Minotti*) - Anche quest'anno il Corpo folkloristico musicale Compatrium ha organizzato un'interessante manifestazione per Monte Compatri e per tutti i monticiani che numerosi sono intervenuti. Nei giorni 11, 12 e 13 giugno si è infatti svolta la IV edizione di Monte Compatri in festa. Inserito in questo contesto è stato festeggiato il trentesimo anniversario del gemellaggio con il Corpo bandistico musicale Oratorio S. Luigi di Busnago. Abbiamo illustrato la storia di questo gemellaggio nel numero scorso ora vogliamo soltanto raccontarvi della buona riuscita dell'evento. Gli ospiti sono stati accolti a palaz-



zo Annibaldeschi da una delegazione della Compatrium e dal sindaco di Monte Compatri Marco De Carolis che ha dato loro il benvenuto e ha ricordato il gemellaggio che lega anche i due comuni. Subito dopo i due complessi bandistici hanno sfilato per le vie del paese e hanno dato vita presso viale Busnago ad un concerto coinvolgente e di notevole esecuzione alternando brani classici a testi più orecchiabili e conosciuti. La sera, grazie alla preziosa collaborazione di Borgo Ghetto, gli ospiti hanno potuto gustare la cena nella splendida cornice di piazza Manfredo Fanti. Questo è stato il momento degli scherzi, delle canzonette e dei balli che caratterizzano le feste tra amici lontano dai palchi e dall'ufficialità degli eventi. Sembrava di essere ad una festa in famiglia in cui tutti condividono la loro gioia di essere lì in quel momento. Il giorno seguente i festeggiamenti sono proseguiti con la partecipazione alla Santa messa e le esibizioni per le vie di Monte Compatri. Nella speranza, anzi pensiamo di poter dire, nella certezza che gli amici di Busnago abbiano trascorso un fine settimana ricco di emozioni li salutiamo con un arrivederci a settembre.

ROCCA DI PAPA

VI Trofeo Città di Rocca di Papa

(*Michela Emili*) - È terminato sabato 19 giugno il VI Trofeo Città di Rocca di Papa, dopo un pomeriggio intenso che ha visto disputarsi sul campo Gavini Lionello le due finali delle categorie esordienti e giovanissimi e l'ultima partita dei 2000 tra i Canarini Rocca di Papa e la Romulea. Per i pulcini l'esito è stato un pareggio, 3 a 3, che ha permesso alla squadra romana di accreditarsi al secondo posto della classifica finale. Sfortunata la Lupa Frascati arrivata ben due volte ad un soffio dal gradino più alto sia nella cat. 98, dove è stata battuta dalla S.S. Lazio, sia nella cat. 97 dove ad avere la meglio è stata la Nuova Tor Tre Teste. Primo posto dunque per la Nuova Tor Tre Teste cat. 97 seguita da Lupa e Cinecittà Bettini. Per la cat. 98 la coppa d'oro è andata alla S.S. Lazio, quella d'argento alla Lupa Frascati e quella di bronzo ancora al Cinecittà



Bettini. La classifica finale dei pulcini terzo anno vede in testa la Lupa, il Frosinone in seconda posizione e la squadra di casa in terza. Primeggia ancora la Lazio nella categoria 2000, seguita da Romulea e Lodigiani, mentre per i pulcini primo anno la coppa oro è stata ritirata dalla Lodigiani, quella d'argento dal Don Bosco Genzano e quella di bronzo dai Canarini Rocca di Papa. La coppa più grande è andata alla S.S. Lazio, società che ha totalizzato più punti in tutte le categorie, aggiudicandosi il VI Trofeo Città di Rocca di Papa.

Alla cerimonia di premiazione, alla presenza del dirigente Massimo Serafini e del responsabile della scuola calcio Aldo Gatta, hanno partecipato il sindaco Di Rocca di Papa Pasquale Boccia, l'assessore alle attività produttive Luigi Ferazzoli e l'assessore al bilancio Silvia Sciamplicotti che hanno premiato i ragazzi tra applausi e festeggiamenti.

GENZANO

Visite al Parco

(*Silvia Gabbiati*) - Il Comune di Genzano di Roma, in collaborazione con l'Associazione *Diacronika-Icononauta*, organizza anche nel 2010 visite speciali, attività per le famiglie ed escursioni guidate a carattere storico - naturalistico presso il Parco Sforza Cesarini. A partire da domenica 4 luglio, dopo una visita guidata del giardino storico (ordinaria per gli adulti e didattica per i bambini), le famiglie potranno sostare - previa prenotazione - all'interno dell'area picnic; per allietare i bambini saranno proposte dei giochi di gruppo aventi come tema il verde e la natura. L'appuntamento successivo si terrà domenica 25 luglio alle ore 18:00 con *Pettegolezzi di Corte: i panni sporchi della famiglia Sforza Cesarini*, occasione nella quale le guide, vestite in abiti d'epoca, porteranno in scena le vicissitudini dei più importanti esponenti del casato. Non mancheranno le incursioni fugaci dei fantasmi di Donna Livia Cesarini e del Duca Lorenzo. La visita del parco e le scenette impersonate dalle guide saranno replicate il 12 settembre alle ore 16:00, il 18 settembre alle 15:00 e alle 18:00 e domenica 19 settembre, in concomitanza con la Festa del Pane, alle ore 10:00; 12:00; 17:00; 18:00. Per quanto riguarda le visite guidate naturalistiche, l'appuntamento previsto sabato 7 agosto alle ore 18:00 e sabato 23 ottobre alle 16:00 è con *Atmosfere esotiche*, un percorso tematico sulle specie esotiche - durante il quale si avrà occasione di narrare le molteplici ragioni di natura estetica, collezionistica, commerciale e produttiva, che portarono all'introduzione di queste piante nel parco romantico appartenuto alla famiglia Sforza Cesarini - e domenica 5 settembre alle ore 11:00 con *Atmosfere autunnali*, passeggiata nel parco con una particolare attenzione riservata alle strategie evolutive delle piante per riprodursi e per superare la stagione invernale. A quanti fossero interessati a partecipare agli eventi è consigliata la prenotazione ai numeri: 3357262629 - 34830398504.

CASTELLI ROMANI

Forty Fingers Italia Georgia

(*Maria Lanciotti*) - Procede spedita la Rassegna Pianistica Internazionale *Forty Fingers - musiche da vedere 2010/2011*, giunta alla seconda edizione. Ideato e curato dall'Ass. cult. *Colle Ionci* il progetto, tanto complesso quanto affascinante, seppure tra mille difficoltà e ristrettezze e scarsa attenzione - riservate in questo tempo buio al mondo dell'arte in generale e alle proposte di qualità in particolare - si trova in piena fase di attuazione, perseguendo sempre con fermezza gli in-



Sara Dimattia. Genzano, Palazzo Sforza Cesarini

tenti prefissati: dare una opportunità di lancio a giovani musicisti, stimolare l'amore per la musica specialmente nei giovani, agevolare un produttivo confronto tra popoli.

Si sono svolti tra l'11 e il 30 giugno i concerti dei quattro vincitori del Concorso Pianistico Nazionale *Forty Fingers 2009*, selezionati attraverso audizioni che si sono svolte lo scorso dicembre presso il Museo Diocesano a Velletri e al Conservatorio A. Casella di L'Aquila, partner istituzionale artistico per questa seconda edizione. Concerti che a tali livelli possono raggiungere vette di perfezione quasi destabilizzanti. Ma è proprio questo che si chiede a questi giovani pianisti/concertisti, che dovranno misurarsi con altrettanti validi musicisti, stavolta della Georgia, dove si svolgeranno le seguenti fasi internazionali della rassegna.

Venerdì 11 giugno a Palazzo Sforza Cesarini di Genzano appena restaurato, in concomitanza con l'inaugurazione dell'Infiorata dedicata quest'anno al Caravaggio per celebrare i 400 anni dalla sua morte, ha aperto la serie dei concerti Sara Dimattia con musiche di Beethoven, Chopin e Schumann. Mercoledì 17 nella Sala Paolini Angelucci del Museo Diocesano di Velletri concerto di Giuseppe Gullotta con musiche di Beethoven, Liszt, Ravel e Chopin. Domenica 20 giugno a Villa Sforza a Lanuvio, in occasione della Festa della Musica, è stata la volta di Guido Cellini, con musiche di Mozart, Mendelssohn, Brahms, Debussy e Pettrassi. Quarto e ultimo appuntamento mercoledì 30 giugno ancora a Genzano a Palazzo Sforza Cesarini, al pianoforte Angelo Fina - risultato primo classificato nella graduatoria dei magnifici selezionati - con musiche di Beethoven, Liszt, Chopin e Slavicky.

Si allunga intanto la schiera di quanti credendo nella bellezza, ed anche nella necessità, di un progetto audace e motivato qual è *Forty Fingers*, danno il loro patrocinio per una operazione destinata a consolidarsi e a durare nel tempo: Ambasciata della Georgia presso la Santa Sede, Radio Vaticana, i Comuni di Velletri, Genzano di Roma e Lanuvio, Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani. Con la collaborazione del Conservatorio di L'Aquila, Media partner *Notizie in... Controluce*. Direttore artistico Carlo Massimiliano Chiappinelli, presentatore Giancarlo Tammaro, riprese video e proiezioni di Ulderico Agostinelli, regia di Giulio Bottini.

Info: associazione@colleionci.com - info@fortyfingers.eu - www.fortyfingers.eu

FRASCATI

ROMAECOMARATONA sogno e...realità!

(**Mauro Proietti**) - L'essere riusciti ad organizzare e portare a conclusione una gara di corsa, di oltre 43 km, ambientata completamente tra i boschi del Parco dei Castelli Romani, è stato come un sogno che finalmente si è avverato domenica

30 maggio u.s. Già da tempo i gruppi sportivi locali speravano di riuscire in questa impresa, ma soltanto l'Atletica Tusculum in primis, l'Atletica Rocca Priora e la Roma Road Runners, uniti, sono stati i gruppi sportivi (dilettantistici) che operando infaticabili, ognuno nel proprio ambito, con la singolare esperienza di organizzatori posseduta, hanno realizzato il tutto. La presentazione della gara alla stampa ed agli amministratori locali dei Comuni nel cui territorio si è svolta la gara, non lasciava presagire l'ottima riuscita ottenuta dalla manifestazione. Le atlete e gli atleti che si sono avventurati in questa esperienza erano circa 200 alla partenza, molti in età "da grigi capelli", provenienti da diverse regioni d'Italia, che, oltre il Lazio, rappresentavano: la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo, le Puglie. Il percorso della gara, in breve, con partenza da Villa Torlonia, andava ad inerpicarsi subitaneamente all'interno del parco di Villa Aldobrandini per raggiungere, dopo una faticosa salita, il monte Tuscolo. Costeggiati i resti dell'omonimo Teatro, scendeva rapidamente prima su sentiero e poi su strada sterrata, in direzione dell'attraversamento della via provinciale Tuscolana. Attraversata, il sentiero saliva prima lievemente per il Maschio delle Faete e poi la scalata alla vetta del Monte Cavo a quota mt. 950 di altitudine, percorrendo il basolato dell'antica via Sacra. Un po' di cresta rocciosa, la ridiscesa dal monte sul percorso di ritorno, per poi risalire sul Tuscolo verso il traguardo predisposto sul luogo di partenza. La lunghezza totale è stata misurata dai GPS in più di 43 chilometri! Il caldo ha reso più difficile la prova, ma i nostri atleti hanno superato egregiamente l'esame. Essi giungevano al traguardo, dopo 3 ore e 27 minuti (il primo), poi alla "spicciolata", tutti "felici eroi" per l'impresa conclusa. In premiazione i primi cinque arrivati assoluti e le prime cinque assolute



L'arrivo di Carmelino Tari e Sandro Coria

1° - Scardecchia Ettore - Atl. Colleferro
2° - Scipioni Fabio - Cervino Trailers
3° - Chaplin Timothy - U.p.isolotto
4° - Marini Marco - Avis Ascoli Marathon
5° - Raidich Roberto - Uisp Roma
1ª - Cucchiarelli Elisa - Amatori Velletri
2ª - Carlini Alessandra - Avis Ascoli Marathon
3ª - Nesta Tiziana - Atletica Anzio
4ª - Spuri Silvestrini Michela - Atl. Falconara
5ª - Aquilani Sabrina - Atl. Cimina

Inoltre, venivano assegnati i consueti premi di categoria secondo l'ordine di arrivo al traguardo risultante dalle classifiche ufficiali elaborate con scrupolosa precisione da Angelo Candelori e staff della DigitalRace. Diversi sono stati gli atleti dei Castelli, coraggiosi, che hanno disertato (finalmente!) le monotone gare su strada. Scegliendo questa gara "viva", hanno preferito la nuova disciplina del "trail", l'assaporare con sofferenza la corsa nella natura, coscienti (o incoscienti) di trovare all'arrivo la calda, festosa, accoglienza dei familiari ed amici. È il caso di citarli: Ricottini Roberto, Giammaroli Ugo, Denni Luca, Lorenzetti Alessandro, Mancini Amerigo, Fiorentino Giuseppe, Cipolla Daniele, Patruno Vito, Zoratti Maurizio, Denni Giancarlo, Coria Sandro e Camponeschi Loreda-

na - Atl. Tusculum; Belardini Gianluca, Rapali Mauro, Mastrangeli Teseo, Andolfi Armando, Carbonetti Marcello e Ciarla Alberta - Amatori Velletri; Vitale Calogero, De Felici Andrea, Aversa Andrea, Serafini Luigi, Cecchetti Alfredo, Marzella Angelo e Cannuccia Maria Teresa - R.R. evolution Colonna; Roiati Alessandro e Sorgi Roberto - Atl. Rocca Priora; Diara Graziella e Zitelli Gabriele - Atl. Rocca Di Papa; Ferrante Maurizio - Ciclotock Frascati; Aiello Alfredo Carlo e Bellucci Stefano - Morena Runners; Le Lerre André - Pod. Morena.

Una nota positiva, per l'alto senso di sportività, va all'atleta Tari Carmelino dell'Atina Trail Running, il quale, pur compromettendo la propria prestazione, ha sentito il dovere di sostenere per tutta la distanza della gara, l'occasionale compagno di corsa Coria Sandro in evidente difficoltà. Sono giunti insieme al traguardo, tra gli applausi dei presenti, a dimostrazione dello spirito di solidarietà diverso con il quale si affrontano questo tipo di gare.

Per la cronaca, durante l'attesa al traguardo degli atleti, in contemporanea, si è svolta una mini-manifestazione con giovanissimi atleti delle scuole materne, elementari e medie che si sono cimentati in prove di corsa nei viali di Villa Torlonia: tutti rigorosamente premiati con medaglia offerta dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI).

La riuscita ottenuta da questa gara, ha gratificato gli organizzatori, i quali sono stati sostenuti totalmente dai numerosi volontari che si sono dedicati con passione negli innumerevoli adempimenti sul percorso di gara, alla zona arrivo, alla zona ristoro, persino al ripristino ed alla pulizia dei luoghi. Il merito va riconosciuto, in particolar modo, anche a motivo dell'assenza dei tangibili sostegni finanziari da parte dei così-detti "sponsor" o delle istituzioni pubbliche, immancabili ed irrinunciabili in qualsiasi altra gara. Soltanto con l'equa quota di iscrizione alla gara, si è riusciti a contenere il deficit. Detto risultato ha dato il via a numerose idee per lo svolgimento di altre simili gare, nella zona dei Castelli Romani, magari con distanze ridotte che consentano una maggiore partecipazione di atleti, in attesa di una importante, seconda, edizione della ROMAECOMARATONA.

CASTELLI ROMANI

Comunità Montane e aria frita

(**Gianfranco Botti**) - Sempre sono state considerate carrozzoni utili ai partiti. Oggi, più che mai, danno fastidio, raccolgono risentimento. Le strutture amministrative intermedie. Dalle scarse competenze e dall'ancor minore utilità nel quadro dell'assetto delle autonomie locali. L'esigenza d'eliminarle cresce. In uno Stato ragionevole sarebbe diventata un obbligo. Il numero e il costo di tali strutture, aumentate con voto bipartisan, è cresciuto con totale sprezzo dei costi che simili decisioni caricavano su un bilancio nazionale già sempre più rosso. Le speranze di eliminazione sono morte sul nascere. Nessuno vuole sopprimerle. E qui s'arriva al dunque. La stragrande maggioranza delle forze politiche. Di governo come di opposizione, non vuole rinunciare a questa fabbrica di poltrone (e poltroncine) per consiglieri, assessori, presidenti e sottopancia di varia inutilità. Non lo vuole il partito di Berlusconi, non lo vuole la Lega, non lo vuole il Pd. Il grottesco di questa situazione è che poi c'è pure qualcuno a chiedersi come mai

ROCCA PRIORA

Una festa: insieme Uguali

(**Gelsino Martini**) - Come ormai consuetudine il 20 giugno è tempo di "Festa Campestre", proposta dalla Cooperativa *Vivere Insieme*, nella casa famiglia "Centro Insieme Uguali" in via Olimpia a Rocca Priora. Le proposte sono molteplici, di anno in anno si arricchisce la partecipazione e di conseguenza le manifestazioni della giornata. Prevedere un 20 giugno più simile ad un 20 gennaio è difficile, con fatica ma ci siamo riusciti. Pioggia, vento, freddo, temporali violenti e neve in quota (1500 m). Tutto all'infuori del giorno precedente il solstizio d'estate. Tutto questo non ha



scoraggiato gli organizzatori e i tanti volontari ad affrontare la giornata, che da campestre ha subito un'immediata variazione con "al coperto". Certamente la Maratonina-Passeggiata, che vedeva coinvolta l'Atletica Rocca Priora, non è stato possibile effettuarla, così come il Torneo di Calcetto, e le animazioni per i più piccoli previste all'aperto. La giornata ha avuto i suoi momenti: il Saggio di Karate nel salone; la pesca organizzata all'ingresso; rapido allestimento di tavoli per permettere il pranzo; musica dal vivo che impegnava i ragazzi del centro e gli ospiti, con conseguenti balli. Nel frattempo giungeva la Nazionale di calcio, non certo soddisfacente. Il saggio musicale degli allievi di I.C. "D. Cambellotti" e l'Associazione *OrientArti* ridavano vigore alla serata. Una grande giornata di solidarietà, che esprime la voglia di stare insieme, anche lottando contro le intemperie di una stagione che non trova più una sua collocazione. Il Centro *Insieme Uguali* propone manifestazioni per autofinanziarsi, con la prospettiva di ampliare il campo operativo. Ognuno di noi può contribuire ad un finanziamento senza costi, indicando nella dichiarazione dei redditi la scelta del codice 036507410065 per il 5xmille da destinare ad associazioni ONLUS. Casa Famiglia è una forte istituzione nella società, dove l'ente pubblico dovrebbe garantire presenza, bilancio e sviluppo. Il volontariato una forza aggiunta per un grande risultato sociale.

nel paese stia montando l'onda dell'antipolitica. Ed ecco spuntare il Don Chisciotte di turno. Il duro e puro dai buoni (ottimi, direi) propositi, ma dalle nulle possibilità di vedersi soddisfatti. In linea coi progetti della Polverini, che all'assemblea dei giovani della Confindustria aveva annunciato il progetto dell'abrogazione delle comunità montane, l'assessore regionale Pino Cangemi a sua volta afferma: che di montano nel Lazio c'è ben poco; che le 22 comunità montane della regione vanno soppresse come enti inutili per risparmiare 10 milioni di euro all'anno; che è già in corso uno studio sul loro stato patrimoniale, personale, ordini di spesa da cui s'evidenzia un risparmio per i soli costi di gestione di 5 milioni di euro all'anno; che il proposito non è uno scherzo, ma un indirizzo preciso; che s'aspetta di finire alla gogna per questo. Quest'ultima previsione, l'assessore alla gogna, la condivido. Non per l'odio dall'accettazione del provvedimento attirato, per il ridicolo d'un buon proposito sbandierato, tra le nebbie della politicanza evaporato.

ALBANO

Diritti umani dalla Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti alla Carta Europea - 1/3

(**Francesca Panfili**) - L'Associazione *Lares et Urbs* ha tenuto lo scorso 8 maggio un nuovo incontro con studenti e professori sul tema dei diritti umani presso l'aula magna del Liceo "Ugo Foscolo" di Albano Laziale, a meno di due mesi di distanza dall'altro di marzo scorso su "Costituzione e diritti umani", anche questo svolto nella ricorrenza del 149° anniversario dell'Unità d'Italia. I relatori sono stati il dott. Giulio Bernini, presidente dell'Associazione, e la Prof.ssa Teresa Serra, Ordinario di Filosofia Politica, La Sapienza di Roma e Presidente del Centro per la Filosofia Italiana. Con l'occasione è stata presentata la collana di pubblicazioni inerenti al tema dell'affermazione e della tutela dei diritti fondamentali dell'uomo "Io, tu quindi noi. Corso di diritti umani" pubblicata sul mensile dell'Associazione Photo Club Controluce. Come chiarito dal titolo dell'incontro, l'obiettivo è stato quello di fornire un *excursus* storico sulle Carte che nel corso degli anni hanno conferito forma giuridica ai diritti umani, con lo scopo di tutelarli e promuoverne il rispetto. Il dott. Bernini ha men-

zionato uno degli scopi più importanti che l'Associazione *Lares et Urbs* persegue, ovvero quella di un volontariato che si ispira alla tradizione storico-giuridica romana e facendo affidamento sull'intelligenza e sulla volontà di conoscere dei giovani, contribuire a trasmettere loro il principio che non si può parlare di leggi se non si capisce che il nucleo fondante del diritto, quello che si definisce come "diritto naturale", è insito nella natura umana ed è basilare per una convivenza pacifica e produttiva. Il dott. Bernini ha poi sollecitato una riflessione sul problema, politico ma anche di ordine morale, che la realizzazione dei diritti enunciati in tutte le Carte necessita di un impegno costante nella vita quotidiana per riconoscerli e difenderli. Prima ancora di parlare del rapporto tra il diritto e la morale, la Prof.ssa Serra si è soffermata sulla nozione di "norma" definendola come qualcosa che si ripropone continuamente con una regolarità che risponde a un criterio specifico; ha poi sottolineato la distinzione tra diritto "naturale" su cui non si può transigere in quanto indecidibile, derivando dalla natura stessa delle cose e dell'uomo; e diritto "positivo" come norma esterna, appositamente emanata per razionalizzare un possibile conflitto attraverso il riferimento a principi superiori di giustizia. Se la legge "morale" riguarda il singolo individuo in quanto vive nella coscienza di ogni essere umano, il diritto positivo nasce proprio perché la legge morale non è sufficiente ai fini di un'evoluta pacifica convivenza civile: soltanto se l'uomo vivesse da solo non necessiterebbe della morale e del diritto, perché risponderebbe esclusivamente ai propri istinti, riprova che la norma sottintende un rapporto con un *altro da se*. "La necessaria correlazione di ogni collettività, se possiede un grado

anche elementare di organizzazione e sia perciò «società», con il diritto è espressa dal motto «*ubi societas ibi ius*» che è da porre in correlazione con l'altro «*ubi ius ibi societas*», che vuole indicare come ogni norma o rapporto giuridico presupponga una società". (C. Mortati, *Istituzioni di Diritto Pubblico*, CEDAM, 1960).

Escludendo la *Carta Manden*, proclamata e tramandata oralmente nel 1222 il giorno dell'incoronazione dell'imperatore del Mali Sundjata Keita, la prima Dichiarazione dei diritti dell'uomo che solitamente si ricorda è quella contenuta nella *Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America* del 1776, risultato della ribellione delle tredici colonie della costa atlantica contro la dominazione britannica, ed ispirata ai principi democratici dell'Illuminismo. Una ribellione appoggiata dalla Francia e a cui fanno seguito l'accelerazione della crisi dell'assolutismo monarchico francese, la Rivoluzione del 1789 e la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, proclamata il 26 agosto dello stesso anno. Quest'ultima è divenuta il modello ispiratore di ogni costituzione democratica: sulla base della condivisione delle idee dei rivoluzionari parigini, nei diversi stati italiani nacquero gruppi di intellettuali che ispirandosi alle idee giacobine progettarono di eliminare l'assolutismo nel tentativo di fondare stati democratici. Tra il 1789 e il 1799 l'Italia vive una esaltante stagione di costituzionalismo di impronta francese, non privo di suggestioni provenienti dalla costituzione americana, oltre che di anticipazioni di grande valore giuridico ed etico. A tal proposito è illuminante consultare il volume "Costituzione e Diritti dell'Uomo: la forza di un'idea", pubblicato lo scorso anno dalla stessa Associazione *Lares et Urbs*. (Continua)

ROCCA DI PAPA

Festa religiosa sulla Via Sacra

(**Rita Gatta**) - Maggio odoroso, maggio gioioso, maggio, mese della Madonna, maggio vai adagio, maggio mese delle rose ... Da sempre il quinto dell'anno è il mese che sprizza primavera, che profuma di sole e di fiori, soleggiato, prelude le vacanze e per chi è devoto, reca conforto con il pensiero quotidiano dedicato alla Vergine Maria. Maggio è anche il mese dedicato ad una Santa, definita da chi crede, "la Santa degli impossibili", Santa Rita da Cascia, festeggiata il 22. A Rocca di Papa, questa occasione è legata ad una suggestiva tradizione: in quel giorno molte persone si danno appuntamento sulla Via Sacra, in un punto poco distante dalla vetta di Monte Cavo, tristemente noto per lo scenario devastante delle antenne e dei ripetitori. Là si celebra la Santa Messa, in una piccola, graziosa e rustica cappellina: il rosario e le preghiere si intrecciano allo stormire delle fronde e al canto degli uccelli; ai profumi del bosco in primavera, si amalgama l'intenso olezzo delle rose che le donne devotamente hanno tra le mani durante la cerimonia: fiori che saranno benedetti dal sacerdote alla fine della funzione religiosa e che saranno conservati per tutto l'anno, secche, davanti a un'immagine sacra per essere sostituite da quelle dell'anno successivo. Da sempre l'immagine di questa cerimonia è legata agli sprazzi di sole che illuminano le lastre di basalto della Via Sacra e che accendono le ginestre dei carbonai fiorite e ronzanti d'insetti. Quest'anno lo scenario è apparso di molto mutato: alle 17 su quello slargo che costituisce un bivio nel percorso boschivo, incombevano neri nuvoloni carichi di pioggia che facevano più pensare a Giove Laziale che a Santa Rita. Tutti, i fedeli ed i parroci di Rocca di Papa, Don Massimiliano e Don Franz erano muniti di ombrelli e durante la cerimonia lo scrosciare dei goccioloni d'acqua erano il sottofondo inusuale della cerimonia, sottolineato a tratti da saette e fragorosi tuoni. Eppure la preghiera ha accompagnato lo scatenarsi degli eventi atmosferici e le rose, secondo una divertente battuta dei sacerdoti, sono state benedette direttamente dal Cielo. L'abbigliamento più autunnale che primaverile, sia nella pesantezza che nel colore degli indumenti, davano un senso di penitenza, molto diverso dalla gioia che solitamente accompagna questa singolare cerimonia, eppure l'intimo conforto della preghiera ad una sola voce che si accompagnava al tintinnio della pioggia sugli ombrelli confermava qualcosa di profondo e molto intimo: la Fede.

MONTE COMPATRI

Valle del Salto Carp Team: attività di pregio

(**Davide Civerchia**) - Attiva da dieci anni, l'ASD Valle del Salto Carp Team, si è costituita ufficialmente nel 2009. Trentacinque iscritti compongono un gruppo presieduto dal giovane eppure esperto Walter Esposito. Il sodalizio mette al centro del proprio operato una specifica disciplina della pesca sportiva ossia la "carp fishing"; su questa ed altre tematiche si articola un'intervista gentilmente concessa dallo stesso Esposito. Come è nata l'idea di costituire l'associazione? "Diversi anni fa, io ed alcuni amici ci siamo riuniti più volte sul lago del Salto, per effettuare la pesca alla carpa; quelle sono state occasioni di aggregazione e socializzazione, ma anche un modo per assaporare del relax. La nascita e il nome della compagine sono state dunque normali conseguenze. Il riconoscimento ufficiale ci consente poi, una maggiore consistenza nei rapporti con gli enti, ad esempio per proporre leggi e regolamenti; importanti sono anche le tutele sotto il profilo assicurativo. Ricordo infine che la nostra associazione è iscritta alla FIPSAS: federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee e all'ANSEA: associazione nazionale sport educazione ambiente." In sintesi, come si svolge la vostra attività? "La nostra è una pesca concentrata sulla carpa e sulla carpa erbivora; è una pesca no-kill ovvero non uccidiamo il pescato, disinfezziamo la puntura generata dall'amo e rimettiamo in acqua le carpe,

magari dopo la pesa ed una foto. Utilizziamo ogni attenzione per non creare danno ai pesci. La stessa accortezza riserviamo al contesto ambientale: ad esempio evitiamo di accendere fuochi, di spezzare rami o di lasciare sporcizie."

I programmi per il prossimo futuro? "In questi giorni organizziamo insieme ad altre associazioni gemellate, una gara che vale anche come memorial Domenico Esposito. La competizione, oltre che a livello personale, ha valore sotto il profilo sportivo data la partecipazione di molte decine di carpisti. Per i prossimi anni cercheremo di avere anche la gestione di uno spazio d'acqua nel quale promuovere sia la nostra disciplina, sia la tutela dell'ambiente."

Cosa si sente di dire per avvicinare le persone alla vostra associazione?

"Come accennato, nel nostro gruppo si respira una grande atmosfera di amicizia e collaborazione, valori a cui teniamo particolarmente. Peraltro con i nostri contatti, gli interessati possono acquistare le attrezzature a costi abbordabili."

Infine una domanda di carattere strettamente tecnico: quali sono le doti del buon pescatore? "Innanzitutto tutto l'umiltà: prendere un pesce di 20 kg non vuol dire essere bravi. Occorre una grande costanza, ma anche allenamento e pazienza. E' bene poi una buona dose di fortuna..."

Info: valledelsalto@yahoo.it - pagina face book: [valle del salto carp team](http://www.valledelsalto.org).



immagine fornita dal team

SAN CESAREO

Addio a Massimo Adabbo

(Luca Marcantonio) - Un medico d'altri tempi, un gentiluomo di profonda umanità. San Cesareo e l'intera comunità perdono una pietra miliare nella storia del paese. È infatti scomparso a 84 anni il dott. Massimo Adabbo, colui che dal lontano 1966 è stato il medico condotto per migliaia di pazienti. Proveniente dall'Ospedale di Rieti ha subito instaurato coi sancesaresi un rapporto speciale, fatto non solo della competenza e professionalità di cui era dotato ma anche di profonda fiducia e rispetto. Esattamente l'opposto di quei medici che consideravano i mutuiati come numeri, riservando invece ad ognuno quella umanità e quel conforto che specialmente le persone umili si aspettavano, proprio quando la malattia mina le sicurezze e gli equilibri individuali. E Massimo

Adabbo dava tutto questo, oltretutto senza mai esimersi dal correre a domicilio ovunque ce ne fosse stato bisogno. Perfino dopo la pensione, e finché le forze glielo hanno consentito, ha voluto comunque continuare a visitare presso lo studio dove la figlia Anna ha raccolto il suo testimone sotto tutti gli aspetti. Il dottor Adabbo poi non è stato solo un medico di rare qualità, ma anche un uomo la cui piacevolissima compagnia riservava sempre momenti speciali grazie alla grande cultura di cui era dotato, all'ironia, alla capacità di conversare sui temi più vasti, al linguaggio sempre particolarmente forbito ed elegante, com'era del resto nel suo stile. Una perdita pesante, in un periodo in cui di tali personalità si sente sempre più la mancanza.

SAN CESAREO

Concorso della Do.Sa.Vo.

(Luca Marcantonio) - Sempre in prima fila non solo per quanto riguarda la raccolta di sangue ma anche per tutte quelle attività che sensibilizzano le coscienze a compiere quel gesto così speciale ed altruistico che è la donazione. La Do.Sa.Vo., presieduta da Ernesto Moriero, ha infatti organizzato un concorso per gli alunni di III Media di San Cesareo e Palestrina sul tema "Donare il sangue aiuta anche te". Entusiastica la partecipazione degli alunni che hanno ricevuto in premio buoni acquisto, targhe, coppe ed attestati, a testimonianza che l'associazione dei volontari del sangue tiene particolarmente ad instillare negli uomini del domani la cultura della donazione, gesto che serve spesso a salvare vite umane e che è giusto far conoscere fin dalla scuola. Il presidente Moriero è infatti sempre una miniera di idee e di attività al fine di promuovere il più possibile iniziative, incontri, donazioni e sensibilizzazione, grazie alle quali la Do.Sa.Vo. è cresciuta fino a diventare un punto fermo non più solo a livello strettamente locale ma, al contrario, facendo conoscere la propria opera meritoria di raccolta sangue in tutta la provincia.

i nostri paesi...
STORIA

Athanasius Kircher e il santuario della Mentorella

(Gian Marco Ragone) - Recentemente è finalmente apparsa in italiano l'autobiografia di Athanasius Kircher, grande uomo di fede e di scienza, che nella seconda metà del Seicento fece letteralmente rinascere il celebre santuario mariano della Mentorella, sito nel versante orientale dei Monti Prenestini. Il testo da poco pubblicato (*Vita del reverendo padre Athanasius Kircher scritta da se medesimo*, a cura di Flavia De Luca, La Lepre edizioni, 124 pagine, 14 euro) è una traduzione dal latino originale del manoscritto conservato nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù e, come ha scritto Nicoletta Tiliacos sulla pagina II de *Il Foglio* dell'8 maggio scorso, dimostra come «nella incredibile ma vera vita del gesuita nato in Germania nel 1602, ci fu perfetta coincidenza tra l'uomo pio e devoto alla Madonna, pronto a riconoscere la mano della Provvidenza divina in ogni vicenda che lo riguardasse, e il pirotecnico inventore, oltre che dottissimo studioso, versato in tutto lo scibile umano e autore di una quarantina di trattati sui temi più diversi». In pratica, la figura del Kircher, benché lontana da noi diversi secoli, apre ad uno dei temi più scottanti e difficili dell'epoca contemporanea, vale a dire la complessa relazione tra la fede e la scienza, dimostrando come le due realtà siano perfettamente conciliabili, nonostante convinzioni d'opposto segno che oggi sembrano andare per la maggiore. Del resto, è proprio un motivo scientifico che porta il gesuita a scoprire, tra i boschi delle alture prenestine, il piccolo santuario mariano, ritenuto da molti il più antico d'Italia. Scrive la Tiliacos: «Quando si tratta di indicare ciò per cui spera di essere ricordato, non cita la

grandiosa opera del Collegio Romano, non il Teatro del Mondo nel quale rappresentava pantomime colte di fronte alla *crème* dell'epoca, e neppure i trattati illustrati di musicologia, di vulcanologia, di matematica. Kircher parla invece a lungo del santuario della Mentorella, dove oggi, in un'urna ai piedi dell'altare, è conservato il suo cuore. Una chiesetta diroccata e quasi seppellita in un bosco nei pressi di Tivoli, scoperta durante uno dei giri di esplorazione alla ricerca di esemplari per l'erbario o la collezione di minerali. Sull'altare, coperta di ragnatele, c'era l'immagine della Madonna delle Grazie... Kircher racconta come riuscì a far restaurare il santuario con donazioni di Leopoldo d'Austria e di principi tedeschi, e come poi, dal 1664, promosse un pellegrinaggio annuale alla Mentorella, il 29 settembre, giorno di San Michele Arcangelo, dedicato alle confessioni». Grazie al Kircher, il sacro luogo torna dunque a rifiorire e a traboccare di pellegrini, anche se, successivamente, causa soprattutto l'assenza di una comunità religiosa stabile e la soppressione della Compagnia di Gesù, ricade nell'abbandono, per risoltersi, poi, definitivamente intorno alla metà dell'Ottocento, per mano dei Padri Resurrezionisti. Il cuore di Athanasius Kircher sepolto alla base di un pilastro della cupola della chiesa è, per i pellegrini e per chi conosce la vita di questo insigne religioso e studioso, un grandissimo segno di umiltà: l'uomo che scopre e che inventa non può non guardare oltre ciò che scopre e che inventa per acquisire, finalmente, la perfetta quadratura d'ogni cerchio. Una lezione aperta a tutti, anche agli uomini di sola scienza.



“Come eravamo...”

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna (Antonella Gentili) - Il giorno 9 gennaio 1879 con delibera di giunta il signor Bassani Pietro fu nominato Guardia Municipale Campestre con spesa annua a carico del Comune di lire 600 compresa l'uniforme. Il salario riconosciuto allo stesso ammontava a lire 40 mensili. I partecipanti al concorso per Guardia Campestre erano in quattro: Pietro Bassani di Monte Compatri, Modesto Felicetti di Colonna, Agamennone Mammetti e Giosafat Cascia anch'essi di Colonna. La giunta comunale composta dal sindaco Rondelli Costantino, dall'assessore anziano Duca di Gallese e dall'assessore Crocenzi Giuseppe con due voti favorevoli su tre (contrario il Crocenzi) scelse il Bassani. Questa la motivazione tratta dalla delibera di giunta "Presi poi ad esame i Concorrenti il sig. Sindaco ed assessore anziano hanno opinato di prescegliere il primo cioè Pietro Bassani, che come Forestiere può meglio adempiere il suo Ufficio, senza aver a calcolo gli altri, per essere constatato che un paesano massime in un piccolissimo Comune essendo indubbiamente legato con vincoli di parentela ed amicizia, non può prestare con vantaggio un servizio come quello di Agente di Polizia che per la sua indole non manca di andare soggetto ad odiosità". Il primo marzo 1879 il Bassani prestava giuramento di fronte al sindaco "Giuro di essere fedele a Sua Maestà Umberto I° Re d'Italia, non che di esercitare l'Impiego di Guardia Municipale Campestre da Uomo d'Onore e di osservare scrupolosamente il relativo Regolamento, e tutte le altre Leggi e Regolamenti dello Stato emanati e da emanarsi concernenti un tal servizio, ed in prova di ciò firmo il presente. Francesco Bassani". La cosa particolare è che nella delibera di giunta il nome era Pietro, nel giuramento invece Francesco, ma sappiamo molto bene come nomi di battesimo in chiesa venivano registrati in un modo ed al comune in un altro, forse questa la ragione....

Ragioniere, in possesso di A.N.A.M.M.I con sede legale in Genzano di Roma, si propone come **Amministratore Condominiale** garantendo professionalità con compensi di sicura concorrenza
Tel/Fax 06-9397954
Cell 345-4248521 - 349-7833854
E-mail amm.imm_michela@yahoo.it

di Simonetti Roberto e Erminio
S.E.R. pitturazioni RESTAURI EDILI
s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

La fissione nucleare compie 70 anni - 29 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

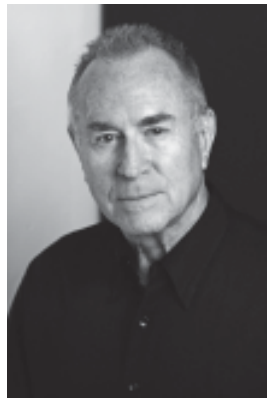
È tutta colpa delle xenon-135

Il banchetto per i 60 anni del reattore B di Hanford. Il 9 ottobre 2004 si è celebrato il 60esimo anniversario dello *start-up* del reattore B di Hanford. Per commemorare l'evento è stato invitato Richard Rhodes, lo storico del Progetto Manhattan, vincitore del Premio Pulitzer per il volume *The Making of the Atomic Bomb* ("La invenzione della bomba atomica"). Ecco alcuni stralci del suo intervento intitolato *Hanford and History* ("Hanford e la storia") in occasione del banchetto di festeggiamento.

Le parole di Richard Rhodes. Molti di voi conoscono bene la storia dei Laboratori Nazionali di Ingegneria Nucleare del sito di Hanford, alcuni di voi hanno addirittura vissuto questa esperienza in prima persona. Io, più modestamente, la conosco come fatto storico. Ho svolto ricerche su questi eventi attingendo quasi sempre a fonti secondarie per poterne scrivere, purtroppo soltanto brevemente, nel mio libro. Mi sarebbe piaciuto scriverne più a lungo, ma semplicemente non avevo più spazio, nelle pagine finali di un libro che copriva già 1000 pagine. Ho finito quindi per trattare il plutonio come un argomento a se stante, separato dal resto della vicenda del Progetto Manhattan, contribuendo senza rendermene conto al mito che la bomba atomica sia stata costruita attraverso il lavoro di una 30ina di fisici, riuniti a Los Alamos. Più recentemente, ho esaminato una enorme quantità di documenti di fonte primaria per rinfrescare la mia memoria sul lavoro eroico che è stato compiuto in questo sito del Progetto, tra il 1943 e il 1945, vale a dire tra la fine dello esperimento di Chicago Pile-1 e il Trinity Test di Alamogordo. Credo di essere oggi in condizione di narrare con più accuratezza queste vicende e di scoprire uno o due misteri relativi ad esse.

La staffetta Chicago-Hanford. Gli scienziati del Laboratorio Metallurgico della Università di Chicago avevano determinato i parametri critici del reattore e, in un certo modo, le caratteristiche del sito dove si sarebbe prodotto il plutonio necessario per costruire la bomba. Un certo colonnello Franklin T. Matthias, appartenente al Corpo degli Ingegneri dell'Esercito, conosciuto dagli amici intimi come *Fritz* ha scritto nel suo diario alcuni appunti dopo un incontro tenuto presso gli uffici della Du Pont, nella sede centrale della società a Wilmington, nello stato del Delaware, il giorno 14 dicembre 1942, soltanto due settimane dopo la vicenda di Stagg Field a Chicago e con una sola settimana di anticipo sulla stesura del contratto tra Du Pont e l'esercito USA. Ecco alcuni frammenti degli appunti di *Fritz*: *il sito deve necessariamente essere spazioso abbastanza da contenere un'area produttiva di circa 12 x 16 miglia, senza alcuna autostrada oppure ferrovia più vicina di 10 miglia, nessun agglomerato urbano di più di 1000 persone più vicino di 20 miglia, una sorgente di acqua di almeno 25mila galloni per minuto e un erogatore di elettricità di almeno 100mila kilowatt. Matthias aveva preso in considerazione l'area della Grand Coclee nello stato di Washington, e parecchi siti nello stato del Tennessee, prima di decidersi a sorvolare l'area di Hanford con un aereo ricognitore dell'esercito. Molti anni più tardi, Matthias ricordava ancora queste considerazioni di massima: riferii tutto quello che avevo visto al capo, il generale Lesile R. Groves, il quale si disse d'accordo con le mie proposte. Il corpo degli ingegneri dell'esercito cominciò a prendere possesso del sito di Hanford nel gennaio 1943.*

Il primo problema tecnico da risolvere era il sistema di raffreddamento. La grande questione iniziale riguardava il sistema di raffreddamento per i reattori di produzione del plutonio. La grafite serviva da moderatore per i neutroni, l'uranio metallico costituiva il combustibile. Le reazioni a catena avrebbero rilasciato decine quando non centinaia di migliaia di kilowatt di potenza: dato che i reattori erano stati progettati per produrre plutonio, l'energia creata sotto forma di calore non avrebbe prodotto vapore per generare elettricità ma doveva in qualche modo essere dissipata trasferendola altrove. L'elio, che non assorbiva assolutamente neutroni, fu il refrigerante di prima scelta ma il fisico teorico ungherese Eugene Wigner, diventato un esperto ingegnere esperto in fisica e calcolo dei reattori, pun-



Richard Rhodes

tò con decisione sull'acqua perché quest'ultima, malgrado alcune sue propensioni ad assorbire una frazione dei neutroni, si mostrava più semplice e più malleabile a fini ingegneristici. Wigner giudicò che la perdita di reattività causata dall'acqua sarebbe stata compensata nei grandi reattori di produzione scegliendo materiali a più alto grado di purezza. Questo grande fisico era convinto che la Germania nazista fosse avanti agli USA nello sviluppo della bomba e trasferì persino la sua famiglia lontana da Chicago nel Dicembre 1943, quando, nella sua stima valutativa, la partenza anticipata della Germania doveva avere già prodotto la bomba - che, egli pensava, i tedeschi avrebbero logicamente sganciato sul Laboratorio Metallurgico. Alla fine di una lunga campagna di decisioni, Enrico Fermi, Il generale Groves e il capo della Du Pont Crawford Greenewalt optarono per la scelta dell'acqua come refrigerante: essa sarebbe stata prelevata dal Columbia River e incanalata nei reattori, in un regime a circuito chiuso. Secondo gli ordini ricevuti, Eugene Wigner costruì un elegante modello di reattore con griglie quadrate ma riempite di combustibile soltanto nella parte circolare centrale.

La comparsa del primo mistero. Il reattore B, il cui anniversario stiamo celebrando durante questo *week-end* è stato il primo ad andare critico, nella tarda sera del 26 settembre 1944. L'indomani mattina, alle prime ore dell'alba, la potenza era stata innalzata a 9 megawatt e mantenuta a quel livello. Quindi, tra la sorpresa e la costernazione di tutti, la reattività cominciò a de-

creocere lentamente, ad un tasso di riduzione che avrebbe condotto il reattore a diventare sottocritico verso le 6 del pomeriggio. Per rallentare ogni possibile perdita di acqua, venne ridotta la pressione con un conseguente calo della potenza a 200 kilowatt. Tuttavia, la reattività continuava a diminuire: gli operatori decisero di spegnere il reattore e andare in cerca di perdite idrauliche. Quando Crawford Greenewalt ritornò con Fermi il mattino seguente, il 28 settembre, egli scrisse di *avere trovato la pila si era spenta secondo le previsioni, ma aveva misteriosamente ripreso a funzionare a partire dalle ore 1 della notte. Da quel momento in poi, la reattività aveva ricominciato a crescere stabilmente.* Greenewalt continua nei suoi appunti: *nondimeno gli operatori dell'impianto avevano inutilmente cercato di individuare perdite; a quel punto erano arrivati alla conclusione che qualcosa stava avvelenando la reazione e, la sera stessa, per verificare il sospetto avevano appositamente elevato la potenza fino a 9 MW. Ancora Greenewalt appuntava nel suo diario privato: e il fenomeno già osservato in precedenza si replicò quasi esattamente nella stessa maniera. La reattività cominciò a decrescere e la potenza scese fino al livello di 0.2 MW.* (Richard Rhodes, *Hanford and History*, Address on the occasion of the 60th Anniversary of Hanford B reactor, October 9, 1944)

Fermi e Wheeler risolvono il mistero dell'avvelenamento. Il fisico teorico di Princeton John A. Wheeler era stato nominato consulente di Crawford Greenewalt per la fisica della pila dall'ingresso della Du Pont nel progetto. In quei giorni si trovava a Hanford e seguì da vicino i fenomeni di discesa e risalita della reattività del reattore B. Aveva scritto in precedenza: *Ero preoccupato da mesi per l'eventuale avvelenamento indotto dai prodotti di fissione.* Di fronte a quanto avvenuto, costui propose un meccanismo composito: *Un prodotto di fissione madre, non assorbitore di neutroni, con una vita media di alcune ore decade in una figlia vorace di neutroni. Questo veleno, a sua volta, decade con una vita media di alcune ore in una terza specie nucleare, non assorbitrice di neutroni e magari anche stabile.* La sequenza sarebbe stata così congegnata:

(i) la pila avrebbe fabbricato il prodotto madre; (ii) il prodotto madre sarebbe decaduto nel prodotto figlia; (iii) mentre il prodotto figlia aumentava di volume assorbendo neutroni, la potenza della pila sarebbe calata; (iv) una volta presente un quantitativo sufficiente di prodotto figlia, sarebbero stati assorbiti abbastanza neutroni da fare morire di inedia la reazione a catena e fermare l'erogazione di potenza da parte della pila; (v) poi il prodotto figlia sarebbe decaduto in un terzo elemento non assorbitore e la pila avrebbe cominciato a risvegliarsi; (vi) alla fine sarebbe rimasto così poco prodotto figlia per inibire la reazione e la pila sarebbe tornata critica alla potenza nominale.

Fermi era andato a dormire. Wheeler rimase di guardia, calcolando le vite medie più probabili in base alle fasi di turgore e di abbattimento della pila. Alla mattina si era convinto di avere bisogno di due vite medie di radioattività di circa 15 ore in totale. La madre doveva essere I-136 da 6,68 ore e la figlia doveva essere Xe-135 da 9,13 ore, per un totale di 15,81 ore. Dopo un'ora arrivò Fermi, tre ore più tardi erano evidenti altre due conclusioni: (a) la sezione d'urto di assorbimento dei neutroni termici per lo Xe-135 era 150 volte maggiore di quella del più forte assorbitore conosciuto fino ad allora, il Cd-113; (b) Quasi tutti i nuclei di Xe-135 formati in un reattore a flusso elevato avrebbero tolto dalla circolazione un neutrone a testa. Lo xenon diventava così una barra di controllo virtuale, inattesa e indesiderata. Per neutralizzare questo veleno, esisteva l'esigenza di fare partire il reattore con un eccesso di reattività iniziale, vale a dire con un maggior numero di elementi di combustibile. (Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Touchstone 1986)

CARROZZERIA



RIZZO

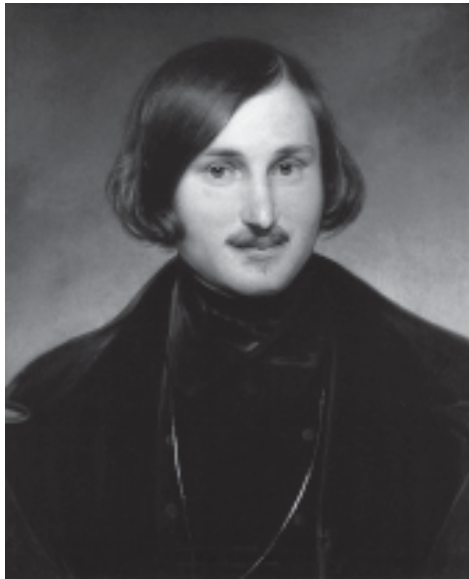
L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Gogol e Roma - 1

(**Marco Onofrio**) - Di Nicolaj Vasilievich Gogol (1809-1852) si è recentemente celebrato il bicentenario della nascita. Roma era importante per Gogol, e Gogol, evidentemente, lo è per Roma, essendosi tenuta, a Roma, una nutrita serie di rievocazioni, col patrocinio dell'Ambasciata russa, da settembre a ottobre 2009. Mole di eventi assolutamente non esagerata, perché Gogol è un grandissimo scrittore, della cui statura ci si rende tanto più conto in retrospettiva, anche attraverso i riflessi che proietta sulle altre vette emergenti e sull'atmosfera stessa di un'epoca storica di cruciale importanza, in cui si fondano le basi dell'estetica e della grande arte borghese, di respiro europeo, da cui proveniamo e che ancora in parte ci appartiene. Scrive Dostoevskij: «Siamo tutti usciti da *Il cappotto* di Gogol». Il suo scavo realistico nell'uomo, finalizzato alla ricerca etica della verità, conduce alla constatazione che quella verità è per lo più paradossale, spesso indecidibile, aporetica, piena di assurdo. C'è un retrogusto amaro che si mescola all'ironia, alla caricatura, alla deformazione grottesca. Tutta la sua opera è, per certi versi, il "diario di un pazzo": dando a questa parola l'accezione rivelatrice di Pirandello - il pazzo come colui che osa dire la verità, che il re è nudo, comportandosi da idiota, cioè da anello mancante e ingranaggio disfunzionale in un sistema vincolante di convenzioni, ipocrisie, regole sociali. L'approccio realistico e proto-naturalistico al personaggio si mescola in uno shaker iridescente con la vena fantastica del romanticismo alla Hoffman: ne esce una mistura esplosiva e stralunata, straniante, prenlse sul mondo e sulle cose, un magma di spontaneità e artificio, di fantasia senza limiti e, al contempo, di attenta osservazione. Gogol giunge a conclusioni universali. Ha piena coscienza della volgarità e dell'assurdità del mondo che lo circonda: lo trafugge con la lama acuminata della satira per correggerne l'inerzia e la deriva, perché in fondo è



Nicolaj Vasilievich Gogol

un moralista. Ma sa e sente che volgarità e assurdità non appartengono tanto alla particolare situazione della Russia di Nicola I, attestata ancora su immobilismi di stampo medievale, straziata da ingiustizie sociali conclamate e schiacciata nella morsa atroce di una mastodontica burocrazia; quanto, più in generale, alla condizione umana *tout court*. È di noi tutti che parla, del nostro

«umano troppo umano» che confina e sconfina col «disumano» di ogni giorno. La banalità del male, che alberga e serpeggia dentro il cuore dell'uomo. Pensiamo a *Il cappotto*: l'impiegatuccio mite, timido, solitario (sorta di Fantozzi *ante litteram*) che, vaso di coccio in mezzo a fusti di ferro, viene sottomesso, deriso e tormentato dai colleghi. È una grande, dolente lezione di pietà. Tocca a Gogol sollevare sul piano dell'arte il "piccolo uomo", con tutte le sue miserie e le tribolazioni, causate nello specifico dal gelo del nord, dai rigidi schemi burocratici della Russia zarista, dall'insensibilità umana, e anche dagli scherzi beffardi del destino. È attraverso l'inchiostro della sua penna che comincia a trapelare quella schiera di "cuori deboli" (come appunto Akakij Akakievich, che muore di crepacuore dopo il furto del suo agognato cappotto nuovo) e di eterni "umiliati e offesi", che poi renderà definitivamente universale il genio di Dostoevskij. Ed ecco che, a questo punto, Roma non può non incontrarsi col percorso gogoliano, in una vera e propria luce di predestinazione, nella misura in cui lo scrittore ucraino punta dritto al cuore dell'uomo, allo svelamento della sua misteriosa, anzipite essenza.

Roma, *alma mater*, città eterna di iniziazioni e rivelazioni spirituali. Centro della cristianità. Tappa obbligata del *Grand Tour* europeo. Città mediterranea, congeniale a Gogol, anche perché egli anela al calore e alla luce del sud con tutta la sua anima, verso lo «splendido, magnifico cielo meridionale con le notti lunari». Anche Goethe vive Roma in termini di umana rivelazione. Scrive nel suo *Viaggio in Italia*: «Posso dire che solo a Roma ho provato che cosa propriamente voglia dire essere uomo». E Gogol: «Roma è la patria della mia anima. [...] A Roma l'uomo è più vicino al cielo». Il cielo di Roma rappresenta un capitolo a parte. Gogol ne era letteralmente affascinato. Lo trovava perfetto - quanto a velature, trasparenze e prospettive - per il suo finissimo occhio da pittore. Sono frequenti e vibranti, pulviscolari, le descrizioni del cielo romano nel frammento del romanzo incompiuto *Annunziata*, intitolato poi *Roma*. Estasiato dal clima solare di Roma e dalla verità umana di Trastevere, Gogol considerava la città eterna il luogo della sua felicità personale e creativa. Il *buen retiro* dove poter ritrovare se stesso e sentirsi in pace con il mondo. Roma era nelle sue corde, nelle sue vene, nel suo destino. Conoscerla aveva in realtà significato, per lui, ri-conoscerla: aveva sempre sentito che sarebbe stata il suo grande amore e che lì avrebbe portato a termine la sua maggiore impresa letteraria (*Le anime morte*). A Roma c'era Belli, ed è probabilmente anche grazie a lui, e ai suoi sonetti, conosciuti in anteprima, che Gogol impara a conoscere e a "leggere" la città eterna. «Erano fatti per intendersi», scrive Corrado Alvaro commentando la loro amicizia: anche per lo scrupolo morale che, alla fine dei loro anni, li portò entrambi al pensiero di bruciare le proprie opere. (*Continua*)

Creato il farmaco che non inquina

(**Giuseppina Brandonisio**) - In Giappone è stato scoperto un modo per produrre farmaci rispettosi dell'ambiente. Molti composti chimici necessari alla lavorazione dei medicinali, ma dannosi per l'aria e il sottosuolo, potranno essere sostituiti dallo iodo, elemento assolutamente "pulito", e senza per questo limitare le proprietà curative dei prodotti farmaceutici. Lo scopo dell'equipe di studiosi della Nagoya University, guidati dal professor Muhammet Uyanik, era di capire se fosse possibile sostituire le componenti di titanio, di osmio e di cromo, notoriamente considerate come fattori inquinanti tra gli scarichi industriali. Numerose sono state le prove effettuate in laboratorio prima di arrivare al risultato finale, ma si sono rivelate tutte essenziali per realizzare molecole di benzofurano, elemento indispensabile per la sintesi di medicinali anti-leucemici. La difficoltà dell'esperimento era trovare un composto chimico "verde" capace di fungere da catalizzatore e da perfetto sostituto dei metalli pesanti nei processi di fabbricazione dei farmaci. Potersi curare senza danneggiare la natura dunque sembra ora essere una prospettiva felice: staremo a vedere se e come essa potrà realizzarsi nel prossimo futuro.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Principe: nobile del più alto grado; *princeps* formato da *primus* primo e *caput* testa, è colui che tiene il primo posto in un'arte, professione, scienza ed, anche e soprattutto, nella successione nei pochi stati in cui sopravvive ancora la monarchia...

Vittima: animale destinato al sacrificio: sull'origine di questa parola abbiamo parecchie ipotesi; *victima* da *victus* vitto poiché era il cibo offerto agli dei, o da *victa* da *vincire* legare perché le vittime venivano legate, o da *victoria* dato che i vincitori offrivano per ringraziamento, o da *victi* poiché i vinti venivano, spesso, sacrificati, o da *vigere* essere forte in quanto erano le bestie migliori ad essere sacrificate...

Stivale: scarpa che copre tutta la gamba; da *aestivale* inteso come calzatura estiva fatta con pelle leggera, o da *tibialis* tibiale calzatura che protegge la tibia e, quindi, la gamba.

Mucca: vacca che produce latte; dalla voce onomatopeica *mugire* muggire che è il verso di questo animale o da *bucula* diminutivo femminile di *bos* bue

Luglio: settimo mese del calendario, quinto di quello di Romolo; mese così denominato in onore di *Julius* Cesare che era nato nel dodicesimo giorno del mese *quintilis*

Quartiere: parte di città; *quartarius*, in origine, era la quarta parte di una città quadrata attraversata da due strade principali.

Premi Oscar

(**Sandro Angeletti**) - E l'Oscar va per...no, non è di quest'onorato premio di *glamour* e fama che parleremo. Al contrario, il satirico e sinistro premio è il *Darwin* e i vincitori sono due ladri di banche, che si sono esplosi nel tentare d'aprire una cassa elettronica con dinamite nel *Belgio*. Il nome del premio proviene da Charles Darwin, il creatore della teoria dell'evoluzione. In accordo con gli organizzatori, sono scelte le storie delle morti più assurde dell'anno, per render omaggio a *quelli che migliorano la specie, o accidentalmente si ritirano da essa*. Nel caso in questione, la polizia arrivando sul posto ha incontrato uno dei due ladri gravemente ferito ed in seguito morto, anche se trasportato in ospedale. Il corpo del complice è stato ritrovato dodici ore dopo l'esplosione. *Al secondo posto* si è piazzato un americano, fermo in macchina in una congestionata strada della *Florida*, che cercando un luogo tranquillo per pisciare, è finito sotto a un muro, senza percepire che si trovava su un ponte a venti metri d'altezza. *La terza posizione* è stata assegnata sempre a un'americana della *Carolina del Nord*. La donna, ha tentato di attraversare un viadotto con la sua bicicletta motorizzata ed è caduta in un fiume. Salvata dalla polizia, è scappata ed è tornata al fiume per recuperare la bicicletta, scomparendo poi però, nella forte corrente. I primi registri del premio Darwin, risalgono al 1985 e descrivono una morte legata a una macchina dattilografica. Il sito più conosciuto è il "darwinawards.com", diretto da Wendy Northcutt, scrittore di numerosi libri sul tema. Per i curiosi, i concorrenti di quest'anno sono già divulgati nel sito suindicato.

Sulle strade di Roma: la via Salaria

(*Settimio Di Giacomo*) - Ammesso sia vero che «tutte le strade portano a Roma» è lecito domandarsi ove conducessero quando Roma ancora non era. Essenzialmente, sulla base della denominazione, le strade di Roma risultano essere di due generi: le più antiche legano la loro storia alla località cui erano destinate (es. Ardeatina-Ardea, Tiburtina-Tibur, Praenestina-Praeneste ecc.) mentre le più recenti, legate all'espansione oltre i confini del *Latium*, si associano al magistrato che le ha fatte costruire (es. via Appia-Appio Claudio, via Flaminia-Caio Flaminio ecc.). Ma alcune delle vie che si irradiano da Roma hanno avuto origini antichissime, anzi preistoriche. Roma stessa deve la sua nascita alle possibilità che offriva il Tevere, nel suo basso corso, di essere attraversato là dove il mito colloca significativamente la lotta tra Ercole e Caco. Ercole, provenendo dalle lontane regioni dell'Atlantide (quindi percorrendo il tracciato che sarà segnato in età storica dalla via Aurelia), passa il fiume là dove sorge l'isola Tiberina, sospingendo la sacre mandrie di Gerione. In questo luogo di raccolta di mandrie e di mercato sorgeva quello che sarà denominato Foro Boario. Ancora più antichi risultano essere quei tracciati la cui funzione era essenzialmente commerciale e tra questi va indubbiamente annoverata la via Salaria, la più antica che usciva da Roma e che vanta origini assai remote. La denominazione, come ricordano già gli autori antichi («*Salaria via appellata est, quia per eam Sabini sal a mari deferebant*», Festo 327), deriva dalla sua funzione originaria che consentiva ai Sabini, popolazione stanziata a cavallo dell'Appennino Abruzzese tra le valli dell'Aterno, del Nera, del Tevere e dell'Aniene, di raggiungere la foce del Tevere per rifornirsi di sale. Quindi originariamente il tracciato della via Salaria ricalcava, nel suo tratto finale, quello che successivamente sarà ripreso dalla via Ostiense, naturale prosecuzione del percorso che lungo la riva sinistra del Tevere conduceva alla sua foce. La nascita di Roma interrompeva questa fondamentale via commerciale impedendo l'accesso diretto dei Sabini alle saline e scatenando, probabilmente, quei contrasti leg-



Porta Salaria in un disegno di Giuseppe Vasi (1747)

gendari, ben presto appianati, che sono giunti a noi attraverso racconti mitici quali quello del *Ratto delle Sabine*; Romani e Sabini saranno comunque popoli amici e l'apporto sabino alla cultura di Roma sarà fondamentale. La nascita di Roma viene forse ad alterare un equilibrio preesistente tra le popolazioni prospicienti il Tevere o più probabilmente viene a contrastare un tentativo di alterazione di quello stesso equilibrio da parte di eventi destabilizzanti da indagare.

La via Salaria assume una connotazione in parte diversa, divenendo il collegamento tra Roma stessa e le città sabine. «*Salariam viam incipere a porta quae nunc Collina a colle Quirinali dicitur*» così riferisce Festo (XVII) a proposito della via Salaria la cui origine sarà segnata dalla Porta Collina, nel circuito murario di Servio Tullio, tristemente famosa per aver permesso ai Galli, all'inizio del IV sec. a.C., l'accesso a Roma. Originariamente la Salaria romana doveva giungere fino a Reate (Rieti) e solo successivamente venne prolungata fino all'Adriatico, verosimilmente all'indomani della conquista romana avvenuta nel 290 a.C., ricalcando comunque tracciati preesistenti che collegavano le città sabine.

Dopo l'ampliamento della cinta urbana ad opera di Aureliano (270-275 d.C.) la Porta Collina fu sostituita dalla Porta Salaria ad un solo fornice, che sarà fiancheggiata da due torri rotonde erette nell'anno 402 d.C. da Onorio. Dell'antica Porta

Salaria, ubicata nell'odierna piazza Fiume, resta solo un'iscrizione, indicante la sua posizione, inserita nel manto stradale. Da essa usciva la via *Salaria nova*, il cui percorso coincide in buona parte con quello della moderna via Salaria. Nell'anno 410 d.C. Alarico, al comando dei Vandali, irruppe nella città attraverso questa porta, portando incendi e distruzioni. Restaurata nel VI sec. d.C. da Belisario e da Narsete, essa fu testimone anche delle aspre battaglie combattute contro i Goti.

Durante la presa di Roma nel 1870 subì ingenti danni e dopo tre anni venne ricostruita su disegno dell'architetto Vespignani. Al fine di facilitare la viabilità e le comunicazioni verso il nuovo quartiere Salario venne

definitivamente abbattuta nel 1921. Oggi la Salaria è una via amena che collega Roma al mare Adriatico risalendo, per le dolci colline sabine tappezzate di uliveti, fino a Rieti ove, costeggiando il monte Terminillo va ad incunarsi presso Antrodoco nelle suggestive Gole del Velino, superate le quali risale verso Amatrice, famosa per i suoi spaghetti, per tuffarsi infine verso il mare.

Educazione e creatività

(*Silvia Gabbiani*) - La creatività, in generale, ha come elemento caratterizzante la produzione "del nuovo". Di fronte a stimolazioni sollecitanti, di per sé non nuove, il soggetto non creativo si limita a registrare tali stimoli, mentre il soggetto creativo sa mettere in campo elementi nuovi e originali attraverso la congiunzione di fattori che comunemente sono pensati come indipendenti e dissimili. Gli atti creativi devono essere attesi, qualsiasi sia la loro intensità e la loro frequenza, da tutti gli individui, ma le persone riconosciute come creative hanno questa capacità in dose maggiore delle altre, ossia occupano una posizione superiore in una sorta di scala attitudinale che va da un minimo a un massimo d'intensità e dove ogni individuo si colloca in un certo livello senza discriminazioni tra "chi è" e "chi non è" creativo. Come spiega la psicologia gestaltista, un pensiero è produttivo quando la persona individua le caratteristiche fondamentali della situazione-problema e le connesse esigenze di miglioramento. Poiché ogni problema contiene delle difficoltà, il "lavoro" del pensiero consiste nel vederle e nell'affrontarle in relazione a tutta la situazione problematica, innestando una serie di operazioni di raggruppamento, segregazione, centratura e trasposizione degli elementi.

Fondamentali per il processo creativo nel bambino sono la memoria, la capacità di analizzare le contraddizioni e di rendersi conto del conflitto esistente tra gli elementi che costituiscono la difficoltà da risolvere. Un rapporto educativo ispirato alla tolleranza, aperto al dialogo, al rispetto dell'autonomia infantile, alla libertà di autoregolare il proprio comportamento nel gioco e nel modo di intraprendere iniziative, consente lo sviluppo della fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità. Inoltre, l'orientamento verso la divergenza del pensiero, piuttosto che verso la convergenza, e la spinta verso i comportamenti innovativi, si manifesta più intensamente quando la sollecitazione ambientale si collega ad atteggiamenti educativi che privilegiano la responsabilità, offrendo modelli di identificazione diversi e affrontando direttamente gli eventuali conflitti in atto, accettandone le tensioni e i provvisori scompensi. In definitiva, la creatività rappresenta l'espressione più piena di quella tendenza a realizzare se stessi e a sviluppare in modo efficace le proprie potenzialità, che costituiscono la molla della crescita e dell'esistere

Quando la paura impedisce di amare

(*Silvia Gabbiani*) - La *philofobia* (dal greco *philo* = amore e *phobos* = paura), patologia entrata recentemente nel novero delle fobie, interessa le persone che hanno paura di amare o di essere amate. Da non confondere con quel pizzico di diffidenza e timore provato da chi si appropria per la prima volta con l'altro sesso, questo disturbo può presentarsi, nelle sue accezioni più gravi, sottoforma di un vero e proprio attacco d'ansia accompagnato da difficoltà nella respirazione, eccessiva sudorazione, nausea e tachicardia.

Le cause di questa ritrosia nei rapporti sentimentali, nella maggior parte dei casi, sono riconducibili ad un meccanismo di autodifesa: la persona stenta a mettersi in gioco e a lasciarsi andare al sentimento per timore di essere troppo coinvolta e quindi di soffrire.

Le altre cause individuate dagli studiosi possono essere definite reattivo-situazionali e comprendono profonde delusioni sentimentali sperimentate nel passato, le quali precludono alla persona la capacità di vivere serenamente le occasioni amorose del presente, e rapporti disfunzionali avuti con i propri genitori durante l'infanzia; ne sono un esempio le richieste d'affetto rimaste senza risposta. Tuttavia, la *philofobia* può interessare anche coloro che non hanno mai ricevuto delusioni amorose; come scriveva Cesare Pavese, «un

amore, qualunque amore, ci rivela nella nostra nudità, miseria, inermità, nullità». Amare significa infatti gettare la maschera che quotidianamente indossiamo per donarci in tutta la nostra fragilità ad un'altra persona; significa riporre tutta la nostra fiducia in un altro essere umano e rischiare di restarne profondamente delusi; implica il rischio di diventare dipendenti dalla felicità e dalla persona che si ama.

Non tutti si sentono pronti a fondere i confini del proprio sé con quelli di un partner. Non esiste una cura mirata dal punto di vista psicologico. Ciò che gli esperti consigliano ai *philofobici* - sia a quanti abbiano timore di danneggiare il proprio equilibrio e la propria routine di single unendosi a qualcuno, sia a quanti incontrino difficoltà nel gettare la maschera e rivelare le proprie debolezze - è di cercare di vincere le proprie resistenze tentando di lasciarsi andare all'istinto, superando in questo modo i propri limiti senza aver paura di palesare i propri dubbi e le proprie incertezze al partner. La *philofobia* rappresenta una delle peggiori paure che un essere umano possa avere. Essa lo priva di una delle componenti più belle della vita: l'amare e l'essere amati.

Pertanto, uscire passo dopo passo dal tunnel della diffidenza e della paura è fondamentale per il benessere e l'equilibrio psichico di una persona.

Le malattie rare - 2

Prima Mappatura Nazionale delle Malattie Rare in Italia

(Wanda D'Amico) - Cinque persone ogni 10 mila abitanti in Italia sono affette da una qualche malattia rara. Grazie al lavoro del Centro Nazionale Malattie Rare oggi sono stati fotografati in Italia 70 mila casi. Tante infatti sono le segnalazioni pervenute dalle Regioni al Registro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sanità, illustrate nel corso del Convegno "Rete nazionale Malattie rare: il Registro Nazionale e i Registri Regionali". In tale occasione il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità lo scorso ottobre, Enrico Garaci, ha dichiarato: «È la prima volta che si possono fornire dati ufficiali e accertati riguardo una stima delle Malattie Rare nel nostro Paese». Si tratta sicuramente di una cifra sottostimata, poiché non tutte le Regioni hanno inviato i propri dati al Centro Nazionale Malattie Rare - istituito presso l'ISS - che, con l'ausilio di un software sofisticatissimo e attraverso i corsi di formazione rivolti agli operatori sanitari locali, e soprattutto con l'instancabile lavoro dei Registri Regionali, è riuscito a raggiungere una buona copertura territoriale visto che il 62% della popolazione residente in Italia risulta coperta dal Registro Nazionale. Tra i problemi chiave di questi pazienti che vengono identificati da questi dati c'è sicuramente quello della migrazione sanitaria, particolarmente significativo per questi malati. Domenica Taruscio, Direttore del Centro Nazionale Malattie Rare, spiega che è molto frequente il caso in cui la Regione dove viene fatta la diagnosi di malattia rara sia diversa da quella di residenza del paziente e quindi da quella che lo prende in carico a diagnosi avvenuta. Ciò significa che nel 20% dei casi per ottenere una diagnosi bisogna andare fuori dalla propria regione e che questi "viaggi" aumentano al crescere dell'età dei pazienti stessi. Il Regi-

stro contiene inoltre molte informazioni sul percorso sanitario dei malati e per questo, infatti, è un forte indicatore dei loro bisogni.

Il Registro Italiano Malattie Rare è oggi uno strumento epidemiologico che raccoglie informazioni su 435 patologie definite rare presenti in Italia.

Problema diagnostico

Secondo i dati del registro, inoltre, se per il 58,8% del campione l'intervallo di tempo tra i primi sintomi e il momento della diagnosi è stato pari a meno di un anno, per il 18,4% è passato tra uno e 5 anni e per il 22,8% ci sono voluti più di 5 anni per ottenere una diagnosi. Un'incertezza, questa, che di sicuro va a scapito della qualità di vita, lasciando progredire la malattia per troppo tempo. In media possiamo dire che la diagnosi avviene a 30 anni per il 45% dei maschi e per il 55% delle donne. In totale sono state segnalate 435 diverse malattie rare, di cui le più frequenti sono rappresentate dai difetti ereditari della coagulazione (poco più di 6 mila casi, pari al 9% delle segnalazioni), seguite dalle "connettiviti indifferenziate" (poco più di 4 mila casi, ovvero il 6,6%), dalle anemie ereditarie (poco meno di 3 mila casi, il 4%) e dalla sclerosi laterale amiotrofica (2.392 casi, pari al 3,6% del totale). Ancora a seguire: le neurofibromatosi (2.036 casi, il 3,1%), le alterazioni congenite del metabolismo del ferro (2.008 casi, il 3%) e una malattia dell'occhio chiamata cheratocono (1.662 casi, il 2,5%). Tra i bambini i gruppi di malattie rare più diffusi sono: le malformazioni congenite (27%), le malattie del sangue e degli organi ematopoietici (22%) e le malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione, del metabolismo e i disturbi immunitari (22%).

Centro Nazionale Malattie Rare

Due Registri Nazionali, un Telefono Verde, vari

progetti europei, attività di ricerca, monitoraggio e consulenza. Ecco il lavoro svolto dal CNMR. Il Centro Nazionale Malattie Rare dell'ISS fa parte della Rete Nazionale Malattie Rare e svolge attività sia di ricerca scientifica che di sanità pubblica a livello nazionale e internazionale. Coordina il Registro Nazionale delle Malattie Rare al fine di contare il numero dei casi presenti sul territorio, produrre evidenze epidemiologiche a supporto e aggiornamento dei LEA, nonché delle politiche e della programmazione nazionale, il Registro Nazionale dei Farmaci Orfani che effettua il monitoraggio sui farmaci destinati alla cura delle malattie rare rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Attraverso il Numero Verde 800.89.69.49, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, fornisce informazioni sulle malattie rare e i presidi e centri della rete nazionale per la loro diagnosi e cura. Svolge attività di controllo esterno di qualità dei test genetici, grazie alla collaborazione di oltre 80 laboratori presenti sul territorio nazionale e coordina il Network Italiano Promozione Acido Folico al fine di prevenire, prima della gravidanza, i difetti del tubo neurale. Collabora con le associazioni dei pazienti, coordina vari progetti europei, il più significativo dei quali è EUROPLAN, a cui partecipano 30 Paesi per la stesura di raccomandazioni europee per la elaborazione di strategie e piani nazionali per le malattie rare. (Continua)

Link utili:

http://ec.europa.eu/health-eu/health_problems/rare_diseases/index_it.htm

<http://www.iss.it/cnmr/>

<http://www.iss.it/Igmr/index.php?lang=1>

<http://dspace.iss.it/dspace/handle/2198/403>



Il Comune di Monte Compatri
in collaborazione con
l'Associazione Photo Club Controluce
presenta

Premio Città di Monte Compatri
2a Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale
dal 13 al 17 luglio 2010
Monte Compatri Parco Aldo Moro (loc. La Cucca)

Programma delle rappresentazioni

13 luglio - "Pensione Pomodoro" presentata da:
La Compagnia La Ribalta

14 luglio - "Campionato di Calcio" presentata da:
La Compagnia dell'anello al naso

15 luglio - "Svitate in Abito da Suora" presentata da:
La Compagnia del Centro Culturale "Vasca Navale"

16 luglio - "...E così nacque Regina la matta" presentata da:
Il piccolo Teatro delle Streghe

17 luglio
Cerimonia di premiazione

Con il gentile contributo di:

TIPOGRAFIA SPEDIM

Giuria:
Toni Garrani
Armando Guidoni

ingresso libero

Le rappresentazioni si svolgeranno alle ore 21

Il tempo dopo il terremoto

(**Eleonora Bottini**) - Un breve viaggio in Abruzzo tra la provincia di Pescara, di Chieti e dell'Aquila. Piccoli paesi medioevali arroccati tra colline che paiono dune d'un verde acceso, boschi che sembrano perennemente bagnati dalle piogge, monti lunari con rocce bianche e grigie; sole, pioggia, nebbia e, ancora, il mare. Complessi eolici come presenze fantasmagoriche, piccoli paesi puliti in cui si fa la raccolta differenziata, balconi e giardini curati.

La signora dell'agriturismo ci consiglia di arricchire la nostra incursione passando per Santo Stefano di Sessanio, un paese medievale famoso per la tipologia di restauro utilizzata, caratterizzata dall'uso di materiali originali. Così, dopo essere passati sotto la Rocca di Calascio, sulla quale decidiamo di salire più tardi, ci fermiamo per una passeggiata a Santo Stefano. Le strade sono strette, in una di queste per passare bisogna infilarsi di profilo; le case sono realizzate tutte con lo stesso materiale, la medesima roccia usata nel Medioevo. Sotto un breve tunnel si odono suoni di violini: è una sala per prove e concerti, con l'antica porta in legno semiaperta che lascia intravedere i musicisti.

Passeggiando per il piccolo paese notiamo un posto in cui sembra si possa mangiare qualcosa. Entriamo e chiediamo due panini. "Vi volete accomodare e mangiare qui?" il ragazzo ci chiede. Ci sediamo e iniziamo a parlare con Andrea che ci racconta di come, da quando lo scorso anno c'è stato il terremoto, il turismo sia diminuito; prima arrivavano intere gite scolastiche a visitare il paese, quest'anno ancora non si è visto nessuno. Santo Stefano si trova in provincia dell'Aquila, e il terremoto Andrea ce lo racconta per come lo ha vissuto. La scossa delle undici lo ha spaventato tantissimo; dopo quella delle tre e trentadue non si accendevano neanche più le luci. Tutti gli abitanti del paese sono scesi nello spiazzo principale, senza curarsi di come fossero vestiti. Si parla, ci si chiede cosa è successo, senza accorgersi neanche del freddo. Alle quattro però il freddo si inizia a sentire, Andrea fa un salto a casa a prendere altri vestiti con cui coprirsi. Per tre notti lui e la sua famiglia dormono in macchina. La notte del terremoto a Santo Stefano di Sessanio è caduta la torre medioevale, da poco ne era stato terminato il restauro; avrebbero dovuto inaugurarla per Pasqua, la settimana successiva.

Rete e minori, in Italia genitori permissivi

(**Arianna Saroli**) - Dalla nuova ricerca sul comportamento online delle famiglie, commissionata da Symantec, emerge che nell'ultimo anno il tempo trascorso in Rete da bambini e adolescenti è cresciuto globalmente del 24%. L'analisi, condotta su un campione di circa diecimila soggetti, ha interessato quattordici paesi tra cui l'Italia. I "più connessi" sono i giovani brasiliani con oltre 18 ore settimanali, mentre gli italiani si attestano a metà classifica con 11 ore. Dati spiazzanti arrivano dalla lettura delle abitudini in Rete: nell'era di Facebook e dei social network l'attività più diffusa è il gioco (83%), seguito dalla consultazione di siti (73%) e dallo studio (71%). Tra le attività meno comuni c'è il download. La quasi totalità del campione si collega da casa, mentre le connessioni mobili, soprattutto dai cellulari, ammontano al 17%. Non mancano certamente esperienze negative tra virus, siti dai contenuti offensivi, tentativi di truffa, contatti sgra-

diato giovanissimo che frequenta la scuola, ha saputo descrivere un evento così tragico e traumatico, sapendolo raccontare e sapendoci scherzare, insieme a sua madre. Mi viene in mente un aneddoto sull'ironia, o meglio sulla funzione dell'ironia, ascoltato da una artista argentina, Mariel. Una volta lei fece uno spettacolo di "murga" sui *desaparecidos*, alla presenza della donna che rappresenta tutte le madri dei ragazzi e delle ragazze scomparsi. La "murga" è una forma di teatro satirico e ironico della tradizione sudamericana, quindi lo spettacolo era di critica, ma era anche comico. Alla fine dello spettacolo la donna, simbolo delle madri dei *desaparecidos*, disse: "Non ci sono cose di cui non si può ridere". Quello che era sottinteso nella frase, e che fa la differenza, è il come se ne ride. Se questo è un modo per andare avanti, mantenendo nella mente la coscienza dei traumi e delle sofferenze, allora sì, si può anche ridere di tutto. Ridere in questo modo può servire. La madre di Andrea ci ha raccontato di quando ha vissuto nelle tendopoli, dove sono rimasti per tre mesi. Tornava ogni giorno a casa per lavare i vestiti in lavatrice, mettere in ordine le stanze. Aveva bisogno di farlo: stare alle tendopoli era difficile. C'erano tante persone: chi aveva perso casa, chi cercava di guardare oltre ciò che aveva perso, chi non riusciva a pensare ad altro che al terremoto. E c'era il rischio che avvenisse una sorta di contagio del mondo perduto, fissandosi nel momento del crollo, sia fisico che psicologico, che tutti in qualche modo hanno attraversato. «Ad ogni scossa non si può dire: hai sentito? Era punto due questa volta. Hai sentito? Era due virgola sette. Se vedi che quello non l'ha sentito, non glielo ricordare! Stai zitto, no?», ci ha detto la signora. Le immagini vivide e incisive che ci ha presentato sono un piccolo squarcio di voci dalle tendopoli, della difficoltà di riprendersi dopo un tale evento, specie se si è costretti a stare in luoghi dove i significati sociali e comunitari tendono ad essere bloccati e in attesa, pieni di paure e incertezze. Luoghi dove il rischio può essere l'incistarsi del trauma e la sensazione di impotenza e perdita. Le tendopoli e le abitazioni costruite per dare un tetto a molte famiglie hanno certamente una loro utilità nell'immediato, ma non bastano più dopo un primo momento. Un trauma come quello del terremoto si estende oltre la notte della tragedia, si iscrive nelle storie e nei significati degli individui e delle famiglie, e nello scorrere del tempo, che rischia di rimanere fermo o addirittura tornare indietro. La convivenza sociale positiva e il benessere delle vite delle persone diventano qualcosa da riconquistare faticosamente ogni giorno in simili situazioni di precarietà, e non è possibile sperimentare un vero benessere se non si sente che esiste una direzione positiva per il proprio futuro, inteso anche come futuro collettivo. Se la collettività non ha futuro, è difficile che lo abbia l'individuo. Per questo è importante che le persone che hanno perso la casa e la città vengano messe in condizione di partecipare alla ricostruzione, la quale si rivela un punto di svolta per il superamento possibile del dramma. Il bisogno di continuare, ricominciare, ricostruire, rimettere di nuovo in moto le cose affinché tornino a funzionare è forte nella popolazione dell'Aquila. È un bisogno importante che deve essere seguito e supportato. E come cittadini si può fare qualcosa anche visitando queste zone, che sono molto belle e meritano di essere viste per il patrimonio naturale e culturale e per l'accoglienza della persone.



bisogno anche lei" dice la madre, sorridendo in modo contagioso. Allora iniziano una serie di racconti divertenti. Andrea ci parla di quando la Protezione Civile li ha fatti rientrare per breve tempo nelle proprie case a raccogliere i beni più indispensabili nell'immediato, prima del trasferimento definitivo nelle tendopoli. Un signore del paese inizia a caricare barili di vino e bottiglie di genziana nel furgoncino. Carica, carica e carica ancora. Un funzionario della protezione civile lo vede, e gli ricorda che in quel momento d'urgenza vanno presi solo i beni di "prima necessità". "Eh più di prima necessità di questi, in un momento così, cosa c'è?!" risponde il signore. Poi Andrea ci racconta dell'istituto alberghiero che frequenta, all'Aquila. Dopo il terremoto ci sono state tante altre scosse e una capita durante la lezione di diritto. Il professore è molto serio e formale, si ferma e parla alla classe: "Ragazzi, vado a vedere cosa succede". Dopo qualche minuto ritorna. "Ragazzi, pare ci sia stata un'altra scossa di terremoto". Andrea e la madre ci fanno ridere, grazie alla loro ironia, mentre ci fanno capire quanto si è impreparati con il proprio bagaglio umano di conoscenze ed esperienze davanti ad un evento come quello.

Sono rimasta colpita da come Andrea, un ragaz-

diato con estranei: il 62% è stato coinvolto almeno in un'esperienza negativa in Rete, ma solo il 45% ne parla.

L'accento sul problema del controllo in Rete da parte dei genitori è posto da Marian Merritt, responsabile per la sicurezza di Symantec, la quale afferma che «i genitori si preoccupano per i molestatori, ma sembrano trascurare alcune minacce anche più diffuse, come il *cyberbullismo*. La soluzione si trova in parte nella tecnologia, ma soprattutto nel comportamento corretto e responsabile in famiglia. Il modo più efficace per garantire la sicurezza online dei propri figli è mantenere un dialogo costante con loro». I genitori italiani sono i meno oppressivi al mondo, visto che nel 65% dei casi lasciano i propri figli liberi di esplorare i contenuti in Rete e di autogestirsi, il che permette agli adolescenti italiani di fissare le proprie regole di *netiquette* basandosi sul buon senso.

zo giovanissimo che frequenta la scuola, ha saputo descrivere un evento così tragico e traumatico, sapendolo raccontare e sapendoci scherzare, insieme a sua madre. Mi viene in mente un aneddoto sull'ironia, o meglio sulla funzione dell'ironia, ascoltato da una artista argentina, Mariel. Una volta lei fece uno spettacolo di "murga" sui *desaparecidos*, alla presenza della donna che rappresenta tutte le madri dei ragazzi e delle ragazze scomparsi. La "murga" è una forma di teatro satirico e ironico della tradizione sudamericana, quindi lo spettacolo era di critica, ma era anche comico. Alla fine dello spettacolo la donna, simbolo delle madri dei *desaparecidos*, disse: "Non ci sono cose di cui non si può ridere". Quello che era sottinteso nella frase, e che fa la differenza, è il come se ne ride. Se questo è un modo per andare avanti, mantenendo nella mente la coscienza dei traumi e delle sofferenze, allora sì, si può anche ridere di tutto. Ridere in questo modo può servire. La madre di Andrea ci ha raccontato di quando ha vissuto nelle tendopoli, dove sono rimasti per tre mesi. Tornava ogni giorno a casa per lavare i vestiti in lavatrice, mettere in ordine le stanze. Aveva bisogno di farlo: stare alle tendopoli era difficile. C'erano tante persone: chi aveva perso casa, chi cercava di guardare oltre ciò che aveva perso, chi non riusciva a pensare ad altro che al terremoto. E c'era il rischio che avvenisse una sorta di contagio del mondo perduto, fissandosi nel momento del crollo, sia fisico che psicologico, che tutti in qualche modo hanno attraversato. «Ad ogni scossa non si può dire: hai sentito? Era punto due questa volta. Hai sentito? Era due virgola sette. Se vedi che quello non l'ha sentito, non glielo ricordare! Stai zitto, no?», ci ha detto la signora. Le immagini vivide e incisive che ci ha presentato sono un piccolo squarcio di voci dalle tendopoli, della difficoltà di riprendersi dopo un tale evento, specie se si è costretti a stare in luoghi dove i significati sociali e comunitari tendono ad essere bloccati e in attesa, pieni di paure e incertezze. Luoghi dove il rischio può essere l'incistarsi del trauma e la sensazione di impotenza e perdita. Le tendopoli e le abitazioni costruite per dare un tetto a molte famiglie hanno certamente una loro utilità nell'immediato, ma non bastano più dopo un primo momento. Un trauma come quello del terremoto si estende oltre la notte della tragedia, si iscrive nelle storie e nei significati degli individui e delle famiglie, e nello scorrere del tempo, che rischia di rimanere fermo o addirittura tornare indietro. La convivenza sociale positiva e il benessere delle vite delle persone diventano qualcosa da riconquistare faticosamente ogni giorno in simili situazioni di precarietà, e non è possibile sperimentare un vero benessere se non si sente che esiste una direzione positiva per il proprio futuro, inteso anche come futuro collettivo. Se la collettività non ha futuro, è difficile che lo abbia l'individuo. Per questo è importante che le persone che hanno perso la casa e la città vengano messe in condizione di partecipare alla ricostruzione, la quale si rivela un punto di svolta per il superamento possibile del dramma. Il bisogno di continuare, ricominciare, ricostruire, rimettere di nuovo in moto le cose affinché tornino a funzionare è forte nella popolazione dell'Aquila. È un bisogno importante che deve essere seguito e supportato. E come cittadini si può fare qualcosa anche visitando queste zone, che sono molto belle e meritano di essere viste per il patrimonio naturale e culturale e per l'accoglienza della persone.

Fiat Panda, storia di un mito - 2

(Silvia Gabbiati) -

1986. In febbraio tutta la gamma è oggetto di importanti aggiornamenti. Ridisegnati i paraurti a fascioni di cui quello posteriore alloggia la targa; nuovo disegno dei parafranghi e delle portiere da cui spariscono i deflettori; cambiano i motori e il pianale dando origine a due nuovi modelli: *Panda 750* in allestimento L, CL e S, con pianale e motore derivato dalla "Y10 Fire" (769 cc, 34 cv); nuovo assale posteriore a omega senza più le balestre e *Panda 1000*, con motore della "Uno 45 Fire" (999 cc, 45 cv) a 5 marce. Nuova versione della Panda 4x4: la *Sisley* (999 cc, 50 cv). Nel marzo dello stesso anno esordisce un nuovo modello: la *Panda Diesel* con motore della "Uno Diesel" (1301 cc, 37 cv) a 5 marce.

1987. In febbraio è presentata la *Panda 750 Young* che è il modello base della gamma, con motore della vecchia Panda 45 portato a 769 cc e 34 cv. **1989-1991.** È la volta delle versioni speciali. Nel 1989 ricompare sulla Panda il motore di 903 cc dando origine ai modelli *900 Bella* (solo per i mercati esteri) e *900 Dance*. Nell'ottobre dello stesso anno è presentata la *750 Shopping*. Nel gennaio 1990 vengono commercializzate la *750 Fun* e la *750 Sergio Tacchini*. In febbraio nasce la *Panda Elettra*, con motore elettrico a corrente continua di 12,5 cv. In occasione dei Mondiali di Calcio (1990) in marzo appare la versione *750 Italia '90* seguita dalla *900 New Dance*. In giugno è la volta della *1000 Top Ten* (per festeggiare il decennale della vettura) e delle *750 Bianca* e *750 Nera*, ambedue riservate al solo mercato francese per il quale, nel maggio 1991, è commercializzata anche la *1000 Estivale*. In ottobre appare la *4x4 Trekking* con motore ecologico, catalizzatore e accensione elettronica. Nel maggio 1991 tutta la gamma comprende 12 versioni con 7 diverse motorizzazioni a carburazione e 3 Fire (iniezione elettronica e marmitta catalitica). In giugno inizia la vendita della *Panda Selecta* con cambio automatico a variazione continua (ECVT), con motore 1000 Fire (45 cv) e, in versione catalizzata, 1100 Fire (54 cv) derivato dalla "Tipo".

1992-1993. Nell'aprile 1992 è commercializzata la *Café* nelle versioni 750 Fire e 900 Fire. Nel settembre è la volta della *Regimental* con motore 899 cc, riconoscibile dal portapacchi sul tetto. Per il mercato francese vengono realizzate la *750 Perfect* ed *Estivale* (maggio 1992) oltre ai modelli *1000 i.e. Pop* (estate 1992) e le *1000 i.e. Bluebay*, *Brio* e *Malicia* (estate 1993). Nel 1992 la Fiat allestisce una versione speciale della Panda come moderna interpretazione di vettura da spiaggia che, durante gli anni '60 ebbe grande successo, battezzandola *Destriero*, dal nome di una famosa imbarcazione che partecipò alla traversata dell'Oceano Atlantico alla conquista del Nastro Azzurro. Dal 1° gennaio 1993 tutte le auto nuove devono essere catalizzate. La gamma delle Panda si assottiglia rimanendo sul mercato solo tre motorizzazioni: la



900 i.e. (899 cc, 39 cv), *1000 i.e.* (versioni L, CLX) e *1100 i.e.* (versioni *4x4 Trekking*, *4x4 Country Club* e *Selecta*).

1997-2002. Gennaio 1997: viene commercializzata la *Jolly 900 i.e.* che sostituisce la CLX. Agosto 1998: la *Hobby 900 i.e.* affianca la *750 Young*. Luglio 2001: nasce la *College* derivazione della *750 Young*. Giugno 2002: è commercializzata la *4x4 Climbing*, ennesima versione della 4x4 (alcune di queste 4x4 parteciparono, nel 2007, alla famosa Parigi-Dakar). La Fiat propone il prototipo di una Panda "Torpedo" per l'Esercito Italiano su base 4x4.

2003. Da settembre la Panda non verrà più prodotta. In 23 anni sono stati oltre 4.500.000 gli esemplari prodotti in tutte le versioni.

In tutti questi anni, la Panda ha lavorato in silenzio, caparbiamente e umilmente senza mai mollare la Top Ten delle vendite di auto nel nostro Paese ed ha reso soddisfatti tutti, ricchi e poveri, giovani e anziani, abitanti delle metropoli e dei centri rurali: un'auto trasversale forse più di altre vetture che si professano tali. Un'auto estremamente spartana come lo era la *Renault 4* a cui, per certi versi, si ispira ma proprio per questo affidabile e versatile in tutto, come recitava la sua pubblicità degli anni '80 e '90: "Se non esistesse, bisognerebbe inventarla"; ancora oggi è richiestissima sul mercato dell'usato al punto che ne girano tante per le nostre strade. La Fiat ne ha tenuto conto e, per non lasciare un vuoto, l'ha sostituita prontamente con un nuovo modello che porta il suo nome: *Nuova Panda*, ma questa è un'altra storia. (Fine)

Diversità e pregiudizio - 3

(Giuseppina Brandonisio) - Gli strumenti dell'analista sono neutrali: cioè, senza esprimere giudizi e punti di vista, vengono utilizzati col fine di permettere all'individuo di riacquistare "l'interezza del Sé" e di imparare a leggere nelle proprie contraddizioni. Scatenare un conflitto interiore, farlo riemergere, generalmente porta alla soluzione o comunque ad una presa di coscienza del problema e quindi ad un progresso. Sul piano esistenziale ciò dovrebbe permettere di ri-conoscere sé stessi e gli altri, senza annullare le differenze in modo anomalo e ipocrita, scoprendo proprio la ricchezza della diversità: che non è solo interpersonale, multi-etnica o multiculturale ma anche individuale, ossia legata alle sfumature della personalità. Ma emerge un quadro desolante, di una società che vive bene coi propri conflitti e che trascura la necessità di appellarsi all'etica della responsabilità, proprio perché, non distinguendo tali valori, se ne estranea e quindi non li applica. Il problema sconfinava nella pigria mentale, nella falsa coscienza, così come nella più becera e strumentale ipocrisia. Inoltre, riacquistare l'interezza del sé potrebbe rappresentare la strada giusta per risolvere una serie di polarizzazioni che si compiono nei confronti dell'altro, per liberarsi quindi di alcuni atteggiamenti o prese di posizione assolutizzanti che non eliminano il conflitto, ma che lo alimentano proprio eludendolo e spostandolo verso lo straniero, l'extracomunitario o qualsiasi altro oggetto del nostro rifiuto e che, in tal modo, si trasforma nel nostro capro espiatorio. La consapevolezza è il rimedio contro la scissione tra i valori e l'impegno a trasmetterli, acquisirli e ad impiegarli nella vita di relazione. Ma ciò richiede una riappropriazione di strumenti utili a ri-alimentare il pensiero critico attraverso la lettura, l'informazione, il dialogo, il confronto e la discussione. In sostanza: la volontà di conoscere e di capire. Invece, nella società attuale vi è una diffusa "metabolizzazione" del diniego continuo dell'assunzione di ruoli attivi e socialmente costruttivi che viene continuamente proiettato sulle fonti del nostro dissenso oppure perfettamente addomesticato e annullato. Negazione, occultamento e proiezione autoescludente innestano un circolo vizioso che offre la possibilità di praticare un'exasperante forma di estraniamento psicologica, attitudinale e sociale o di colpevolizzazione dell'Altro sulla base del rifiuto di assumere su di sé la fatica di analizzare quel che accade realmente, sia intorno che dentro di noi. Alla pigria mentale comunque vanno aggiunte altre cause contingenti del problema: l'opportunismo, l'indifferenza e l'egoismo sociale. Un ordine logico refrattario che oggi si trasforma in una formula del "quieto vivere", in un ripiegamento nel privato e, di conseguenza, in un allontanamento sociale che inibisce l'esercizio della comprensione, anche a livello familiare e generazionale, insieme all'esigenza di darsi un'efficace spiegazione dei fatti e dei fenomeni riguardanti la vita comunitaria. Il modo di agire ed interagire col contesto della vita reale per effetto di tutto ciò comporta l'assunzione di un atteggiamento passivo di fronte alle fonti dell'esperienza e della scelta, e non favorisce neppure il dialogo o la disponibilità a rimettere in discussione la validità delle proprie idee. Un'altra conseguenza possibile, di questa concezione passiva o estraniante dell'essere e dell'agire, è dunque la chiusura degli orizzonti culturali e la sclerotizzazione di valori, portando a conseguenze e modi di vivere che, specialmente in una società globale e multi-etnica come è ormai la nostra, risulterebbero comunque inadatti a definire il nostro tempo. (Continua)

Nuove regole CEE per le etichette alimentari

(Arianna Saroli) - È in arrivo dall'Europa un regolamento sulle diciture dei prodotti: nuove indicazioni su profili nutrizionali, pubblicità e origine degli alimenti per un'etichettatura uniforme per tutti i Paesi membri. Le confezioni riporteranno due diciture: una dovrà indicare la quantità di grassi, grassi saturi, glucidi, sale ed energia contenute nell'alimento. Vicino ci sarà una tabella contenente le linee guida sulle quantità giornaliere che è consigliabile assumere per ciascuna sostanza, indicate per 100 grammi o 100 millilitri di prodotto. L'altra dovrà contenere i dettagli sugli altri nutrienti principali: proteine, fibre e grassi. Le novità riguarderanno anche l'origine dei prodotti: l'etichetta dovrà riportare anche il Paese di provenienza di tutti i tipi di carne e pollame, dei prodotti lattieri e dei singoli ingredienti, mentre fino ad oggi l'obbligo di indicare la provenienza riguardava solo la carne di manzo, il miele, l'olio d'oliva, i prodotti della pesca e frutta e le verdure fresche. Per quanto riguarda la pubblicità i prodotti non potranno essere indicati come salutari in spot e manifesti se superano determinati limiti che la Commissione europea sta definendo in questi termini: per ogni 100 grammi di prodotto non ci potranno essere più di 10 grammi di zucchero, 4 grammi di grassi saturi e 2 milligrammi di sale.

Roma in saldo con Carta per due

(Arianna Saroli) - Per chi intende vivere la città di Roma senza eccedere con le spese arriva la PerDue CityCard Roma, una carta sconti che consente al Turista ed un suo accompagnatore di avere numerosi vantaggi per visitare le più belle attrazioni turistiche della città ma anche negozi, ristoranti, noleggi scooter e bici e vivere serate indimenticabili grazie a spettacoli, eventi, cinema e visite ai musei. La card dura un mese dalla data di acquisto e si può usare senza limiti tutte le volte che si vuole semplicemente esibendola presso la cassa o prima di chiedere il conto insieme ad un documento di riconoscimento. Potrà essere usata in tutti i locali aderenti al Circuito e presenti nell'elenco PerDue CityCard, tra i quali anche l'Auditorium parco della musica.

Scuola: aumentano le bocciature

(**Arianna Saroli**) - Dai dati diffusi dal Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (Miur) emergono un aumento, rispetto all'anno scorso, del numero degli studenti non ammessi agli esami di maturità dal 4,8% al



5,7%, e delle bocciature di fine anno alle scuole medie e superiori, che passano dal 4,2% al 4,3%. Il numero dei non ammessi agli esami di terza media rimane invece invariato rispetto all'anno scorso: 3,5%. I dati riguardano il 16,4% delle scuole medie, il 4,3% delle scuole superiori, il 31,6% per quanto riguarda l'ammissione agli esami di maturità.

L'andamento negativo che emerge dai dati potrebbe dipendere da vari fattori: infatti, mentre

alcuni parlano di uno scarso impegno dei ragazzi sempre più diffuso a causa delle maggiori distrazioni e dei cattivi messaggi televisivi dai quali vengono quotidianamente bombardati, ma più in generale dell'intera riconfigurazione del sistema-società italiano, che trasmette una considerazione della cultura e dell'importanza della scuola piuttosto bassa, altri parlano di un'eccessiva severità da parte degli insegnanti, che si lasciano influenzare dal profilo dei ragazzi secondo l'immaginario collettivo: distratti, svogliati, sfaticati.

Quale punizione più giusta allora di un 5 in condotta o della bocciatura? Lo studio è importante, la scuola è un ambiente fondamentale per la crescita e lo sviluppo psicofisico dei ragazzi; è bene quindi attribuirle la giusta serietà e importanza, ma non eccedere con un'eccessiva rigidità che potrebbe comportare l'effetto contrario: la dispersione scolastica e un allontanamento dai valori importanti che il mondo scolastico ha il compito di trasmettere in quanto assolve il ruolo sociale di intermediario nel difficile gap generazionale genitori-figli e si inserisce nel più ampio scenario dei rapporti tra coetanei, fungendo spesso da insostituibile guida.

Alta moda a Nettuno

(**Luca Nicotra**) - Anche quest'anno scolastico ha visto la sua conclusione, all'Istituto Professionale di Stato *Colonna-Gatti* di Nettuno guidato dal professor Tommaso Amato, con la tradizionale sfilata di alta moda, prova dell'altissima professionalità raggiunta dagli allievi dell'Istituto, che hanno realizzato i costumi, sotto la sapiente guida degli insegnanti, impersonan-

do anche il ruolo di modelle. *Vestire Come Lucrezia*, il Cinquecento è il titolo della sfilata di alta moda a tema, realizzata da allievi e docenti del *Colonna-Gatti* nell'ambito del progetto *Nettuno nel Rinascimento dai Borgia* a Colonna, inteso a testimoniare la gloriosa presenza delle due famiglie nobiliari sul territorio nettunense. La manifestazione si è tenuta il 10 giugno alle ore 21, nella suggestiva cornice della corte interna dell'ex Divina Provvidenza, oggi sede del *Colonna-Gatti*. Una serata di alta classe che non ha avuto nulla da invidiare a manifestazioni analoghe tenute da professionisti già affermati. Certamente anche la scenografia natu-



Il quadro e il costume di Lucrezia Borgia

rale dell'ampio cortile dell'Istituto ha fornito un sito teatrale di prim'ordine per la manifestazione, che dopo una vivace presentazione della storica dell'arte professoressa Maria Di Fronzo, impareggiabile animatrice della serata, si è sviluppata in tre parti. Una bellissima Venere, interpretata da una modella professionista, ha aperto la sfilata dei cinque costumi rinascimentali

di *Cesare e Lucrezia Borgia*, *Marcantonio Colonna*, *la consorte Felicia Orsini* e *il poeta Antonio Ongaro*, realizzati dagli allievi del *Colonna-Gatti* sotto la direzione scientifica dello storico professor Giancarlo Baiocco. Particolarmente preziose sono queste ricostruzioni di abiti per la cura prestata nella scelta dei tessuti e nella

riproduzione dettagliata delle camicie, frutto di uno scrupoloso e attento lavoro di filologia del costume. Un raffinato balletto di stile rinascimentale ha introdotto le altre due parti della serata, costituite dalle sfilate di numerosi abiti rinascimentali interpretati in chiave moderna dagli allievi del Dipartimento Moda dell'Istituto presieduto dalla professoressa Di Fronzo. Il Progetto *Nettuno nel Rinascimento Italiano* è stato realizzato grazie all'iniziativa dell'assessore alle Attività Produttive Giuseppe Combi e dell'assessore alla Cultura e all'Istruzione Giampiero Pedace, con il sostegno del sindaco di Nettuno Alessio Chiavetta.

Stile inconfondibile

(**Sandro Angeletti**) - Dalla meteorica carriera di cantante nei caffè-concerto, all'icona internazionale della moda: questa è la traiettoria professionale della piccola ma notevole *Gabriele Bonheur Chanel*, la stilista francese che rivoluzionò il mondo della moda negli anni Venti. Nei lavori di stilista contemporanea, si percepisce l'eco di quello che già produsse in un mix di abbigliamento maschile e femminile, creando una moda che ha dato un sentimento d'intimo lusso in luoghi di profonda ostentazione. Coco Chanel non era per così dire "avanti nel suo tempo", bensì era "di fronte a se stessa". Nacque a *Saumur in Francia* il 19 agosto 1883 in una famiglia povera, adottando il nome Coco durante la sua breve carriera come cantante nei caffè-concerto. Le sue creazioni arrivarono subito al pubblico, nel suo negozio vendeva vestiti semplici e confortevoli per le necessità del-



Coco Chanel

l'epoca. *La Maison Chanel* diventò, così, la più concettualizzata di Parigi, grazie all'introduzione di diverse linee, presentando abbigliamento maschili per le donne libere e indipendenti. Il 1920 fu l'anno decisivo per la sua carriera, quando nacque mondialmente il profumo Chanel n°5. In esso si ha una miscela di ottanta ingredienti elaborati dal chimico Ernest Beaux. Il cardigan, il vestito nero e le perle, in seguito si trasformò in una marca registrata dallo stile Chanel e la firma diventò un grande Impero, che ora comprende borse, scarpe, gioie, accessori e profumi. Nell'anno della sua morte, a ottantasette anni, Coco Chanel lavorava ancora attivamente a disegnare nuove collezioni. È entrata nella storia per aver rivoluzionato moda e costumi, ma l'aura del suo mito fu alimentata dalle differenti versioni della sua traiettoria personale. Liberò la donna dai rigidi e scomodi tratti della fine dell'Ottocento, riproducendo la sua immagine, la donna del secolo ventesimo, come indipendente, con personalità e stile. Si è sempre distinta con un atteggiamento moderno, radicalmente innovatrice dall'inizio della sua carriera. Di origini più umili di quelle che dichiarava, ha creato un'inedita maniera di vestire, in un'espansiva semplicità, che in quel momento fu considerata eccentrica e trasgressiva. Appassionata per il guarda-robe maschile, specialmente per quello dei suoi aristocratici amanti, utilizzò tessuti utilitari, in totale disaccordo con le pompose e soffocanti visuali dell'epoca, per realizzare abbigliamento basicamente *chic*, giovani e *casual*. In tempi di donne sottomesse, esprimeva la propria personificazione della modernità e l'incomparabile stile Chanel, fino ad oggi, è l'unico che si può riconoscere a prima vista.

Elio Germano premiato a Cannes come miglior attore

(Chiara Serrano) - "La nostra vita" mezzo a propria disposizione ma alla parte quando l'operaio Claudio (Elio Germano) perde la moglie e rimane solo con 3 bambini. Girato a Roma nei popolari quartieri di Bufalotta e Ponte di Nona, prodotto da Cattleya e RaiCinema, interpretato da una nutrita rappresentanza dello star system nazionale (Elio Germano, Isabella Ragonese, Giorgio Colangeli, Raoul Bova, Stefania Montorsi, Luca Zingaretti), al centro del film gli sforzi forsennati del giovane per dare il meglio dal punto di vista materiale ai propri figli.

Ciò significherà impelagarsi in imprese illegali e sfruttare qualsiasi

fine chi darà la svolta sarà la famiglia, nella figura dei fratelli generosi. Questo film è lo specchio di un'Italia che ormai è sempre più legata al Dio denaro piuttosto che alle emozioni e ai sentimenti. C'è molta rabbia, orgoglio, rancore per descrivere la famiglia media italiana, in tutti i suoi aspetti negativi e positivi. Alla fine prevale il valore della famiglia, caratteristica tipicamente italiana.

Elio Germano convince ancora una volta, interpretazione favolosa e si conferma uno dei migliori attori del momento e questo premio è un segnale che il cinema italiano emoziona anche all'este-



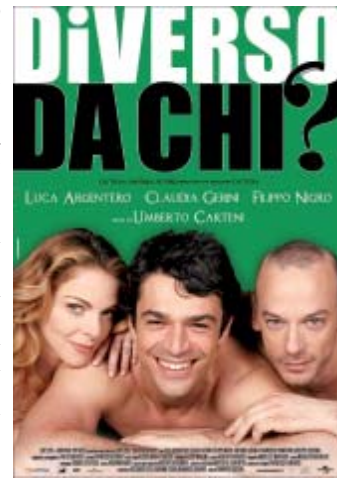
Diverso da chi?, di Umberto Carteni

(Germana Maramieri) - "...: "This is a man's world, but it would be nothing without a woman to care"... con queste note veniamo introdotti in quella che è la vita apparentemente

dover lavorare a braccetto con Piero, simbolo gay per antonomasia di quella che si preannuncerà da subito come una campagna elettorale dalla portata disastrosa. La frequentazione forzata tra i due,

che rappresenteranno in "Diverso da chi" le facce opposte della medaglia, almeno inizialmente porterà ad una vera e propria ecatombe, caratterizzata poi da risvolti amorosi insospettabili ed estremamente destabilizzanti, per tutti e tre i protagonisti di questo triangolo amoroso decisamente *sui generis*. Umberto Carteni firma la regia di questo film che potremmo definire "pepato", che riesce a trattare con ironia degna di nota, temi estremamente delicati come quello della crisi d'identità e del pregiudizio sessuale. Proprio il continuo cambiamento di punti di vista all'interno dei rapporti amorosi e al tempo stesso sociali, riesce a regolare la giusta verve a questa commedia decisamente brillante. Una buona arguzia comica, si mescola perfettamente alla riflessione più intima e profonda. Un film allegro e spensierato, ma al tempo stesso impegnato, che aiuta a comprendere come poi alla fine la qualità più universale che ci possa essere, sia proprio la diversità....

Luca Argentero e Remo (Filippo Nigro), coppia gay ben assortita residente in una città del "profondo nord". Il primo, poco più che trentenne, decisamente farfallone e fortemente impegnato in termini politici, porta avanti le sue campagne in nome della diversità; il secondo, attivista gay estremamente convinto, si dedica all'arte culinaria ed è innamoratissimo del suo compagno da ben quattordici anni. Naturalmente come fanno presagire le parole della canzone iniziale di James Brown, farà il suo ingresso in questa divertentissima pellicola un elemento di disturbo, ossia una donna, pronta a smuovere le tranquille acque di quella che appare come una Trieste post-moderna, legata tuttavia saldamente alle tradizioni. Un'esilarante Claudia Gerini, riuscirà a portare scompiglio in quella che ci verrà mostrata come una quotidianità oltremodo "banale". Il suo personaggio, Adele, antidivorzista e ultramoderata per eccellenza, si ritroverà a



EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Galleria d'Arte
www.galleriateodora.com
00044 Frascati (RM)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.94817507
Fax +39.06.94817506
galleriateodora@libero.it

EFFEDI SICURELLA
di Franco Giuliani
Tel/Fax 06.72.65.09.85
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
PORTE BLINDATE SU MISURA A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche
G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.
Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC
Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it
Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola
Ristorante

Pizzeria
Piazza Garibaldi, 18
Monte Compatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

“Cosa sono io”, di Arnaldo Benini

(*Giuseppina Brandonisio*) - Quando un neurochirurgo è anche un umanista appassionato ed esperto come lo è Arnaldo Benini, nascono libri interessanti che ci spiegano come sia effettivamente possibile colmare il vuoto nato dall'annosa separazione tra scienza e filosofia, e per di più, basandosi tanto sui dati certi provenienti dalla letteratura medico-scientifica quanto sull'incessante lavoro della ricerca ermeneutica. “Che cosa sono io” (Garzanti, 2009) parte dall'antico dilemma cartesiano per spiegare attraverso il suo duplice sguardo i meccanismi di funzionamento e la natura della coscienza per giungere a un finale del tutto inaspettato che mette il neuroscienziato di fronte al limite della concretezza: i meccanismi del cervello possono determinare sia la mente che il pensiero ma ci dicono ancora molto poco sulle questioni relative all'identità e alla libertà dell'uomo. Forse una specie intellettualmente più avanzata della nostra potrebbe riuscire a dipanare quelle questioni che per noi restano ancora insondabili: questo almeno è ciò che credono i filosofi misteriosi come Benini. Tuttavia, se è vero che l'autoriflessività della coscienza non è un dono di natura trascendentale o divina ma il frutto di un complesso intrico di cellule, molecole e impulsi elettrici, ancora non sappiamo come e perché, ad un certo punto della storia della specie umana, ci sia stato quello scarto evolutivo che ha permesso all'uomo di differenziarsi dagli scimpanzé e acquistare l'"anima". L'enigma dell'"anello mancante" non viene risolto in queste pagine ma l'escursus storico della tradizione filosofica, legandosi alle risposte della medicina, muove da innumerevoli analogie per offrire numerose, nuove risposte.

Arnaldo Benini è docente di neurochirurgia e neurologia all'università di Zurigo. Ha pubblicato saggi su Vesalio, sulla fisiologia del dolore di Cartesio. Ha curato l'edizione italiana di due libri di K. Popper, numerosi saggi su B. Croce e T. Mann. Ha inoltre scritto libri sul problema dell'eutanasia nella coscienza del medico, sullo stato vegetativo permanente e sui problemi etici della genetica.

Ditirambi, lai e zagialesche

(*Enrico Pietrangeli*) - Ditirambi, lai e zagialesche, tutti “in fila per tre, per le strade del mondo”, immedesimano radici personificate, insite in antichi rituali pagani e propagate attraverso ballate medioevali. Sono il sapore di un retroterra mediterraneo, anello dove coniugare connotati e conoscenze di una cultura contadina scardinata da un erpice livellante. Giordano è ancora capace di trasmettere la poesia di una natura tuttavia tracotante, ancora intrisa di suadenti effluvi di erbe selvatiche, d'"uva settembrina" “bagnata dalla pioggia il giorno prima” e, naturalmente, dell'"odore del pane caldo”. Il glicine in terrazza ritrae momenti di vita quotidiana scorrere dalla sua pergola lasciando sovvenire pregresse stagioni che il poeta, leopardianamente, condivide. Frequente è il ricorso all'endecasillabo alternato al verso libero e vincolato a temi classici, perlopiù bucolici. A Giacomo Giardina, poeta-pecoraio, viene dedicata una poesia, riferimento ad un'integrità culturale perduta che riporta a Pasolini, qualcosa poi ravvisabile soltanto ad alti livelli, ancora non adulterato attraverso la sottrazione d'identità della società dei consumi. Un caso, quello di Giardina, assai interessante, con vicende alterne e perlopiù legate alla figura di Marinetti. Sullo sfondo un mare nostrum che vede migrazioni da sempre, navi che partono da Palermo e

(*Luca Nicotra*) - La nostra epoca, caratterizzata da un vistoso dinamismo esteriore è, per contro, avvilita da una preoccupante pigrizia mentale, il cui decorso patologico è sicuramente aggravato dall'abitudine, ormai dilagante specialmente nei giovani, di accettare passivamente dal mondo esterno le informazioni attraverso un bombardamento continuo di immagini. Lo stare soltanto a “vedere” senza “guardare e osservare”, né tanto meno senza “fare”, porta inevitabilmente a rassegnarsi ad essere passivi, rinunciando ad essere protagonisti attivi del nostro pensiero. Questa è una delle ragioni per cui molti giovani disertano sempre più la lettura, e in primis la buona lettura, quella colta e dotta di un tempo. Allora, come fare per svegliare da questo sonno mentale quei giovani? *Zero: inizio e fine del tempo* di Fabio Cerroni (Roma, Universitalia, 2010, pp. 208, €15,00, acquistabile dal sito dell'editore www.unipass.it) è una proposta intelligente per stimolare nei giovani (ma non soltanto) l'interesse per la lettura impegnata. Nel libro, infatti, si trattano temi propri del pensiero filosofico e scientifico tutt'altro che superficiali e facili, quali il significato della natura del tempo, il relativismo filosofico, la relatività di Einstein e altri ancora, che l'Autore propone all'attenzione del lettore attraverso l'*escamotage* di una narrazione simile ad una *fiction* televisiva. La famiglia Raguzzi, inventata dalla penna del professor Fabio Cerroni, biologo e docente universitario, fra un problema e l'altro della vita quotidiana, trova il tempo e la voglia di discutere simpaticamente su temi ben lontani dai *gossip*, che animano la vita di attori e adesso ormai anche dei politici (ma forse rimangono nella stessa categoria...), o dalle partite di calcio, perché nientemeno i Raguzzi s'interrogano sul significato reale del tempo e sugli argomenti filosofici connessi. Ma l'idea di Cerroni, per quanto inverosimile, è stimolante, perché attraverso le posate riflessioni del professor Carlo Raguzzi, gli interventi del figlio maggiore Luca, studente universitario di filosofia, le simpatie ma acute intromissioni del piccolo Gabriele, le sagge mediazioni della signora Marta Raguzzi e i dotti interventi di alcuni amici intellettuali di questa “problematica” famiglia, il lettore, senza che se ne accorga, si trova coinvolto in riflessioni per lui insospettabili. Gli spunti di discussione, in questa ani-

Napoli alla volta delle Americhe e “diseredati d'oggi/sui barconi alla deriva”. Il tutto in tempi che segnano un “battito” per una popolazione che “diminuisce”, svuota paesi con dialetti che muoiono “in bocca di chi parte e va lontano”. Restano uomini che sostano fuori, sotto aureole di fumo “qualche attimo, beati” d'interdizione. Scorrono scene di vita familiare in cui l'attimo viene impresso e condiviso affidandolo in uno sguardo. Bella è il cagnolino rinvenuto, “cane o poesia” e “Il verso è soave luce/che fluttua lieve sulle parole”. La depressione è “un pensiero lungo che marcisce”, “verme putrefatto dentro notti insonni”, l'animo che degenera decomponendosi “impiccato all'albero del tempo”, mentre la mezzanotte è ancora occasione di un pudico spiarsi per acerbe passioni. Memorie di “qualche liretta/per comprare riviste e nuovi dischi/della Premiata Forneria Marconi” meglio situano taluni retaggi giovanili. Leonard Cohen, invece, è un malinconico vitto dell'anima che “casca/a fagiolo” da “radiodue”. Sociale e religione interagiscono in un dubbio magistrale e, dall'assunto cartesiano, riconducono a implicazioni trascendenti del pensiero agostiniano: “penso, dunque sono minuscolo/granello di sabbia nella immensità,/sale che le meningi sprema/nel caos e sulle forme del Signore”.

Zero: inizio e fine del tempo

mata e animosa famiglia, sono veramente tanti, ma l'argomento principe del libro è il tempo, è capire qual è la “vera natura” del tempo, enigma che tormenta le menti dei Raguzzi. «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so; se cerco di spiegarlo a chi me lo chiede, lo ignoro». Il senso della celeberrima frase di Sant'Agostino (Confessioni, libro XI, cap. XX), come è noto, si riferisce all'idea del tempo come percezione soggettiva. Eppure, la stessa frase può benissimo essere interpretata come una “confessione” della necessità di una definizione soltanto implicita del tempo. Marta, in una delle appassionate discussioni sul tempo con il marito, col figlio Luca e con la sua giovane fidanzata Flaminia, si dilunga con molta erudizione su come gli antichi Egizi suddividavano e misuravano il tempo, attirandosi, a un certo punto, le critiche del figlio: «Il punto non è quello di capire come il tempo possa essere stato diviso, o storicamente come siano stati creati i calendari. Il problema è tutt'altro». Luca è il “filosofo” della famiglia e, come tale, vuol capire cos'è il tempo nella sua essenza, non gli interessa sapere come il tempo venga misurato e suddiviso, perché tutto ciò lascia indefinita la sua “natura”. Le lunghe e inconcludenti discussioni sul tempo della famiglia Raguzzi dimostrano chiaramente che il tempo è un concetto primitivo e come tale non può essere definito. Intendiamoci: non può essere definito utilizzando definizioni esplicite o logiche, le quali risolvono un concetto in altri già noti. Questo “destino”, ovviamente, è comune a tutte le idee primitive, per ciò stesso non scomponibili in altri concetti. Ma allora cosa fare? Un'idea del tuo indefinita non sarebbe nemmeno un'idea, sarebbe il “nulla” e quindi inutilizzabile. Le grandezze primitive in fisica sono tutte definite implicitamente in maniera operativa, cioè per mezzo delle operazioni di misura su di esse stabilite, mentre in matematica sono definite implicitamente per assiomi, vale a dire tramite proprietà di cui godono. Due esempi, a tutti familiari, dell'uno e dell'altro caso sono la temperatura, che viene definita implicitamente tramite le operazioni necessarie per misurarla, e il punto geometrico, che viene definito implicitamente attraverso le proprietà di cui gode, cioè i postulati: per due punti passa una retta e una soltanto, per tre punti non allineati passa un piano e uno soltanto, ecc. Le definizioni implicite, tuttavia, proprio perché non risolvono un concetto in altri già noti, lasciano indeterminata la sua “natura” e da ciò nasce la nostra insoddisfazione. Tuttavia, mentre una definizione esplicita richiede uno sforzo logico, una definizione implicita è spesso molto più naturale e spontanea. Molti concetti che utilizziamo correntemente nella vita quotidiana sono da noi definiti implicitamente “per contesto o uso”, tant'è che se qualcuno ce ne chiede una definizione logica non sappiamo darla, proprio come Sant'Agostino con il tempo, mentre siamo in grado di fornire molti esempi del loro utilizzo. Fra le definizioni implicite, quelle “per uso” sono più spontanee di quelle “operative” e di quelle “per assiomi”. Il tempo, in fisica, è definito implicitamente in maniera operativa, ma nella vita quotidiana dell'uomo della strada, che non conosce la fisica, è definito implicitamente attraverso l'uso che se ne fa. Senza la “grandezza tempo” tutta la fisica non esisterebbe, mentre, invece, esiste e fornisce “predizioni” e “previsioni” di come si svolgerà un certo fenomeno, pur senza conoscere la “vera natura” del tempo. Quello che è straordinario è, dunque, che pur non essendo determinata la sua natura, le proprietà metriche di cui gode il tempo sono sufficienti per utilizzarlo con successo nella vita quotidiana del singolo, in quella collettiva e nello sviluppo della civiltà umana. Tuttavia, rimane pur sempre l'interrogativo: cos'è veramente il tempo?

Da "Xenia"

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. Il mio dura tuttora, ne più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattrocchi forse si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

Eugenio Montale (1896-1981)

Per caso mentre tu dormi

per caso mentre tu dormi per un involontario movimento delle dita ti faccio il solletico e tu ridi ridi senza svegliarti così soddisfatta del tuo corpo ridi approvi la vita anche nel sonno come quel giorno che mi hai detto: lasciamci dormire, devo finire un sogno

Antonio Porta (1935-1989)

Segreto del poeta

Solo ho amica la notte. Sempre potrò trascorrere con essa D'attimo in attimo, non ore vane; Ma tempo cui il mio palpito trasmetto Come m'aggrada, senza mai distrarmene. Avviene quando sento, Mentre riprende a distaccarsi da ombre, La speranza immutabile In me che fuoco nuovamente scova E nel silenzio restituendo va, A gesti tuoi terreni Talmente amati che immortali parvero, Luce.

Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

Riaverti

È così facile riaverti? ritrovarti anche dopo l'abbandono dopo che ti ho derisa, che ti ho detto odiosa, e che imputavo a te la grazia mancata di ogni carezza e di ogni bacio. Oh, allora lo volevo essere un daino solitario nell'alba, che sa puntare le narici al tepore di calendula dei primi raggi. E ti scacciavo, come se tu fossi infedele al mio desiderio tu che di tutti i desideri sai la fonte. Ora sei tornata. Sei nuova e sei con me, vicina, anima.

Giuseppe Conte

Casa

Dietro la curva la ritrovo, ancora c'è, la casa, non crollata, bruciata. E vecchia più di me, la rinnovai quand'ero anch'io nel tempo del rinnovo. Crollasse non mi morderei le mani e non imprecherei di stare senza. Sono in tempo a viandare, bagaglio scarso ribussare a porte, non possedere chiavi. Devo questo alle storie, di bastarmi, pur'io bastare a loro. Con lapis e quaderno posso scrivere pure quando gela l'inchiostro nella penna. È stata la porzione a me assegnata, eredità che non si può ricevere e lasciare. Di questo sono fatto, di pagine sfogliate e poi riposte.

Erri De Luca (Feltrinelli, 2005)

Roma, marzo 2009

Cangiante nostalgia di variopinte iridescenze di Me fruccati di bagliori di Sole... e poi il grano e il ricordo del mare... tra i due riflessi svanisco ammalato dal desiderio di esistere... e tra Me e Te distanti appena un viaggio.

Gian Luca Pieri

L'inquilino stagionale

Non passeggia più Sul davanzale Né sulla ringhiera Né ondeggia all'apice del ligustro Non va più a ticchettare

Alla finestra Di Massimo Ormai vuota. Veniva sempre Ogni fine marzo Ai primi bagliori Del giorno Veniva da oltre mare

Da sponde lontane Per mostrarci gli occhioni E il petto rosso arancio Saltellava leggero Sulle esili zampette Accarezzato dalla brezza mattutina Sempre alitante a "Santa Chiara" Volteggiava, cinguettava Si alternava alle finestre Forse ci chiamava Era il nostro pettirosso

Marcello Marcelloni Pio

La voce del silenzio

Oggi il tempo si ferma i sogni si dileguano mescolati alla pioggia e da questa vita cadono i petali più belli, non sento nemmeno il loro profumo solo noia e la voglia di percorrere strade che non hanno mai fine avvolta da giorni che cadono da stanchi calendari così parlo alla luna urlo ai ricordi cancello istanti ormai persi nel fango immersa in un tiepido raggio di sole che appena mi sfiora svanisce nel silenzio.

Serena Vincino

(Concorso A. Michetti, 2006)

Il profumo della notte

Il profumo della notte fa vibrare l'anima e solleva molecole di colorate emozioni Il profumo della notte si disperde tra le stelle stordisce le membra nell'avvolgente oscurità Il profumo della notte fa cantare nel buio sentimenti mai sopiti e accende il fuoco della passione.

Rita Gatta

Ti parlo piano

Ti parlo così piano come un luccichio e fioriscono le stelle sul prato del mio sangue Nei miei occhi è la stella del tuo sangue Parlo così piano che la mia ombra svanisce

Sono un'isola fresca per il tuo corpo che cade di notte come goccia ardente Ti parlo così piano come nel sonno il tuo sudore sulla mia pelle brucia

Ti parlo così piano come un uccello all'alba il sole cala nei tuoi occhi Ti parlo così piano come lacrima che scolpisce una ruga

Ti parlo così piano come tu fai con me

Rafal Wojacek

(Versione di Paolo Statuti)

Con una fronda di mirto...

Con una fronda di mirto giocava ed una fresca rosa; e la sua chioma

le ombra lieve e gli omeri e le spalle.

Archiloco (VI sec. a.c.)

(trad. Salvatore Quasimodo)

Estate in campagna

L'oro del grano cullato dal vento il sole che penetra furtivo tra i rami l'odore dell'erba falciata un carro trainato da un bue paziente e generoso l'orologio della chiesa così zelante il concerto degli uccelli accompagnati dalle cicale tutto è così bello e spontaneo... le galline sparse qua e là cani e gatti indaffarati il contadino che ama la sua terra una cicogna che volteggia e plana come un aliante i piccioni che si specchiano e succhiano l'acqua d'una pozzan-ghera il sole che dice buona notte ai campi e lascia che la luna distenda il suo manto sì amo la campagna perché è così bella semplice e spontanea.

Paolo Statuti

Pulisci le foglie che nella fonte

Togli le foglie che nella fonte cadono intorbidando la trasparenza dell'acqua. Affonda le mani nella corrente, immergi la faccia e bevi. Che importa il voci delle città che un giorno scompaiono?

Che importa l'animale che spacca la notte con le sue grida? Godi del modo in cui le tue mani giocano con l'acqua e rallegrati del tesoro che possiedi. Pulisci la fonte dalle foglie che cadono, così come hanno fatto i sacerdoti di culti remoti. Sii per la tua fonte uno schiavo qualunque cosa accada, qualunque cosa tu senta.

Victor Fowler

(trad. S. Mignano, Feltrinelli, 1998)

Gli occhi del tempo

Occhi del Tempo per poter guardare il nostro piccolo mondo nel corso di un sentimento destinato ad essere un ricordo del nostro grande amore.

Giulio Nicotra

Figlia

Stagliata contro un mattino di ferro la figura dolce inattesa. Si allargano le braccia e si richiudono sulla gioia che porti inaspettata.

Maria Lanciotti

Khalid

Seduto su un fusto di palma portato dalla mareggiata col cellulare all'orecchio e l'occhio al di là di questo mare ascolta e parla Khalid la lingua della lontananza.

Maria Lanciotti

Oltre la fine del viaggio

Volo nel buio oltre lo spazio, seguendo la luce di una stella. Inseguo la risposta di tutte le domande, ma solo alla fine del viaggio avrò la risposta fatale. Vorrei che almeno il mio pensiero continuasse la via, ma oltre quella stella c'è il vuoto assoluto. Vorrei urlare, ma non c'è eco. Ora, anche il mio pensiero tace.

Maurizio Lai

La mia ombra

Nel crepuscolo di mia vita il sole alle spalle la mia ombra sempre più lunga va oltre la mente

Armando Guidoni

Esperanza

Gesso, gesso sono io e il mio corpo. Una punta di Vetro incide il suo nome: Esperanza. Esperanza dagli occhi Cerulei Esperanza dai fianchi Divini. Lieve come uno spiro D'estate Accarezza la mia bocca, Che tace per Il tuo nome. Ma se per te Sarò Muto Ora Dammi le mie ali.

Luca Spuri



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale Bilanci Aziendali

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
VIA MASSIMO 'AZEGLIO14 - 00044 FRASCATI (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferro (RM)
Tel.0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita



Prossima apertura: Roma largo Andrea Berardi 5-6-7-8 - 00173 Roma (RM) - zona Romanina

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent



Silver Rent S.r.l.

Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it



50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto
Armadi su misura
MAZZALI
Centro riposo
DORELAN
Cucine in muratura
Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECOMPATRI via L. Caffè, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

